

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
18	Italia Oggi	04/01/2024	<i>Cinema, accordo confermato sul contratto attori</i>	3
Rubrica Anica Web				
	Annuariodelcinema.it	03/01/2024	<i>DAVID RIVELAZIONI ITALIANE: I VINCITORI DELLA PRIMA EDIZIONE</i>	4
	Key4biz.it	03/01/2024	<i>Scarica lo Speciale Intelligenza Artificiale, 28 contributi scritti e 24 video. Un dibattito naziona</i>	9
	Gazzettadiroma.it	04/01/2024	<i>Gazzetta di Roma</i>	12
Rubrica Cinema				
33	Corriere della Sera	04/01/2024	<i>Box office</i>	14
33	Corriere della Sera	04/01/2024	<i>Wenders ritrova la grazia con la routine della vita (M.Porro)</i>	15
28	Il Giornale	04/01/2024	<i>Il botteghino italiano salvato dalla Cortellesi (A.Sforza)</i>	16
15	Il Manifesto	04/01/2024	<i>Un anno al box office, i sassolini (femminili) dalle scarpe allo schelmo (A.Catachio)</i>	17
21	Il Messaggero	04/01/2024	<i>Feroce e provocatorio, c'e' gia' il film dell'anno (I.Ravarino)</i>	19
1+30	La Repubblica	04/01/2024	<i>La profondita' Zen nei giorni perfetti di Wim Wenders (L.Messina)</i>	21
31	La Repubblica	04/01/2024	<i>Miyazaki pensiero. Le passioni del maestro che dubita dei suoi film (A.Finos)</i>	24
33	La Stampa	04/01/2024	<i>Da Miyazaki a Wenders e Huppert l'anno inizia nel segno del Giappone (M.Consoli)</i>	25
1+6	Libero Quotidiano	04/01/2024	<i>"Sessista e volgare". Buoncostume di sinistra contro vacanze di natale (L.Beatrice)</i>	27
26	Libero Quotidiano	04/01/2024	<i>Il viaggio di Miyazaki al termine della vita (C.Cavalli)</i>	29
28/29	Libero Quotidiano	04/01/2024	<i>I film che verranno (B.Magi)</i>	31
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
8	Avvenire	04/01/2024	<i>Meloni: dal '54 Rai garanzia di pluralismo e democrazia</i>	33
24	Corriere della Sera	04/01/2024	<i>Disney, battaglia tra i fondi per i poteri di Iger (F.Bertolino)</i>	34
20	Corriere della Sera	04/01/2024	<i>La rivelazione di Russell Crowe: ho origini italiane</i>	35
39	Corriere della Sera	04/01/2024	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	36
44/45	Famiglia Cristiana	07/01/2024	<i>Int. a W.Wenders: Bisogna cogliere l'attimo (G.Pisacane)</i>	37
26/27	Famiglia Cristiana	07/01/2024	<i>Int. a M.Scaglioni: E' stata ed e' centrale nella nostra vita (A.Sanfrancesco)</i>	39
40/43	Famiglia Cristiana	07/01/2024	<i>Int. a J.Trinca: Jasmine Trinca Tutte le madri della mia vita (F.Degl'innocenti)</i>	41
1+11	Il Fatto Quotidiano	04/01/2024	<i>70 anni dopo, la tv diseduca (G.Crapis)</i>	44
8/9	Il Fatto Quotidiano	04/01/2024	<i>Hamas con una serie tv preannuncio' il 7 ottobre (R.Zunini)</i>	45
27	Il Giornale	04/01/2024	<i>70 anni di Rai (T.Damascelli)</i>	46
29	Il Giornale	04/01/2024	<i>Fuoriserie (M.Sacchi)</i>	48
1+17	Il Sole 24 Ore	04/01/2024	<i>Disney firma accordo con un fondo attivista (A.Biondi)</i>	49
14	Il Sole 24 Ore	04/01/2024	<i>Ascolti, la Rai dice grazie a Sanremo e chiude bene in prima serata (A.Biondi)</i>	50
1+32/3	La Stampa	04/01/2024	<i>Quando la Rai stava per Volare io, Zavattini e il genio Modugno (U.Zatterin)</i>	51
29	Libero Quotidiano	04/01/2024	<i>"Pax Massilia" (D.Priori)</i>	54
28	Libero Quotidiano	04/01/2024	<i>Ecco il doc sui Nomadi, la band piu' longeva dopo i Rolling Stones</i>	55
46/49	Oggi	11/01/2024	<i>Int. a R.Arборе: Di mamma Rai, ce n'e' una sola (A.Greco)</i>	56
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	04/01/2024	<i>Settant'anni di tv Dal Dada Umpa a Mike. I graffi di Bianciardi, anarchico Teleguardone (L.Guadagnucci)</i>	60

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Deadline.com	04/01/2024	<i>Global Box Office Reaches \$33.9B In 2023, Up 31% On 2022 Analysts</i>	61
	Deadline.com	04/01/2024	<i>Golden Globes Host Jo Koy Dishes On Comic He Wants To Win First Stand-Up Prize & Reform Within Award</i>	64
	Deadline.com	04/01/2024	<i>Macau's Asia-Europe Festival Of Young Cinema Unveils Screening, Masterclass & Works-in-Progress Line</i>	67
	Hindustantimes.com	04/01/2024	<i>Salaar worldwide box office collection day 13: Prabhas film enters ?650 cr club - Hindustan Times</i>	71
	Hollywoodreporter.com	04/01/2024	<i>Where to Stream the 2024 Golden Globes-Nominated Films Online, from 'Barbie' to 'Oppenheimer' and Mo</i>	74
	Variety.com	04/01/2024	<i>Rotterdam Selection Fire on Water' Examines Malaysian Tamil Cinema, Trailer Unveiled (EXCLUSIVE)</i>	79
	Cosmopolitan.fr	03/01/2024	<i>Ce film francais sorti il y a six ans avec Omar Sy et qu'on avait oublie' met tout le monde d'accord</i>	82
	Deadline.com	03/01/2024	<i>Golden Globes Presenters: Suits' Duo, Angela Bassett, Will Ferrell Among First Names Set</i>	85
	Deadline.com	03/01/2024	<i>Hulu Is Added To T-Mobile Streaming Bundle, Joining Apple TV+ And Netflix</i>	87
	Deadline.com	03/01/2024	<i>Villa Albertine & Unifrance Unveil 9th Young French Cinema Selection Featuring A'ma Gloria', Marinet</i>	89
	Firstpost.com	03/01/2024	<i>Dunki Box-Office: Shah Rukh Khan and Rajkumar Hirani's film enters the 200-crore club</i>	90
	Hollywoodreporter.com	03/01/2024	<i>Host Jo Koy's Been Charged with a Celebratory Golden Globes That Doesn't Mean He Can't Roast</i>	92
	Laregione.ch	03/01/2024	<i>Il cinema del 2024, tra blockbuster, sequel e post-sciopero</i>	101
	Lavocedineyork.com	03/01/2024	<i>Disney perde il primato dopo 8 anni: al Box Office nel 2023 vince Universal</i>	104
	Lavocedineyork.com	03/01/2024	<i>Universal spodesta la Disney nel box office globale</i>	106
	Screendaily.com	03/01/2024	<i>Korea box office admissions up 11% in 2023 but remains 45% down on pre-pandemic era</i>	110
	TheWrap.com	03/01/2024	<i>2023 Box Office in Review: A Year Where Filmmakers Flourished and Franchises Failed</i>	114
	TheWrap.com	03/01/2024	<i>Netflix Dominated Streaming in the Second Half of 2023</i>	115
	Variety.com	03/01/2024	<i>Alamo Drafthouse Cinema Kicks Off 2024 With Anniversary Screenings of 'The Matrix,' 'Pulp Fiction,' 'Pu</i>	116
	Variety.com	03/01/2024	<i>Box Office Predictions for 2024: Will 'Deadpool,' 'Wicked' and Two Kevin Costners Bring a Blockbuster Y</i>	118
	Variety.com	03/01/2024	<i>Hong Kong Box Office Struggled to 25% Gain in 2023, Remains Deeply Unsatisfactory'</i>	125
	Variety.com	03/01/2024	<i>Suits' Stars Patrick J. Adams and Gabriel Macht Set to Present at 81st Annual Golden Globes (EXCLUSI</i>	127
Rubrica International				
5	Financial Times	04/01/2024	<i>Swooping in ValueAct comes to the aid of Disney in battle with activist investor Peltz (O.Ralph)</i>	129
21+27	Le Figaro	04/01/2024	<i>Cinema</i>	130
12	Le Monde	04/01/2024	<i>Les Francais ont confirme' leur retour dans les salles de cine'ma</i>	133
1+4	Wall Street Journal Usa	04/01/2024	<i>Business&Finance-Disney Wins Backing of Key Investor in Battle With Peltz</i>	134
11	Wall Street Journal Usa	04/01/2024	<i>Journeying Beyond 'The Red Balloon'</i>	136



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Rai, Urso: fondamentale per la crescita. «La Rai ha svolto in questi 70 anni un ruolo fondamentale per la crescita della Nazione, con trasmissioni di informazione, cultura, spettacolo, educazione. Ora dovrà affrontare la sfida delle nuove tecnologie, un passaggio impegnativo in cui deve rafforzare la propria funzione di servizio pubblico, anche e soprattutto per le nuove generazioni». È quanto ha evidenziato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso ieri, a 70 anni dalla prima messa in onda delle trasmissioni televisive Rai. «Il nuovo contratto di servizio», ha ricordato Urso, «è, proprio per questo, rivolto alla trasformazione della concessionaria da broadcaster a digital media company».

Giornalisti, Fnsi con cdr: nelle piazze e assemblee di redazione. Una mobilitazione progressiva e attenta che porti all'obiettivo finale e condiviso dello sciopero. È il percorso indicato durante la riunione della Conferenza dei comitati e fiduciari di redazione che si è svolta ieri alla presenza della segretaria generale Alessandra Costante e dei componenti della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana. Nei prossimi, giorni e fino alla calendarizzazione della legge di delegazione europea al Senato, Fnsi e associazioni regionali di stampa promuoveranno presidi in tutte le regioni, per riunire la categoria «sui temi della dignità della professione, dal contratto alla crisi dell'informazione, e contro ogni censura». La protesta principalmente contro la modifica dell'articolo 114 del Codice di procedura penale che renderà non pubblicabili le ordinanze di custodia cautelare fino al termine delle indagini preliminari ovvero all'udienza preliminare.

Cinema, accordo confermato sul contratto attori. Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil, dopo la consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori interessati dal contratto, hanno comunicato l'approvazione delle assemblee e lo scioglimento della riserva prevista. Confermata quindi la sottoscrizione del Contratto collettivo nazionale di lavoro per interpreti, attrici ed attori del settore cine-audiovisivo, firmato da Anica e la sua Unione produttori, Apa e Ape.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

[Skip to main content](#)

HomeNotizieIl nostro staff

DAVID RIVELAZIONI ITALIANE: I VINCITORI DELLA PRIMA EDIZIONE



(Foto di Francesco Tarantino)

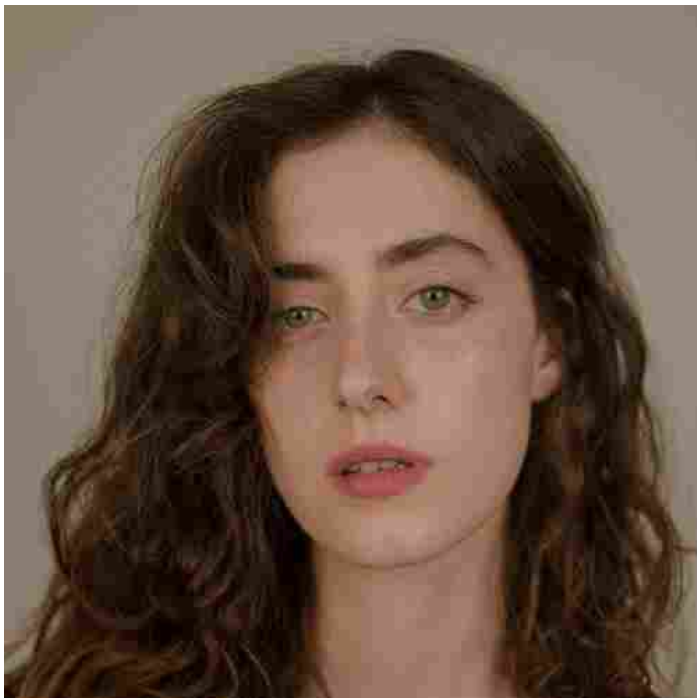
Tre giovani attrici e tre giovani attori, volti emergenti del cinema italiano che si preparano ad essere i divi di domani: sono **Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso e Yile Vianello** i vincitori della prima edizione del premio “David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars”, il nuovo riconoscimento dedicato agli attori emergenti, nato dalla collaborazione dell’Accademia del Cinema Italiano con l’Area Cinema di Fondazione Sistema Toscana. La cerimonia si è tenuta il 15 dicembre presso il Museo Nazionale del Bargello di Firenze che ospita la celeberrima statua in bronzo del David di Donatello. L’evento, a cui hanno partecipato le tre attrici e i tre attori, è giunto a conclusione della “50 Giorni di Cinema a Firenze”, la manifestazione di cinema internazionale in programma da settembre a dicembre nel capoluogo toscano.

I vincitori sono stati scelti per la qualità del loro lavoro dalla Presidenza del David e dal Consiglio Direttivo composto da **Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli**. La preselezione è stata realizzata dall’Unione Italiana Casting Director U.I.C.D. in dialogo con le associazioni di agenti A.S.A. e L.A.R.A. Il nuovo “David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars” è così frutto della collaborazione tra varie e importanti professioni dell’industria del cinema, sotto l’egida del Ministero della Cultura avvalendosi della prestigiosa collaborazione della Regione Toscana, del Comune di Firenze con Fondazione CR Firenze e Camera di Commercio di Firenze.

Roma nella Visione 105

**IL PUNTO D'APPOGGIO
PER LE TROUPES
CHE GIRANO A ROMA**

Vieni a trovarci



CECILIA BERTOZZI - TT AGENCY (ASA)



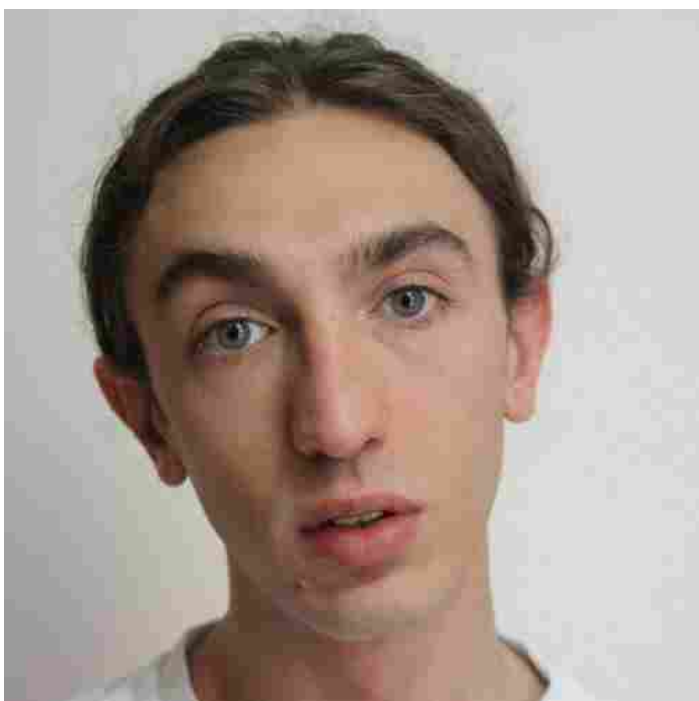
DOMENICO CUOMO - IPC

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



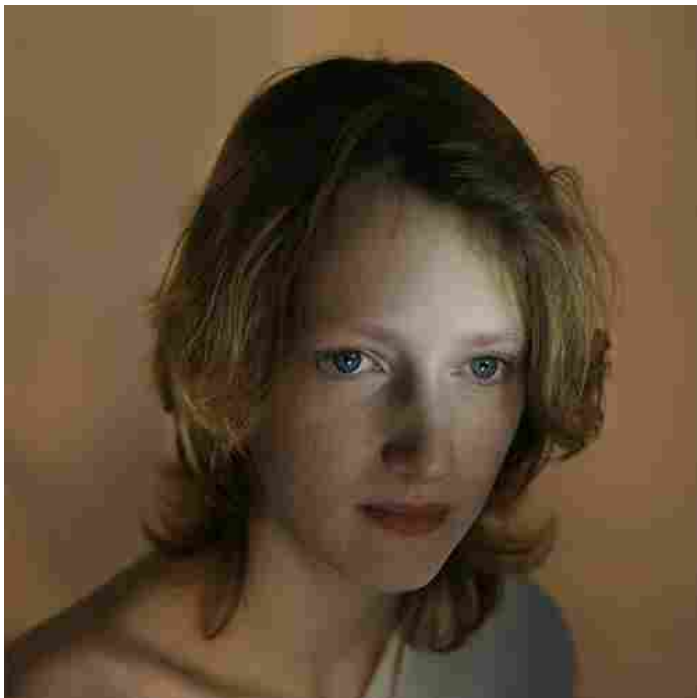
FOTINÌ PELUSO - STUDIO SEGRE (LARA)



MICHELE EBURNEA - AL MANAGEMENT (ASA)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



YILE VIANELLO - TNA (LARA)



LEONARDO MALTESE - DIBERTI & CO. (LARA)

Nel corso dell'anno, i sei attori saranno protagonisti di un percorso di formazione con una serie di mentori d'eccezione che metteranno a loro disposizione l'esperienza e la professionalità maturata nel corso degli anni, come Jasmine Trinca, una delle attrici italiane più note e celebrate, Paolo Mereghetti, critico del Corriere della Sera e autore del celebre "Dizionario dei film", Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale, Nicoletta Maraschio, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca, Arturo Galansino, Direttore Generale di Fondazione Palazzo Strozzi, Francesca Medolago Albani, Segretaria Generale di Anica Academy e Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, creatore del Centro Nazionale di Produzione che porta il suo nome. A conclusione di questo percorso a loro dedicato, Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso e Yile Vianello riceveranno la speciale statuetta David di Donatello realizzata appositamente per le "Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars" da Bulgari, storico

partner del Premio autore delle prime statuette assegnate dal 1956 all'eccellenza nel cinema.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HOME » INTERNET »

SCARICA LO "SPECIALE INTELLIGENZA ARTIFICIALE", 28 CONTRIBUTI SCRITTI E 24 VIDEO. UN DIBATTITO NAZIONALE PER ORIENTARE LE SCELTE

VERSO COMOLAKE2024

Scarica lo "Speciale Intelligenza Artificiale", 28 contributi scritti e 24 video. Un dibattito nazionale per orientare le scelte

di Redazione Key4biz | 3 Gennaio 2024, ore 17:20



Numero 4 - 2023 - Edizione Multimediale

Parte prima: Intelligenza Artificiale, 2023.

INTERNET

Interamente dedicato all'Intelligenza Artificiale il n°4/2023 della "Rivista Elettronica di Diritto, Economia, Management", diretta dal prof. Donato Limone, che ne ha curato anche l'editoriale di apertura. Scarica lo speciale.

Interamente dedicato all'Intelligenza Artificiale il n°4/2023 della "**Rivista Elettronica di Diritto, Economia, Management**", diretta dal prof. **Donato Limone**. Il volume contiene nella prima parte ("Intelligenza

L'autore

Artificiale, 2023) i contributi di esperti del settore, dal mondo delle università e delle imprese. Lungo l'elenco delle firme:

- Donato A. Limone
- Diego Antonini
- Raffaele Barberio
- Enzo Chillelli
- Cecilia Chirieleison
- Luca Iandoli
- Teresa Turzo
- Isabella Corradini
- Stefano Da Empoli
- Eleonora Faina
- Massimo Farina
- Maria Rita Fiasco
- Federico Fumagalli
- Santo Gaetano
- Giovanni Gentili
- Gianni Penzo Doria
- Sarah Ungaro Pasquale
- Luigi Di Viggiano
- Massimo Di Virgilio
- Andrea Lisi
- Marco Mancarella
- Giovanni Manca
- Daniele Napoleone
- Fabrizio Baccelliere
- Guglielmo Piacentini
- Giuliano Noci
- Giulio Pascali
- Mauro Barberio

Nella seconda parte (“*Intelligenza Artificiale e Metaverso*”) sono invece riportati gli interventi in video (accessibili tramite *QRCode*) presentati il 5 e 6 ottobre nella omonima sessione che si è tenuta a “*Comolake2023 – The Next Generation Innovations*”, Cernobbio (Lago di Como) 5-7 ottobre 2023.

Presenti gli interventi in video di:

- **Orazio Schillaci**, Ministro della Salute
- **Bruno Frattasi**, Direttore generale, Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN)
- **Paolo Benanti**, Professore, Pontificia Università Gregoriana
- **Brando Benifei**, Capo delegazione PD, Parlamento Europeo
- **Stefania Bandini**, Professore, Università Milano Bicocca
- **Rita Cucchiara**, Professore, Università di Modena e Reggio Emilia
- **Gianluigi Greco**, Professore, Università della Calabria
- **Valeria Sandei**, Amministratore delegato, Almawave
- **Federico Buffa**, Head of Eyewear R&D, Essilor Luxottica
- **Marco Muraglia**, Amministratore delegato, Audicom
- **Giuliano Noci**, Professore, Politecnico di Milano



Condividi:



- **Alessandro Curioni**, Vice President Europe & Africa, IBM Research
- **Melissa Ferretti Peretti**, Country Manager, Google Italia
- **Mauro Macchi**, Amministratore delegato, Accenture Italia
- **Francesco Rutelli**, Presidente, Anica
- **Manuela Cacciamani**, Presidente, UnioneEditori e Creators Digitali, Anica
- **Marcus Reinisch**, Public Policy Europe, Meta
- **Maximo Ibarra**, Amministratore delegato, Engineering
- **Ginevra Cerrina Feroni**, Vicepresidente, Garante per la protezione dei dati personali
- **Federico Leproux**, Amministratore delegato, TeamSystem
- **Alberto Barachini**, Sottosegretario alla PdCM con delega all'Informazione e l'Editoria
- **Leonardo Chiariglione**, Presidente, Moving Picture Audio Data Coding by AI (MPAI)
- **Roberto Viola**, Direttore generale DG Connect, Commissione Europea
- **Stefano Napoletano**, Partner and leader AI, McKinsey
- **Roberto Cingolani**, Amministratore delegato, Leonardo Spa
- **Antonio Tajani**, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
- **Dario Melpignano**, Amministratore delegato, Neosperience
- **Jacopo Carreras**, Co-founder, Auditorium Immersive Sound
- **Emanuele De Raymond**, Co-founder, Auditorium Immersive Sound
- **Enrico Giannotti**, Direttore generale, Gruppo Cedat85
- **Marco Landi**, Presidente, QuestIT

Un quadro articolato che da conto del confronto avviato in Italia su questi temi

[DOWNLOAD PDF](#)

Per saperne di più: [INTELLIGENZA ARTIFICIALE](#)

Leggi anche



TECNOLOGIE

L'IA per contrastare la contraffazione dei vini. Lo studio dell'Università di Ginevra

INTERNET | 3 Gen 2024



GAZZETTA

diRoma.it

POLITICA ECONOMIA CULTURA E SOCIETÀ EVENTI MODA SALUTE E BENESSERE FOOD SPORT RUBRICHE

Home > Cultura e Società > Cinema > "Gotico Padano", giovedì 11 proiezione alla Sala Anica a Roma con Pupi...

Cultura e Società

"Gotico Padano", giovedì 11 proiezione alla Sala Anica a Roma con Pupi Avati

Di redazione - 04/01/2024



- Pubblicità -

Dopo Road to L. Il mistero di Lovecraft (Méliés d'Argento al Fantafestival 2004), Roberto Leggio torna ad indagare i misteri dei territori bagnati dal Po. Lo fa a quattro mani con il regista e musicista Gabriele Grotto attraverso Gotico Padano – sulle tracce di Buono Legnani il pittore delle agonie, un docufilm che, a quarantasette anni dall'uscita de La Casa dalla Finestre che ridono, propone la genesi di quel lungometraggio che evoca ancora terrore, paura e inquietudine. Infatti, il capolavoro horror diretto da Pupi Avati, girato tra l'entroterra ferrarese ed il delta del Po, desta

- Advertisement -

Tutto quello che pensi debba avere una cartoleria!

www.cartolibreriashop.it

SPEDIZIONE GRATUITA

REGISTRATI ORA
sconto 10% per i nuovi clienti

CARTOLIBRERIA PEGASUS

SAPORI CONDIVISI
italian cooking

WWW.SAPORICONDIVISI.COM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ancora molto interesse tanto da essere diventato un cult inaspettato. Ed è tuttora un film che continua ad attrarre molti estimatori. Da dove nasce la sua innegabile aura "maledetta"? Da questo inciso Leggio e Grotto, indossando i panni dei fan più sfegatati, sono partiti alla ricerca delle location dove il film è stato girato, alla caccia di risposte: Buono Legnani, il pittore pazzo, è un personaggio inventato oppure è davvero esistito ed aleggia ancora sul mistero di quei luoghi? "Gotico Padano è un documentario, ma è anche un film. Un ibrido metacinetografico, un crossover di idee che parte come un documentario e finisce come un film horror. E' un'opera totalmente originale nel panorama del cinema italiano, nella speranza di potersi fregiare in futuro in qualcosa di unico".

Così i registi "dipingono" la natura leggendaria di Buono Legnani, il pittore pazzo che fa da motore agli orrori de La casa dalle finestre che ridono. Come tutti i miti e le leggende, la figura del pittore delle agonie ha dato vita ad un cortocircuito. La verità è riposta nelle parole dei fan che vorrebbero che il terrore e la paura che ha suscitato in loro quel film non finisca mai...

Prodotto da Roberto Leggio, Gabriele Grotto e Corrado Lannaioli per Mola Film International, Gotico Padano – sulle tracce di Buono Legnani il pittore delle agonie uscirà nelle sale in un tour che partirà da Roma e toccherà diverse città del nord Italia. Prima di uscire ha avuto successo di pubblico presso Isola Vicentina Doc Festival VI Edizione diretto da Luca Dal Molin. Inoltre si è già aggiudicato il premio come miglior documentario al Ciak Film Festival 2023 e il Premio Direzione Nuovo Cinema Italiano all'Ostia Film Festival Italiano IV Edizione 2023.

PROIEZIONE STAMPA

- Pubblicità -

e

CONFERENZA STAMPA

SEGUIRA' BUFFET

Roma, Giovedì 11 Gennaio 2024, h. 10.30

Sala Anica (Viale Regina Margherita, 286)

Condividi:



**VUOI OTTENERE RISULTATI
DAI TUOI SOCIAL NETWORK?**

**+ 5000 MI PIACE IN 72 ORE
+ 10K FOLLOWER IN 48 ORE**

formula soddisfatti o rimborsati

COMINCIA ORA



CH

immobili a Milano

WWW.CHARMEHOME.IT

IL MIO STINTO: INNOVAZIONE

IL MIO CORAGGIO: COMUNICAZIONE

LA MIA FORZA: TECNOLOGIA

www.kynetic.it

ULTIME NEWS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CINEMA

Box office

1

Wonka
di Paul King,
con Timothée
Chalamet,
Calah Lane,
Olivia Colman
€ 1.943.301

2

Wish
film
d'animazione
diretto da Fawn
Veerasunthorn,
Chris Buck
€ 1.902.447

3

**Come può uno
scoglio**
di Gennaro
Nunziante, con
Amedeo Grieco
e Pio D'Antini
€ 1.224.363

IN DISCESA ↓
IN SALITA ↑
NOVITÀ 🆕
STABILE =

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'ANALISI

Il botteghino italiano salvato dalla Cortellesi

Resta da chiedersi se ci sia ancora un domani per il nostro cinema che spera nei «Me contro Te»

Alice Sforza

■ Che 2023 cinematografico ci lasciamo alle spalle, dal punto di vista numerico? *C'è ancora domani* è solo il titolo del film più visto dell'anno o anche un auspicio, dati alla mano? Su *CineGuru*, Robert Bernocchi ha puntualmente presentato tutte le cifre dell'annata appena conclusasi. Con alcune sorprese.

Prima di tutto, partiamo dal dato generale. Il botteghino ha incassato 495.692.418 euro.

Tanti? Pochi? Bene, ma non benissimo, verrebbe da commentare, perché se è vero che c'è stata una crescita notevole rispetto al 2022 (306.611.372 euro) e che il dato è quasi simile al 2018 (sotto solo del 10,8%), va rimarcato che si poteva fare molto di più.

Il 2023 è stato penalizzato proprio da quello che è il mese forte per ogni sala, ovvero dicembre, dove le entrate sono state appena di 56.021.093 euro, che impallidiscono dinanzi agli 86.728.997 euro del dicembre

2019. Sono venuti a mancare titoli forti, sulla scia di *Barbie* di *C'è ancora domani*, penalizzando il box office complessivo.

Almeno, come ricorda *CineGuru*, si è superata la quota simbolica, ma importante, dei 70 milioni di biglietti venduti. Per la precisione, sono stati 70.639.346 e chi ama la matematica, facendo una semplice divisione con l'incasso complessivo, scoprirà che il costo medio di ogni tagliando è stato, nel

2023, di 7,01 euro, il più alto in assoluto di sempre. Va detto, però, che un rincaro di 13 centesimi, rispetto, ad esempio, allo scorso anno, è ben al di sotto dell'inflazione e, quindi, al di là del percepito, andare al cinema costa, ancora, relativamente poco, in Italia.

Come è andato il cinema tricolore? Si è esaltato, giustamente, l'incredibile risultato di Paola Cortellesi e del suo *C'è ancora domani*, primo, nel 2023, con 32.960.310 euro, ma, dietro di lei, ecco il vuoto. Nessun altro titolo italiano nei primi dieci e,

peggio ancora, nemmeno nei primi venti. Infatti, il secondo film «nostrano» ad aver incassato è *Me contro Te il film - Missione giungla*, finito 25esimo. Se non fosse stato per la Cortellesi, difficilmente avremmo segnato una quota del cinema italiano pari al 24,30% degli incassi totali e un totale, al botteghino, di 120.205.526 euro, che è di poco inferiore a quello fatto registrare nel 2019 (131.404.243 euro).

Però, fin che i nostri film faranno fatica a sfondare la quota dei 5 milioni di euro, risulta difficile aggrapparsi solo alla Cortellesi o al Zalone di turno. Interessante è anche il dato, fornito da Bernocchi, sulle quote di cinema americano.

Nel 2023, quest'ultimo è stato del 55,18% che, tolto il 2020, è il peggior risultato dal 2015 ad oggi. Infine, i primi dieci film si sono portati a casa il 37,1% di tutti gli incassi. Difficile, insomma, smentire la storiella del pollo a testa di Trilussa. Anche in sala, c'è chi ne mangia due e chi nessuno.



SUCCESSO INSUPERATO
Una scena di «C'è ancora domani»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Data per finita, la sala si rilancia, in confronto al pre-pandemia siamo al -16%

ANTONELLO CATACCHIO

Il giochino è sempre quello: come è stato il 2023? Questa volta però inteso come anno cinematografico. Subito insorgono puristi, obiettori e contabili. Al cinema non si fanno bilanci per anno solare, bensì per stagione. Poco importa, forziamo la mano e procediamo. Per scoprire che da un punto di vista numerico l'anno non è stato assolutamente malvagio. Anzi. L'incasso complessivo al cinema è stato di 495 milioni di euro, con un +62% nei confronti del 2022, anche le presenze sono tornate a salire con 70,5 milioni di spettatori e +59%. Siamo ancora dietro i risultati medi 2017-2019, quindi prepandemia, circa -16% ma tutto sommato sembra che il cinema dato per finito abbia rilanciato.

GRANDE MERITO a un terzetto di titoli che hanno fatto impennare i risultati al botteghino e dato clamoroso con due donne alla regia. C'è ancora domani di e con Paola Cortellesi ha fatto registrare 33 milioni di euro, un risultato che va oltre la più rosea aspettativa, piazzandosi al primo posto degli incassi generali, al quinto degli incassi italiani di sempre e continuando ancora a macinare interesse in un pubblico alimentato in prevalenza dal passaparola. Se una delle molle che ha permesso questa performance è stata l'esplosione mediatica della violenza sulle donne, non bisogna trascurare il fatto che, mentre stampa e tv hanno in qualche modo cavalcato la cronaca con risvolti talvolta da pornografia del dolore, il film di Cortellesi ha scelto una strada totalmente diversa giocando sulla coreo-



Una scena di «Barbie»

Un anno al box office, i sassolini (femminili) dalle scarpe allo schermo

Gli incassi in Italia hanno segnato un +62% rispetto al 2022, trainati dai risultati di Cortellesi e «Barbie»

grafia, sulla sensibilità, sulla gentilezza del tocco come recitava un vecchio film di Calogero. Poi c'è la trovata della prima volta, intesa come voto alle donne, giocata con grande maestria, capace di mettere in secondo piano eventuali scelte meno riuscite. Ma c'è un altro film «femminile» che ha conte-

so sino all'ultimo il primato di Cortellesi, si tratta di Barbie di Greta Gerwig, 32,1 milioni di euro.

A differenza del titolo italiano qui avremmo dovuto trovarci di fronte al trionfo del marketing capace di dare indicazioni preconfezionate per creare un blockbuster. Non che il marke-

ting sia stato assente, ma la lucidità di Gerwig, la sua pervicacia nel non cedere di fronte a pressioni (che col senno di poi si sono rivelate stupide) ha fatto sì che il film sulla bambola più famosa del mondo sia andata a sbaragliare i botteghini di ogni paese con risultati pazzeschi (oltre il miliardo e mezzo di eu-



ro di incassi globali) e liquidando il campo dai pregiudizi togliendosi diversi sassolini femminili dalle scarpe con irruzioni magistrali nel mondo presunto reale, anche per merito di una geniale interpretazione di Margot Robbie (protagonista e produttrice). Oltretutto permettendo a Warner, che si trovava in difficoltà di bilanci, di superare la situazione. Peccato però per la stessa Warner che abbia perso per strada Christopher Nolan, da sempre regista della sua scuderia. Non si sono fidati del suo nuovo progetto, così *Oppenheimer* è finito alla Universal (che per inciso quest'anno per la prima volta dal 2016 ha superato Disney negli incassi globali), portando nelle casse 27,9 milioni di euro (per un totale di 950 milioni di dollari a livello mondiale).

CISONO poi altri elementi che si impongono in questa annata del grande schermo. Il primo è (finalmente) la crisi dei supereroi Marvel che rimangono eroi ma hanno perso il super, lasciando nella polvere anche l'estraneo e incolpevole *Indiana Jones*. Tra le sorprese positive *The Whale*, *Five Nights at Freddy's*, il sempre grande Scorsese con *Killers of the Flower Moon*, il fresco d'uscita *Wonka* che sta ingolosendo i supporter di Chalamet e tutti quelli che ne colgono l'aroma, in linea con le aspettative *Fast X*, *Guardiani della Galassia 3*, *Assassino a Venezia*, un po' oltre *Super Mario Bros* (20 milioni), un po' sotto il contestato *Napoleon* (7,2), mentre *Avatar 2* è uscito a fine 2022, ma ha macinato 44 milioni (di cui 17 su quest'anno). Tra gli italiani vanno ricordati *Il sol dell'avvenire*, *Le otto montagne*, *Tre di troppo*, *Io capitano*, *La chimera* (con ottimo passaparola) e il recente *Santocielo*. Purtroppo, sono ancora pochi i titoli da classifica prodotti da altri paesi che meriterebbero maggiore attenzione, seppure qualcosina comincia a muoversi. Chissà, forse li guardano in streaming. Speriamo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Feroce e provocatorio, c'è già il film dell'anno

Su Prime Video spopola, grazie ai social, il thriller di Emerald Fennell ambientato in un castello. Tra sesso, soldi e sangue

IL FENOMENO

Cè chi lo detesta e chi grida al capolavoro, ma tutti - a dar retta al passaparola social - lo stanno guardando: passato fuori concorso alla scorsa Festa del Cinema di Roma e arrivato sotto le feste su Amazon Prime, *Saltburn* dell'inglese 38enne Emerald Fennell è il film del momento. E non solo nei chiacchiericci in rete: il protagonista Barry Keoghan, irlandese 31enne pupillo del cinema d'autore, dopo aver sfiorato l'Oscar l'anno scorso con *Gli spiriti dell'isola* sarebbe tra i favoriti per bissare la nomination anche quest'anno. E se lo meriterebbe: fosse solo per l'ultima scena del film, in cui balla completamente nudo nei corridoi di un palazzo del Trecento sulle note di *Murder on the Dancefloor*, hit dei primi Duemila di Sophie Ellis-Bextor tornata improvvisamente virale su TikTok.

LA TRAMA

La storia del film, non particolarmente originale, è quella di una scorrettissima scalata sociale, a metà strada tra *Il talento di Mr. Ripley* di Anthony Minghella e *Parasite* di Bong Joon-ho. A compiere il "salto" qui è un ragazzo della media borghesia, Oliver Quirck, che millanta umili origini (paradossalmente sono quelle, autentiche, di Keoghan: madre eroinomane, morta a 31 anni per overdose) per conquistare a ogni costo l'amicizia e il rispetto dei Catton, ricchi aristocratici inglesi. Dentro c'è un po' di tutto: la famiglia minacciata dall'estraneo de *Il sacrificio del cervo sacro* di Yorgos Lanthimos, la satira cattiva sul bel mondo dei film di Ruben Östlund, l'ambientazione british di *Quel che resta del giorno* di James Ivory, persino qualcosa dell'atmosfera da college di *Harry Potter* - virata, inevitabilmente, al nero. A far discutere, piuttosto, è lo stile scelto dalla regista Emerald Fennell, già vincitrice dell'Oscar per la sceneggiatura nel 2020 con *Una donna promettente* (quattro in tutto le candidature): una messa in scena disturbante, che punta alla provocazione, con scene al limite diventate, in un attimo, iconiche. Come quella, improvvisata da Keoghan, in cui Oliver simula un amplesso sul terreno dove è stato appena sepolto l'amico Felix, o l'altra, in cui lo stesso Felix - Jacob Elordi: nemmeno il ruolo di Elvis in *Priscilla* di Sophia Coppola l'aveva reso così popolare - pratica dell'autoerotismo in una vasca da bagno destinata ad essere riutilizzata dallo stesso Oliver

in modo non proprio convenzionale. Per dire: su Amazon, a tempo record, è già in vendita una candela da 30 dollari che riproduce il profumo di quell'acqua, la "Jacob Elordi's Bathwater".

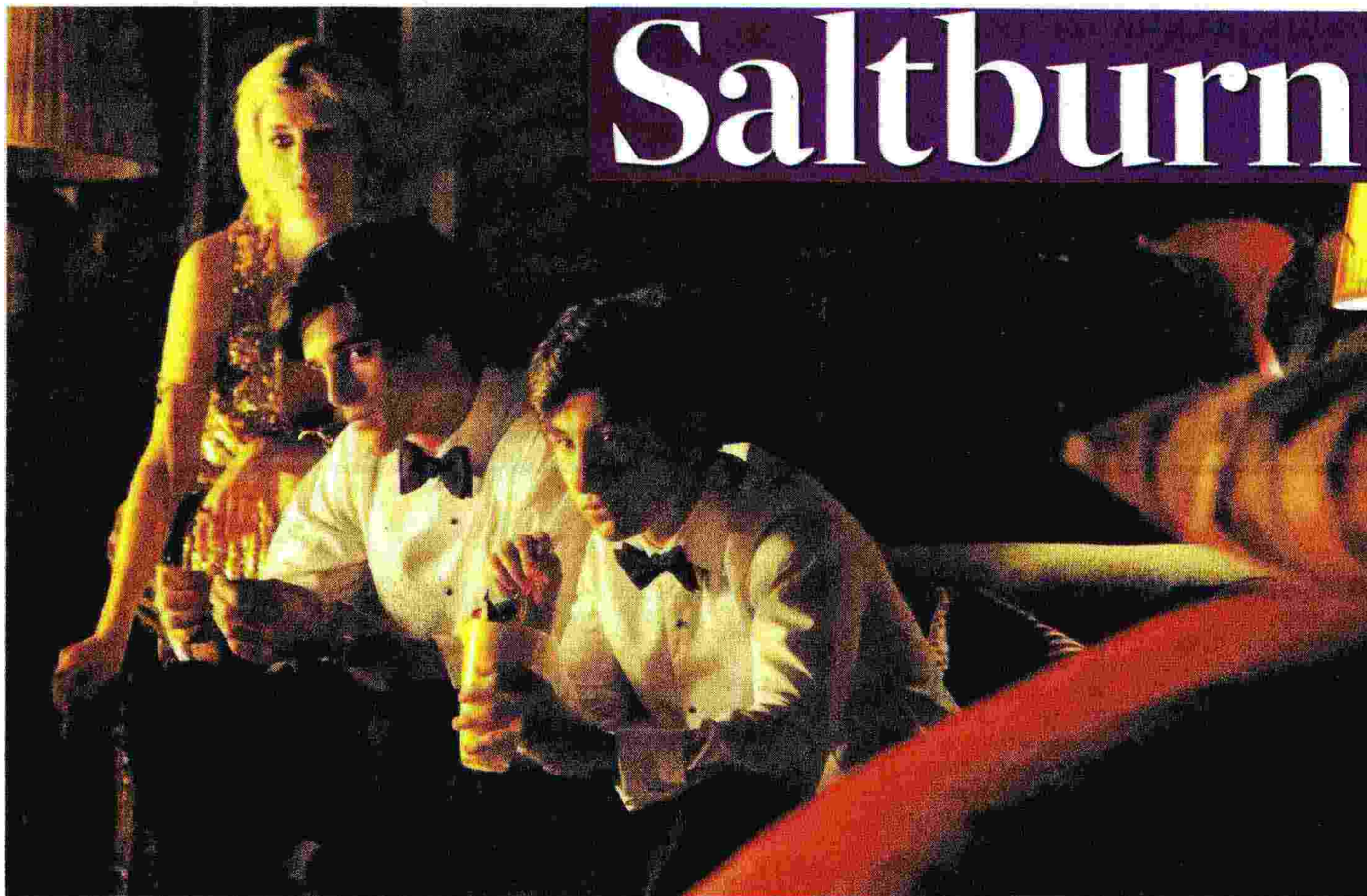
LA CARRIERA

Le battute - feroci quelle riservate ai ricchissimi, incapaci di provare pietà di fronte al suicidio di un'amica («Lo ha fatto per attirare la nostra attenzione») o anche solo di ricordarsi i nomi dei camerieri («Cambiano troppo spesso») - sono farina del sacco di Fennell, che dopo l'Oscar ha proseguito anche la sua carriera da attrice: era la Camilla Parker Bowles della terza e quarta stagione di *The Crown* oltre che la Barbie incinta del film di Greta Gerwig sulla bambola di Mattel. Dietro a *Saltburn*, prodotto dalla Barbie in carne e ossa Margot Robbie, c'è un gruppo straordinario di artisti, quattro dei quali candidati all'Oscar: oltre a Keoghan, Richard E. Grant nel ruolo del padre, Carey Mulligan in quello della sfortunata "amica di famiglia" Pamela e Rosamund Pike, l'algida madre di Felix, radical chic con un'innata repulsione per la bruttezza.

Attenzione a Alison Oliver, irlandese 26enne che interpreta la sorella ninfomane e bulimica di Felix: con *Saltburn* esordisce nel cerchio magico delle donne più potenti di Hollywood, e presto sarà accanto a Jude Law nel film di spionaggio *The Order*. La scalata al successo - si spera meno feroce di quella di Oliver - per lei è appena cominciata.

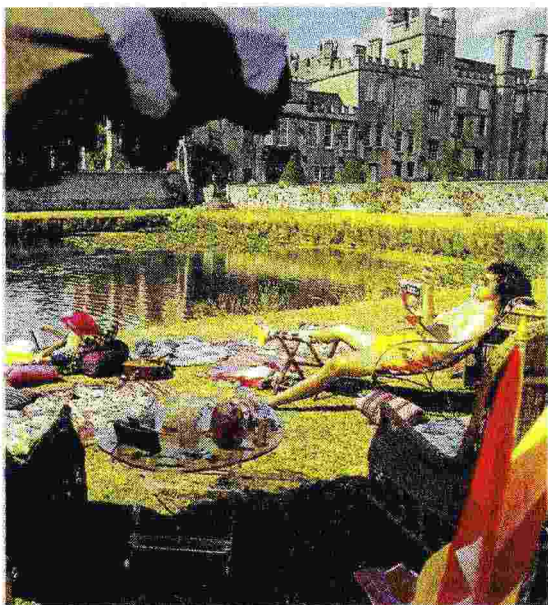
Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saltburn

Qui accanto, una scena di "Saltburn", diretto dalla regista britannica 38enne Emerald Fennell. In alto, i protagonisti del film di Prime Video: l'irlandese Alison Oliver, 26 anni, l'australiano Jacob Elordi, 26, e l'irlandese Barry Keoghan, 31



GRANDE SUCCESSO PER I PROTAGONISTI JACOB ELORDI E BARRY KEIGHAN QUEST'ULTIMO ADESSO PUNTA ANCHE ALLA NOMINATION AGLI OSCAR



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il nuovo film

IL FILM "PERFECT DAYS"

Wim Wenders

La luce del Giappone è nella profondità delle vite minuscole

La profondità Zen nei giorni perfetti di Wim Wenders

di Laura Imai Messina
● a pagina 30

di Laura Imai Messina

TOKYO – «È tutto così normale in questo film... è girato da Wim Wenders ma è quasi perfettamente giapponese» ho pensato uscendo da una sala affollata in un piccolo cinema di Tōkyō. È, né più né meno, ciò che ho sotto gli occhi ogni giorno in questa città, i tanti addetti alle pulizie che incontro, ognuno che svolge il proprio lavoro con una cura che in occidente sarebbe impraticabile, che poggia uno straccio sul corrimano di una scala mobile, nonostante dopo un momento qualcuno la toccherà. Per questo, quando ho saputo che *Perfect Days* è stato scelto dal Giappone, ma non dalla Germania, per rappresentare il Paese agli Oscar nella corsa alla nomination come miglior film straniero, non mi sono stupita.

Il protagonista, Hirayama, è un uomo di mezz'età che pulisce i bagni pubblici di un quartiere di Tōkyō e la narrazione sovrappone una dopo l'altra le azioni che compie in un giorno: svegliarsi, lavarsi i denti, dare l'acqua alle piante, prendere una lattina di caffè al distributore, salire sul furgoncino, mettere su una audiocassetta, guardare l'alba salire su Tōkyō, lavorare pulendo alla perfezione alcuni bagni pubblici del quartiere di Shibuya, tornare a casa... Pare lo stesso giorno replicato all'infinito eppure, nel guardare più da vicino, nel portare la telecamera così prossima al volto del protagonista e delle persone con cui interagisce o passa accanto, tanto che talvolta sembra di oscillare insieme a loro, ecco che ci si accorge che accadono infinite cose minuscole, che le vite di chi abbiamo intorno non sono mai le stesse, che persino le medesime azioni ci causano via via emozioni diverse. Il segreto di quest'uomo dal passato misterioso, e del modo in cui Wim Wenders lo racconta, è spezzare la massa compatta di un giorno, smontarne la dicitura aprendo le ore, spezzandole in istanti.

Non ci sono sviluppi drammatici in *Perfect Days* e molti misteri rimangono tali oltre la fine. Non veniamo a sapere con chiarezza cosa abbia spinto Hirayama a lasciarsi alle spalle una famiglia di privilegi e ricchezza per assumere quell'impiego tanto umile; chi sia la donna che mangia sulla panchina vicina, le vicende del monaco che gli permette di adottare qualche piantina; o ancora che vita conduca la proprietaria della libreria dell'usato in cui lui periodicamente si reca. Di nessuna delle

moltissime persone che Hirayama incontra non abbiamo che l'istante in cui le vite si toccano e subito si distanziano con uguale delicatezza. Pare un costante succedersi di incontri e congedi, ed è proprio questo, alla fine, a risultare avvincente. Ci si affeziona al personaggio e ai suoi inconsapevoli compagni di viaggio, si vuole sapere di più della vita tout court, della capacità di quell'uomo di sorridere a un ramo che oscilla o a un bambino che cerca la mano della mamma. Si apprende così che quando si ascolta a fondo ciò che ci accade intorno, quando si accetta di non essere protagonisti (e nel non esserlo, non avvertire svantaggio), quando ci si "accontenta" di vivere una vita alla volta, ecco che tutto ci parla, tutto riacquista senso. Anche la tautologia, che spesso in *Perfect Days* ritorna, ci insegna: «Adesso è adesso, la prossima volta è la prossima volta», ripetono zio e nipote, disegnando virgole a cavallo di biciclette scalcagnate su una delle strade dei quartieri tutti edifici e sopraelevate di Tōkyō. Tutto spicca nell'assenza, come gli oggetti di arredo in una dimora tradizionale, dove è il vuoto a farla da padrone. Alla stessa maniera, in *Perfect Days*, un film girato in soli 17 giorni miracolosi, Wenders affida una espressività pienissima a Yaku-sho Koji (vincitore a Cannes come miglior attore protagonista) che tuttavia non dice quasi nulla; eppure, quando infine dice qualcosa, quel qualcosa risuona e risalta. È il segreto della cultura di questo Paese; dire di meno, per significare di più.

I giorni perfetti di Hirayama paiono usciti dallo storico volume *Storia della vita a Tokyo* di Kishi Masahiko, sociologo di punta del panorama contemporaneo, che si è concentrato su un filone di ricerca che mira a raccontare la città attraverso il racconto nudo delle persone che la abitano, interviste a gente comune i cui racconti sono stati registrati fedelmente nei toni e nel linguaggio. In Europa, Pierre Bourdieu, attraverso interviste a tappeto, aveva narrato nel 1993 la miseria della Francia: di vite minime in vite minime (operai, custodi di edifici, adolescenti), si apprese il disagio generale, l'arazzo di un mondo che pareva definito da grandi eventi ma era invece fatto di gente senza nome. Così, in letteratura, fece Pierre Michon, esordendo nel 1984 con un libro intitolato *Vite minuscole* in cui, nella tradizione delle biografie e agiografie dei classici greci e



latini, raccontava con lingua ricchissima non più vite illustri, ma vite dimenticate, esistenze così secondarie da scivolare fuori dalla Storia. È ciò che fa Wim Wenders in *Perfect Days*, dove tutte le vite sono minuscole: quella del protagonista, della nipote che scappa di casa, del ragazzo scapestrato che affianca nella pulizia dei bagni pubblici Hirayama, della sua fidanzata che si commuove ascoltando in macchina una vecchia audiocassetta, della donna che in kimono che lo serve nello snack bar dove lui si reca per fare esperienza di un preciso tipo di bellezza. Ma la bellezza è anch'essa un concetto plurale e il protagonista la ferma nel luccichio della Sky Tree, nel foglietto che qualcuno - chissà chi - infila in un pertugio del bagno perché qualcuno giochi a tris con lui, o ancora nel sorridente gestore di una bettola sotterranea dove va a mangiare, nei due

anziani che si immergono nudi nella medesima vasca delle terme pubbliche.

Nessuna risposta viene pretesa in *Perfect Days*, nessuno scioglimento finale si attende, nulla per forza si schiude. Se anzi si è assorbito abbastanza dalla visione di questo bellissimo film, si dovrebbe essere infine compreso che il segreto dell'esistenza sta proprio nel contenere il desiderio, delimitare l'ambizione. Che, anziché sull'ampiezza, serve lavorare sulla profondità. In questi giorni, il Giappone ha alle spalle i 108 rintocchi del Capodanno tradizionale, quando le campane vibrano nei templi di tutto il Paese liberando a ogni colpo gli uomini da una delle passioni che turbano il loro cuore. Lo zen lo insegna, che non è dal dolore che serve fuggire ma dal desiderare, a conferma che è nella sottrazione, nella limatura del desiderio che esiste l'unica felicità possibile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo del regista è spezzare un giorno in istanti mai uguali tra loro. Il suo cinema non pretende risposte, ma offre una riflessione sull'ambizione



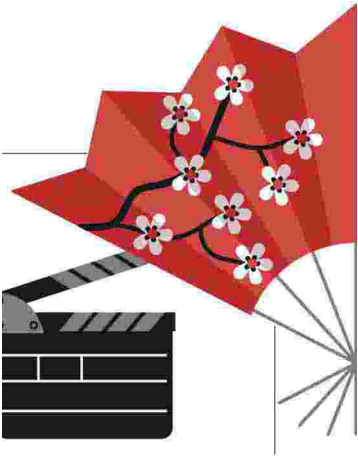
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



► Il maestro

Wim Wenders, 78 anni, regista, sceneggiatore e produttore. Suoi alcuni titoli di grande successo internazionale come *Paris, Texas* e *Il cielo sopra Berlino*



WWW.WIM-WENDERS.COM/GERHARD-KASSNER



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



In sala "Il ragazzo e l'airone", due libri celebrano il regista

Miyazaki pensiero

Le passioni del maestro che dubita dei suoi film

di Arianna Finos

Miyazaki racconta Miyazaki. Mentre l'ultimo film, *Il ragazzo e l'airone* conquista il pubblico, la casa editrice Dynit pubblica due volumi di interviste al maestro riluttante, *Come torna il vento* (1990-2014). Dagli amati Chaplin e Kurosawa all'ironia su Disney e Spielberg, la speranza dei bimbi e la sfiducia negli adulti, il sogno di un'animazione che elevi l'anima, il rapporto burrascoso con la critica e con il futuro di un regista che compie 83 anni domani.

Kurosawa e Chaplin «Il preferito? *I sette samurai*. I film di Chaplin mi piacciono, da ragazzo faticai con *Luci della ribalta*, mi parve il lavoro di un vecchio narcisista. Ma ora invecchio, perciò...».

Bambini e speranza. «Dipingo le persone come sarebbe bello che fossero. Se mi rivolgersi agli adulti farei film sul fatto che non abbiamo diritto di stare al mondo. I bambini hanno speranze, rivolgersi a loro ha ancora un valore».

La porta dell'animazione: «Vor-

rei un film che alla fine ti faccia pensare che sia valsa la pena guardarlo. I miei sono un prodotto di intrattenimento con una facciata ampia e una soglia bassa. Nei film di Chaplin l'ingresso sembra spazioso ma, nel varcarlo, ti trovi a dover salire una scala, senza realizzarlo. L'ideale».

Disney-land. «Non sopporto dei film Disney che la soglia dell'uscita sia bassa quanto l'entrata... L'umanità della Disney, il suo grado di finzione, danno quel senso di artificioso alle sue opere. Il loro lavoro migliore è Disneyland».

Predatori e boccaloni. «*I predatori dell'arca perduta* è tremendo. Come accidenti ha fatto a salire su quel sommergibile? Dovevano lanciare i pomodori! Vedere anche il sequel è da boccaloni».

Brand Miyazaki. «Credo siano in pochi ad andare a vedere un film solo perché l'ho fatto io. Ogni volta penso che non abbiano un futuro».

Difetti. «Non voglio eroine prive di difetti. Un tizio si è lamentato perché Nausicaa non piange dopo aver ucciso delle persone. Ho pensato "che dice, questo cretino? La mentalità per cui solo ciò che è puro abbia valore, è incredibilmente insulsa».

Il cerchio. «*Lupin III - Il castello di Cagliostro* lo volevo realizzare dai tempi delle scuole medie. In *Laputa* c'è l'avventura per cui avevo iniziato a disegnare manga. *Totoro* è una lettera a me stesso bambino che non riteneva il verde una cosa bella, lo considerava un simbolo povero».

Mononoke. «La violenza? È ciò che significa trattare la vita e la morte. Se non vi piace non portate i bimbi a vederlo».

La città incantata. «Vorrei dire a quelle bambine: va bene così. Non vi preoccupate, anche se non siamo straordinari, ognuno di noi dispone di una certa forza».

Le critiche al Castello errante di Howl. «Mi salvarono gli alunni delle elementari. Volevo picchiare i critici, smisi di leggerli».

La fertilità di Ponyo. «Nello staff un boom di nascite, abbiamo aperto un nido. Ho fatto il film vedendo padri frastornati occuparsi di neonati e madri correre da tutte le parti».

Non esistono ex registi. «Mi restano ancora diverse strade, tra cui morire con idee in mente, che nessuno finanzia. Come Fellini e Kurosawa? «Così sono i registi. Ho ipotizzato le ville, non ce la farei a ipotizzare l'animazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 83 anni

"Il ragazzo e l'airone" è il 12° lungometraggio di Hayao Miyazaki



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL CASO

Da Miyazaki a Wenders e Huppert l'anno inizia nel segno del Giappone

Successo per "Il ragazzo e l'altrone", in arrivo il samurai moderno di "Perfect Days"

MARCO CONSOLI

La partenza al botteghino è stata fulminante, forse anche perché Hayao Miyazaki al cinema mancava dal 2013: *Il ragazzo e l'altrone*, summa cinematografica del maestro giapponese dell'animazione, autore di *La città incantata* e *Il mio vicino Totoro*, è uscito il 1° gennaio in sala e ha incassato già 1 milione e 427mila euro in due giorni. Col suo racconto di formazione su un orfano dodicenne che si inoltra in un altrove fantastico alla ricerca della madre defunta, ha riaperto i riflettori sul Paese del Sol Levante che vivrà questo gennaio, proprio in sala, un momento di particolare splendore.

Gli appassionati potranno tornare a visitarlo già da domani grazie a *Perfect Days*, il nuovo film di Wim Wenders nato da un invito fatto al regista tedesco per realizzare un progetto sulle toilette pubbliche della città, bellissime opere disegnate da celebri architetti. Il regista di *Paris, Texas* anziché creare un catalogo fotografico o un documentario, ha deciso di scrivere una storia semplice sulla vita umile

di Hirayama (Kōji Yakusho), un sessantenne addetto alle pulizie di quegli stessi gabinetti, in onore al valore di servizio alla collettività che in Giappone è molto sentito: l'uomo si sveglia ogni mattina e va a pulire meticolosamente le toilette, apprezzando ogni istante della propria routine, nonostante un'esistenza piuttosto solitaria. «In qualche modo Hirayama potrebbe essere considerato un samurai moderno, perché il codice dei samurai richiede di vivere una vita umile lontano dagli agi», spiega il 68enne Yakusho, che abbiamo già visto in *Babel* e *Memorie di una geisha*, e che per *Perfect Days* ha ricevuto all'ultimo festival di Cannes il premio da migliore attore.

«Interpretando Hirayama mi sono reso conto che vivere una vita senza avere desideri legati alle cose materiali, rifugiandosi nel passato, può essere estremamente appagante. Soprattutto in una società in cui spesso ci complichiamo la vita con aspirazioni irraggiungibili di felicità», dice l'attore, che per prepararsi ha dovuto seguire un corso dai veri addetti alle pulizie: «Alla fine mi hanno detto che me la cavo molto bene. Gli occidentali quando vedono i bagni pubblici giapponesi rimangono sorpresi di

quanto risplendano. Il motivo è che vengono puliti tre volte al giorno, per invogliare chi li utilizza a lasciarli nel medesimo stato in cui li ha trovati».

Nonostante in questi tempi di correttezza politica sia sempre difficile per un autore non essere accusato di appropriazione culturale, Wenders, come testimonia Yakusho «ha dimostrato in più di un'occasione di avere una profonda conoscenza e connessione con i valori e i costumi giapponesi, ed ha mostrato enorme sensibilità nel chiedere (al cosceneggiatore Takuma Takasaki, ndr.) se quanto faceva Hirayama fosse appropriato, come nel caso dell'ascolto di audiocassette di musiche occidentali risalenti alla propria gioventù (Velvet Underground, Lou Reed, Patti Smith, eccetera, ndr.), che in realtà oggi a Tokyo sono state riscoperte soprattutto dai giovani».

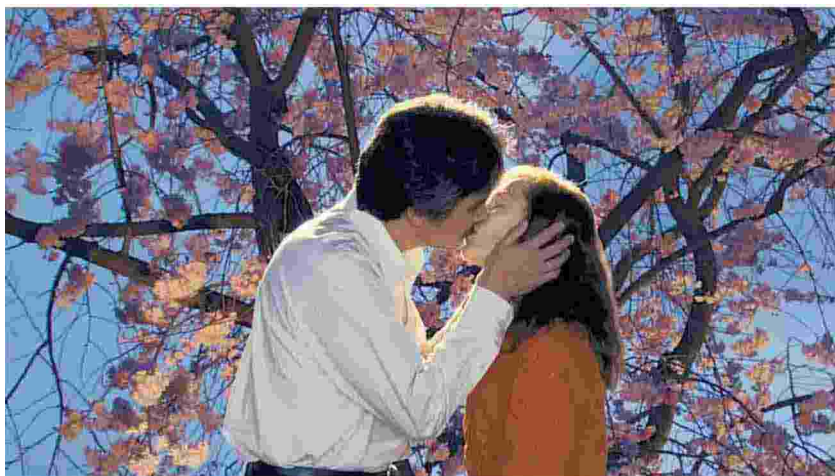
Un'altra occasione di visitare quel Paese lontano arriverà poi l'11 gennaio con l'uscita di *Viaggio in Giappone* della francese Elise Girard, presentato in anteprima alla Mostra di Venezia: a guidare gli spettatori è Sidonie Perceval (Isabelle Huppert), una celebre scrittrice che ha smesso di pubblicare romanzi dopo la morte del marito, ma viene

invitata in Giappone per promuovere la riedizione del romanzo con cui aveva debuttato tempo addietro. A farle incontrare i giornalisti e occuparsi di lei è il suo editore locale (Tsuyoshi Ihara), che inizia a portarla in giro per Kyoto e le fa visitare templi e altri luoghi turistici. La donna, che vorrebbe aprire un nuovo capitolo della propria vita, inizia a costruire una relazione con l'uomo che l'ha accolta con particolare grazia, ma viene tormentata continuamente dal fantasma del coniuge (August Diehl) che rievoca un passato felice.

«Ho scoperto il Giappone durante la promozione del mio precedente film - spiega Girard - e vi sono entrata subito in contatto. Mi ha toccato la sua cultura fatta di gentilezza e delicatezza. Volevo realizzare una storia minimalista, vicina ai valori giapponesi, comprese le storie di fantasmi, e in cui il silenzio, che in quella società è molto importante, trovasse l'incarnazione di una diva di assoluta bellezza come Isabelle Huppert, che oltre a rappresentare la Francia è anche una delle poche attrici in grado di esprimere emozioni e comunicarle anche solamente con gli occhi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In "Viaggio in Giappone" di Girard
"una cultura fatta di gentilezza"



A sinistra *Viaggio in Giappone* con Isabelle Huppert; sopra il protagonista di *Perfect Days* di Wim Wenders



Il ragazzo e l'airone di Miyazaki: 1 milione e mezzo d'incasso in 2 giorni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



«SESSISTA E VOLGARE» BUONCOSTUME DI SINISTRA CONTRO VACANZE DI NATALE

LUCA BEATRICE

Mancano così tanto che non smettiamo di rimpiangerli, sia noi che li abbiamo amati, sia chi dichiara oggi -ma non c'è da credergli, li guardavano di nascosto come un giornale vietato ai minori, e sghignazzavano- di averli detestati, di ritenerli lo specchio (...)

segue a pagina 6

E fatevela una risata ogni tanto...

La censura di sinistra su Vacanze di Natale

Per i 40 anni dell'uscita, "Repubblica" lancia una campagna contro i Vanzina
«Il loro film è sessista e volgare, anche il New York Times lo critica». Solita lagna

segue dalla prima

LUCA BEATRICE

(...) di un Paese retrogrado, sessista, volgare, che non è mai riuscito e mai ha voluto emanciparsi. Va a finire che i Cinepanettoni, eclissatisi dagli schermi italiani, per legge di compensazione torneranno e saranno, come ha dichiarato il produttore Aurelio De Laurentiis, ciò di cui la cupa stagione del #metoo avrebbe davvero bisogno.

Che peso ieri su *la Repubblica* l'articolo di Gianni Riotta contro Carlo ed Enrico Vanzina, anche se nell'inverno del 1983 non aveva trent'anni, un'età in cui ancora ci si diverte pure se stai coltivando la prosopopea del serio e del moralista. In qualsiasi classifica tra i film più significativi della stagione, "Vacanze di Natale" risulta tra i primi per diverse ragioni e tutte valide: aver rivelato una nuova generazione di attori, Jerry Calà, Christian De Sica, Claudio Amendola, Karina Huff, e già alcuni di loro avevano imperversato durante l'estate

con "Sapore di mare", il revival versiliese sui magici anni '60 che sembravano davvero tornati. Nel cast diretto c'era anche Stefania Sandrelli, "riscoperta" è davvero il caso di dire da Tinto Brass ne "La chiave", capostipite di un nuovo filone erotico, e c'erano anche due indimenticabili caratteristi come Guido Nicheli e Riccardo Garrone. Se vuoi saperne di più sull'Italia di allora, "Vacanze di Natale" fu il primo testo a contenere gli ingredienti indispensabili per capire quanto fossimo davvero cambiati: che musica ascoltavamo (*I like Chopin*, *Bandolero rock*, *Moonlight Shadow*), come si componeva il nostro intercalare, le nostre battute, insomma il nostro linguaggio, come ci vestivamo e questo è un punto davvero importante perché finalmente si vedeva una Nazione che tornava a fare shopping: il montone scamosciato, la cintura del charro, il Moncler, le Timberland, le tute da sci colorate e i paraorecchie di pelo. Un calcio alla paura e al pauperismo degli anni '70. Da ragazzini ci ave-

vano detto che il petrolio stava per finire, che si doveva andare a piedi la domenica e a letto un'ora prima, poi arrivarono le stragi, il terrorismo, le città blindate, un vivere triste di cui il cinema fu tragico e malvestito specchio. Nel 1983, quando esce "Vacanze di Natale", l'Italia è già un'altra cosa, è diventata campione del mondo nel calcio; arte, design, architettura, moda funzionano alla grande all'estero, in particolare in America; l'economia è tornata a volare e si sta sgretolando il bipolarismo DC-PCI. Jason Horowitz, inviato del *New York Times* alla celebrazione dei 40 anni del primo cinepanettone con mega festa a Cortina, non solo è stato molto scortese nei confronti di chi lo ha invitato, il che è piuttosto tipico di certi stranieri che in Italia magnano, bevono per non dire altro e poi criticano: nel pezzo ha scritto una serie di inesattezze, parlando di un Paese in declino che stava mancando l'appuntamento con il futuro, colpa principale ovviamente di Silvio Berlusconi e delle sue tv, anche

se eravamo appena all'inizio.

Altri studiosi italiani, emigrati in America, rincarano la dose, criticano il sessismo e le battutacce, qualcuno è convinto che la decadenza fosse già lì, in nuce, giunta fino a noi, che ne siamo il tragico risultato.

Come spesso succede, quando testi del passato vengono letti con le abitudini e il linguaggio del presente si rischiano le brutte figure. Davvero l'Italia del 1983 era un Paese in decadenza? La cultura diceva tutt'altro, in particolare il cinema. Oltre ai film già menzionati uscirono, tra gli altri, "Acqua e sapone" di Carlo Verdone, "Una gita scolastica" di Pupi Avati, "FFSS" di Renzo Arbore (che spogliava le donne tanto quanto Drive In e più di Vanzina, eppure gode al momento di una strana impunità), "Mi manda Picone" di Nanni Loy. Dall'America arrivarono "Una poltrona per due", "Scarface", "Uomini veri" (che titolo sessista, meglio l'originale *The Right Stuff*), "Il grande freddo" e soprattutto "Flashdance", storia di una ra-

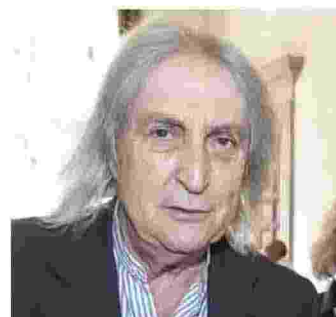
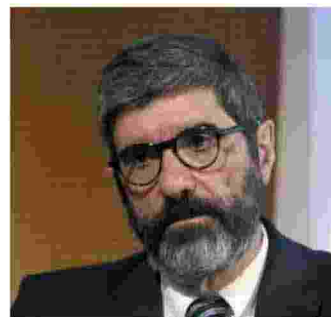
gazza che voleva ballare e sognare, copioni che la sinistra impegnata liquidava con or-

rore.
Era una stagione di divertimento, di innocenza, di benessere, ma c'è chi a vedere

gli altri gioire ci mette il solito carico di pesantezza, anche dopo 40 anni che siamo in-

vecchiati a sentire così tante scempiaggini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La locandina del film "Vacanze di Natale 1991" con Christian De Sica, Massimo Boldi, Ezio Greggio e tanti altri. Sopra, dall'alto il giornalista Gianni Riotta e il regista Enrico Vanzina che, con il fratello Carlo, ha firmato tanti film di successo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL MAESTRO DELL'ANIMAZIONE TRA REALTÀ E MAGIA

Il viaggio di Miyazaki al termine della vita

Esce "Il ragazzo e l'airone", ultimo lungometraggio del regista 83enne in cui un giovane viene attirato in un luogo ai confini con la morte per trovare la madre defunta e la matrigna scomparsa. Il finale? Un messaggio di speranza

COSTANZA CAVALLI

C'è da ringraziarlo questo ometto con gli occhiali grandi e la sigaretta sempre in mano. Era il 1997 e Hayao Miyazaki annunciò che si sarebbe ritirato dopo l'uscita de "La Principessa Mononoke"; nel 2001 il regista dello Studio Ghibli (da pronunciarsi "giburi") disse che dopo "La città incantata" non sarebbe stato più in grado di lavorare a trame così complesse; nelle sale arrivò "Si alza il vento", anno 2013, e il Premio Oscar si ostinò: «Questa volta sono serio. Se dicessi che voglio fare un altro lungometraggio, sembrerei un vecchio che dice qualcosa di stupido».

Ed eccolo qui, il vecchio che dice qualcosa di stupido: a 83 anni è al cinema con "Il ragazzo e l'airone" (il titolo originale è "Kimi-tachi wa dōkiro ka?", "E voi come vivrete?", tratto dall'omonimo romanzo per ragazzi del 1937 di Genzaburō Yehino, pubblicato in Italia da KappaLab), storia di un dodicenne di nome Mahito («significa "sincero" - gli dirà Kiriko, un'affascinante marinaia esperta di magia - «dev'essere per questo che emani un orribile odore di morte»). Il ragazzino viene attirato da un insolente airone cinerino in un luogo tra la vita e la morte per trovare la madre defunta e la matrigna scomparsa.

PESCI, RANE E PELLICANI

Come sempre Miyazaki disegna un mondo "naturalmente magico", dove realtà e magia convivono, trascinano l'uno nell'altro, separati da porte più o meno casuali. Per il protagonista non c'è alcuna differenza tra pesci, rane, pellicani parlanti, frecce che cambiano direzione, sabbie mobili, sogni o allucinazioni, velieri, bacchette e formule magiche, anime che sembrano lavoratori in campi di cotone, nonnine eccitate da carne in scatola e sigarette, enormi parrochetti mangiatori di uomini, tormentose stri-

sce di carta e gli Wara-wara, gentili ovetti fluttuanti.

Mahito scende nell'altro mondo, in cui le linee temporali sono intrecciate e l'intera infrastruttura è retta da una specie di Jenga di dubbia stabilità, attraverso la porta di una torre: «Fecemi la divina potestate», è scritto sull'architrave (vedi: Dante, Inferno). Qui incontrerà la fanciulla del fuoco, Himi, e un mago dall'aspetto stanco e dai capelli bianchi che di quel luogo è il custode: «Sono invecchiato, cerco un successore» - dice al giovane - «Nel mio mondo c'è ancora molto lavoro da fare. Ti andrebbe di proseguire il mio lavoro?».

Del maestro Miyazaki si sono susseguiti molti possibili eredi negli anni, nessuno ha resistito, nemmeno il figlio Goro, 56 anni, oggi mente del parco a tema Studio Ghibli, appena fuori Nagoya. Nel 2006 Goro diresse "I racconti di Terramare": Hayao partecipò alla proiezione e dopo un'ora uscì a fumare. «Mi sentivo come se fossi stato lì dentro per tre ore», spiegò.

Con "Il ragazzo e l'airone" - entrato nella shortlist degli Oscar per Miglior colonna sonora, idoneo per competere nella categoria Miglior Film d'Animazione e già in nomination per entrambe ai Golden Globe - il regista affronta il tema della mortalità. Ma lo fa con la solita grazia, perché la barriera tra la vita e la morte non è meno permeabile di quelle tra l'infanzia e l'età adulta, tra i sogni e la realtà, tra un "mondo folle" e uno "di prosperità, pace e bellezza", dice il vecchio mago. È forse per questo che sembra di guardare tanti film insieme, come se Miyazaki avesse l'ansia di consegnare un lascito, di non avere tempo per raccontare nuove storie una ad una e allora le ha messe insieme tutte (forse troppe?). Compare una tomba nel film, un dolmen interdetto da un cancello dorato con l'iscrizione: «Chi cerca conoscenza di me, morirà», forse traduzione migliore sarebbe stata «chi mi studia, muore», frase tratta dal mondo delle arti marziali per

insegnare agli allievi a non copiare ciò che fanno i maestri, proseguire sulla stessa via sarebbe la strada verso la rovina.

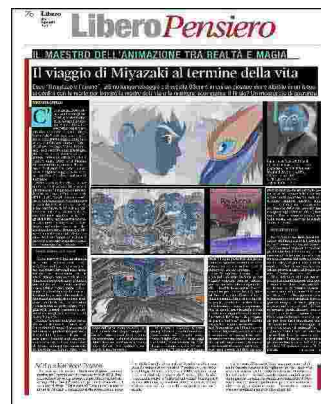
EROI IMPERFETTI

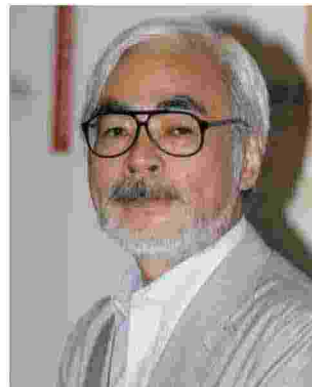
Pieno di citazioni letterarie e artistiche, da Dante a Lewis Carroll fino a L. Frank Baum, da Arnold Böcklin a René Magritte fino a Giorgio De Chirico, il film finisce com'è cominciato (i percorsi circolari sono una costante del regista). Partito da Tokyo dopo la morte della madre, Mahito torna a casa, cresciuto, pronto a rispondere alla domanda "e voi come vivrete?".

Gli eroi di Miyazaki nascono imperfetti in mondi imperfetti: le persone si ammalano, muoiono, fanno la guerra, commettono errori, sono immaturi, causano distruzione. Ma anche nelle rappresentazioni più ciniche dell'umanità, i protagonisti, sempre bambini (i giapponesi credono che crescendo l'essere umano perda diottrie, che lo sguardo adulto si opacizzi con l'avanzare dell'età), trovano la forza per non farsi fagocitare: così Miyazaki lascia un messaggio di speranza, se non di redenzione.

Questa volta il maestro non ha ancora fatto il suo consueto annuncio di ritiro. Forse sa che nessuno gli crederebbe, forse non l'ha fatto perché il "Il ragazzo e l'airone" lo fa per lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra, Hayao Miyazaki (83 anni), regista, sceneggiatore e animatore giapponese, vincitore di due premi Oscar (nel 2003 e nel 2015). A fianco, la locandina de "Il ragazzo e l'airone" e alcuni frame del film



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

I film che verranno

Nel 2024 il cinema punta sui biopic

Da Freud a Priscilla Presley, fino a Cesare Fiorio: le storie che vedremo sul grande schermo

BRUNA MAGI

■ Gli annunci per i nuovi titoli del grande schermo, si sa, hanno sempre toni trionfalistici, opere prodigiose, poi bisognerà vedere alla resa dei conti. Che cosa ci porta il cinema per il 2024? L'ondata è titanica, va dal kolossal alla commedia, dal biopic al remake, e il gioco delle facce è una folla che ondeggia sgomitando per ottenere sorrisi e pianti, discussioni e osanna. Mentre ci lasciamo alle spalle il ridicolo *Aquaman* il supereroe più trasandato e "ciccioso" mai visto sulle scene, ecco Timothée Chalamet che lo ha stracciato ai botteghini con *Wonka*, e già si annuncia con **Dune, parte II**, di Denis Villeneuve. Mentre l'altro divo che godrà del successo (ma discusso) ottenuto nel 2023 in *Napoleon* è Joaquin Phoenix con **Joker: folle à deux**, diretto da Todd Phillips, tornerà a danzare dalla scalinata che gli aveva già fatto vincere l'Oscar, duettando con Lady Gaga nei panni di Harley Quinn, il suo folle amore. Afflitti dalla stessa patologia. Dicono tuttavia che il più atteso sia **Deadpool 3**, imprese del mercenario Marvel interpretato da Ryan Reynolds, dove rivedremo anche il ritorno di Hugh Jackman che "indossa" i lunghi artigli di Wolverine. Altro kolossal fantasy Marvel sarà **Kraven-II cacciatore**, diretto da J.C. Chandor e interpretato da Aaron Taylor-Johnson e Russel Crowe.

Tra i grandi parcheggiati dallo scorso sciopero degli autori (in lotta contro l'intelligenza artificiale, povero cinema, una sfiga dietro l'altra dopo il Covid) è ora in arrivo l'atteso **Challengers** di Luca Guadagnino, storia di un ménage a trois nel mondo del tennis. Dovremo rimpiangere *Jules e Jim*? Per gli appassionati di Dumas, il secondo episodio della saga diretta da Martin Bourboulon, **I tre moschettieri-Milady** dove la cattivissima è interpretata da Eva Green e giganteggia ancora Vincent Cassel nel ruolo di Athos. Tutti impegnati a salvare Costance, l'amata di D'Artagnan, vittima di un rapimen-

to, dalle grinfie della perfida. Ma non potremo mai perderci il quarto episodio dedicato alle nostre progenitrici con **Il regno del pianeta delle scimmie**: ricordate? Era il 1968 quando l'astronauta Charlton Heston era precipitato sul pianeta distrutto dove gli uomini non contavano più nulla...

E poi c'è tutto un poderoso settore che per il 2024 farà assoluta tendenza, riguarda le biografie dei grandi personaggi, storici o letterari che siano. Intanto ne abbiamo uno molto italiano, **Race for glory**, di Stefano Mordini, con Daniel Bruhl e Riccardo Scamarcio, che racconta la storia di Cesare Fiorio, grande direttore sportivo nel mondo dei rally che vide la sfida della Lancia contro l'Audi: a quanto pare al cinema la Ferrari ha fatto scuola. Quanto ad orgoglio italiano, se vogliamo ironizzare, avremo **Supersex, la vita e la carriera di Rocco Siffredi**, diretto da Matteo Rovere e interpretato da Alessandro Borghi, non al cinema ma disponibile su Netflix dal 6 marzo. Mentre Jasmine Trinca dà il suo volto a un grande personaggio femminile, **Maria Montessori**, che rivoluzionò la panoramica del pedagogismo mondiale.

E poi scatenatevi con **Priscilla** di Sofia Coppola, che con la protagonista Cailee Spaney vinse la Coppa Volpi a Venezia, e racconta il grande amore per il mito del rock, distrutto dalla sua fragile creatività. E c'è anche la storia di una donna imprenditrice **Madame Clicquot**, dove Haley Bennet interpreta Barbe-Nicole Ponsardin, vedova Clicquot, che alla morte del marito prese in mano le redini della famosa azienda dello champagne. Se volete divertirvi nel senso della trasgressione intelligente, ecco **Daaaaaali**, che passò a Venezia: «la mia personalità è stata il mio più grande capolavoro», disse di se stesso il genio surrealista. Genio contro genio: se Gabriel Byrne diventa Samuel Beckett in **Dance first, think later**, Anthony Hopkins è l'inventore della psicanalisi in **Freud**. Sfide grandiose, tutte da godere sul grande schermo.

© RIPRODUZIONE DEDICATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

A destra, dall'alto in basso, Daniel Bruhl e Riccardo Scamarcio in «Race for glory» di Stefano Mordini. Anthony Hopkins in una scena del film «Freud's Last Session» per la regia di Matthew Brown e Cailee Spaeny protagonista di «Priscilla», diretto da Sofia Coppola



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



LE PRIME TRASMISSIONI 70 ANNI FA

Meloni: dal '54 Rai garanzia di pluralismo e democrazia Fontana e La Russa: contribuito a crescita della Nazione

Un compleanno tondo, quello della Rai. Il 3 gennaio del 1954 la tv pubblica iniziava le sue trasmissioni. E per festeggiarla sono arrivati gli auguri da più parti, a cominciare dalla premier Giorgia Meloni per cui «da quel momento non ha mai cessato di accompagnare il processo collettivo di crescita e cambiamento culturale, sociale e civile». Da allora, infatti, la Rai «resta garanzia di pluralismo e democrazia, e trova ancora il suo fondamento nella vocazione di settant'anni fa». L'augurio che si può fare al servizio pubblico, aggiunge il presidente della Camera Lorenzo Fontana, è che «le odierne sfide del mercato, sempre più eterogeneo, concorrenziale e permeato dall'innovazione tecnologica, rappresentino un'ulteriore opportunità di crescita e

di sviluppo». Anche il responsabile del Senato Ignazio La Russa parla di «settanta anni di informazione, intrattenimento ed educazione: un servizio pubblico che ha contribuito all'unità e alla crescita della nostra nazione». Auguri a cui si aggiungono quelli del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che sottolinea come la Rai rappresenti «settant'anni di cultura, informazione e valorizzazione dell'identità nazionale». È un «diritto civile e politico da difendere» poi per la presidente della commissione di Vigilanza Rai Barbara Floridia (M5s), mentre il Pd auspica che «torni a essere patrimonio del Paese. A condizione che si ripristini il pluralismo che oggi purtroppo non si vede». (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Disney, battaglia tra i fondi per i poteri di Iger

Nel mirino di Trian le perdite della media company sulla piattaforma streaming

di **Francesco Bertolino**

Disney diventa teatro di uno scontro fra *hedge fund*. Nel giro di pochi mesi, quattro fondi attivisti sono entrati nel capitale del colosso dell'intrattenimento e ora sono pronti a darsi battaglia in vista del rinnovo del consiglio di amministrazione, previsto fra marzo e aprile del 2024. Dal punto di vista numerico, i fronti si equivalgono. Due investitori, Trian Partners e Ancora, criticano la gestione del ceo Bob Iger e, pur non chiedendone la cacciata, vorrebbero limitarne i poteri. Altri due, ValueAct e Blackwells, supportano invece il piano di taglio dei costi di Iger e sono pronti a riconfermare il loro sostegno in occasione della

prossima assemblea degli azionisti. Chi avrà la meglio?

Trian è uno fra i più celebri fondi «contestatari» di Wall Street, già artefice di campagne vittoriose contro giganti del calibro di Procter & Gamble e Unilever. L'*hedge* di New York è stato il primo a entrare nella contesa, costruendo a gennaio 2023 una partecipazione del valore di 3 miliardi di dollari in Disney. Trian lamenta le cattive performance di Borsa di Disney che nell'ultimo anno ha guadagnato solo il 2% a Wall Street contro il rialzo del 23,5% messo a segno dall'indice generale S&P 500. Per invertire la rotta, Trian ha proposto la nomina in consiglio del suo fondatore, Nelson Peltz, e dell'ex direttore finanziario di Disney, Jay Rasulo.

La ragione principale del-

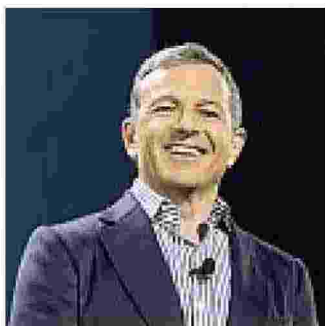
l'andamento deludente, secondo l'*hedge*, è infatti proprio l'eccessiva condiscendenza degli attuali membri del board nei confronti di Iger che ha guidato Disney dal 2005 al 2020 e, dopo il breve e fallimentare interregno di Bob Chapek, è tornato al timone nel 2022. Trian critica inoltre gli investimenti smodati del gruppo nella piattaforma streaming Disney+ che dal lancio nel 2019 ha accumulato miliardi di perdite e non è ancora riuscita a chiudere un trimestre in utile, nonostante conti 150 milioni di abbonati nel mondo.

Non la pensano così gli altri due *hedge fund*, ValueAct e Blackwells, che sono pronti a sostenere Iger e il suo piano che ha già comportato il taglio di 5.500 posti di lavoro e contempla risparmi per 7,5

miliardi di dollari. Disney ha così stretto ieri un accordo di consultazione con ValueAct che prevede lo scambio di informazioni fra la società e il fondo su «questioni strategiche». In cambio, il fondo non proporrà candidati alternativi per il cda, dove, di recente, sono entrati — su suggerimento dello stesso Iger — l'ex ceo di Morgan Stanley, James Gorman, e l'ex numero uno di Sky, Jeremy Darroch.

Da parte sua, Blackwells è favorevole alla riconferma di Iger e degli altri amministratori. Il fondo ha però chiesto l'ampliamento del consiglio per fare spazio a tre suoi rappresentanti in grado di contribuire al ritorno di Disney ai fasti di fine 2020, quando il gruppo aveva toccato i 300 miliardi di capitalizzazione a Wall Street, quasi il doppio del valore attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cartoon Bob Iger, ceo Disney



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'attore e l'antenato di Ascoli

La rivelazione di Russell Crowe: ho origini italiane



A Roma Russell Crowe, 59 anni, tra i fan (foto Ap)

Russell Crowe ha lontane origini italiane. A rivelarlo è lo stesso attore nato in Nuova Zelanda, con una serie di post su X. «Il mio bis-bis-bisnonno, da parte materna, arrivato in Nuova Zelanda nel 1864, era Luigi Ghezzi, nato nel 1829 ad Ascoli Piceno». E prosegue: «Luigi era figlio di Augustine e Annunziata, nata a Parma». Andato a lavorare in Argentina, si imbarcò per l'India, «fece naufragio e finì a Città del Capo, dove incontrò e sposò Mary Ann Curtain». I due emigrarono in Nuova Zelanda. Crowe ha condotto ricerche meticolose sui suoi avi, scoprendo origini «norvegesi, italiane, scozzesi, maori». Tra le curiosità anche la parentela diretta, «dalla parte materna di mio padre, per via di John (Jock) Fraser, arrivato in Nuova Zelanda nel 1841, con Simon Fraser, undicesimo Lord Lovat, soprannominato la "Vecchia Volpe"» e finito sul patibolo a 80 anni: fu «l'ultimo uomo decapitato nella Torre di Londra». Quel giorno una struttura allestita per gli spettatori crollò. Lord Lovat «stava ancora ridendo» quando il boia gli tagliò la testa, «dando origine ad una frase proverbiale in inglese»: morire dal ridere. Il sindaco di Ascoli, Marco Fioravanti, entusiasta: «Invito Russell Crowe a visitare Ascoli, lo accoglieremo a braccia aperte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Rai Storia, se non ci fosse bisognerebbe inventarla



Ieri, 3 gennaio, Rai Storia ha celebrato per tutta la giornata i primi settant'anni della tv. Anzi, ha anche raccontato i mesi di sperimentazioni e prove che hanno preceduto l'avvio ufficiale delle trasmissioni. Ho visto *Dietro le quinte della tv* (1953) di Rinaldo Del Fabbro, un doc che spiega l'abc dell'allestimento di un «telespettacolo» della Rai di Milano.

Ho rivisto il fondamentale doc di Ugo Zatterin sui primi dieci anni della Rai (ho un debito di riconoscenza nei confronti di questo programma, mi ha suggerito vie di ricerca), frammenti sempre divertenti di «Indietro tutta!» di Renzo Arbore e Ugo Porcelli (Arbore ha dichiarato amore sconfinato per Rai Storia), una puntata di «Passato e Presente» dove Paolo Mieli e la professoressa Silvia Casamagnaghi si sono soffermati sulla presenza delle donne all'interno della tv, dal ruolo di annunciatrice o di conduttrice a quelli attuali, soprattutto in posti apicali dietro le telecamere (gentile professoressa, ufficialmente la tv è nata a Torino, via Arsenalè 21, non a Milano).

Ormai molti storici concordano nell'affermare che gli archivi televisivi italiani, seppur penalizzati dall'assenza

di un ente nazionale di coordinamento e gestione (si pensi al modello dell'Ina francese, Institut national de l'audiovisuel o a quello del Museo della tv e della radio di New York), rappresentano una fonte ricchissima di immagini digitalizzate che parlano della storia sociale e culturale del Paese. Le immagini televisive, come quelle cinematografiche, come quella fotografiche e come tutte le altre tracce del passato inscritte, in maniera sempre più massiccia, dai mezzi di comunicazione di massa a partire dal loro avvento e dalla loro diffusione, costituiscono in primo luogo una fonte imprescindibile per la ricerca storica sul Novecento.

Se non ci fosse, Rai Storia bisognerebbe inventarla. È l'idea del servizio pubblico che tenta di rispondere a una domanda cruciale: in un periodo in cui si parla di «bisogno di Storia», di «uso pubblico della Storia» e del rapporto attivo fra Storia e memoria, è lecito chiedersi cosa sappia offrire in concreto la tv (agli storici, ma anche un pubblico di non specialisti) e cosa le si possa chiedere di offrire?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv



Storico

Paolo Mieli (74 anni) conduce su Rai Storia «Passato e presente», programma di approfondimento storico quotidiano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



PROTAGONISTI AL CINEMA



Wim Wenders

BISOGNA COGLIERE L'ATTIMO

«Ogni istante è prezioso, il domani è incerto. Per questo è importante essere contenti di ciò che si ha invece di focalizzarsi su ciò che ci manca», dice il regista, nelle sale con *Perfect Days*

di Gian Luca Pisacane



Durante la seconda settimana dell'ultima edizione del Festival di Cannes era uscito il sole, dopo una pioggia torrenziale. Il garrito dei gabbiani si mescolava alla musica a tutto volume sul red carpet. Sulla terrazza del "Palais", Wim Wenders ci aspettava tranquillo. Abito scuro, espressione soddisfatta: il suo *Perfect Days* è stato tra i titoli più apprezzati in concorso e l'attore Koji Yakusho ha vinto il premio come miglior attore. Il film si concentra su Hirayama, un sessantenne giapponese che pulisce i bagni pubblici. È attento ai dettagli, ama ascoltare le sue audiocassette, segue una routine precisa. Non parla quasi con nessuno, fino a quando fa un incontro speciale. «Amo il rock'n'roll, il ritmo, è il mio stile di vita. Ci sono tanti momenti di malinconia, ma noi dobbiamo puntare sulla felicità. E sul cambiamento. Dobbiamo saperci ascolta-

re, migliorare, e soprattutto ringraziare per quello che abbiamo. Il domani è incerto, e potrebbe non essere luminoso. Quindi bisogna cogliere l'attimo, appassionarsi alle piccole cose. Le parole, come i silenzi, hanno un valore profondo, da non trascurare. Crediamo di essere padroni di una società fondata sull'accumulo: così rischiamo di ignorare le sfumature, che sono meravigliose», spiega Wenders.

Quindi qual è la chiave?

«Non focalizzarci su ciò che non possediamo, ma sorridere per ciò che possiamo abbracciare, toccare. Come il protagonista, anche io uso ancora le audiocassette. Mi piace camminare ascoltando la musica, a Tokyo o in qualsiasi città mi trovi. Una volta era una tecnologia all'avanguardia, adesso purtroppo è tutto in Rete. Ogni canzone è una lettera che parla alle nostre anime, che chiede di essere scelta e assecondata. Questo non significa che auspico un ritorno al

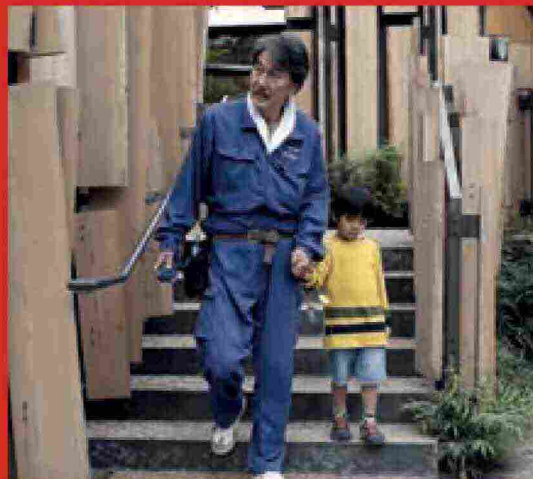
 chi è

Wim Wenders, 78 anni (sopra) è diventato celebre con *Il cielo sopra Berlino*, premio per la migliore regia al festival di Cannes nel 1987. Nel 1995 ha collaborato con Michelangelo Antonioni girando alcune scene di *Al di là delle nuvole*. Con *The Million Dollar Hotel* ha vinto l'Orso d'oro, gran premio della giuria al Festival di Berlino nel 2000.



Il set a Tokyo

Due scene di *Perfect Days*: a sinistra, Koji Yakusho, 67 anni, protagonista del film, con Arisa Nakano, 32; a destra, ancora Yakusho con un piccolo attore. Il film è stato girato a Tokyo.



passato, ma ciò che è stato ha comunque un suo fascino, e può insegnarci tanto».

È anche per questo che Hirayama sceglie spesso il silenzio?

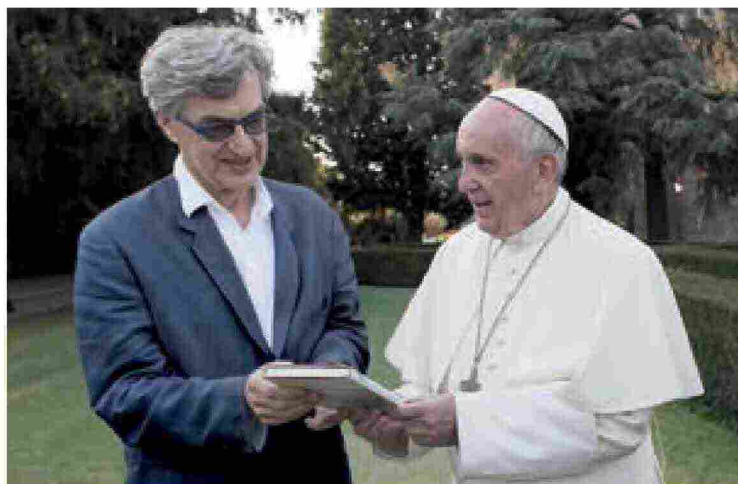
«Lui ha trovato l'equilibrio, ed è quello che dovremmo fare anche noi. Sa come esprimersi e quando farlo. Solo attraverso la pace, la quiete, siamo in grado di riflettere su noi stessi. Il rumore stordisce e non permette di andare avanti».

Come deve essere il suo "giorno perfetto"?

«Lo era ieri, lo è oggi e lo sarà domani. Mi alzo presto, guardo l'alba, mi immergo nel cinema. Sono indisciplinato, però sento la necessità di una routine che sappia stupirmi. Adatto le mie abitudini alla situazione in cui sono. Provo ad andare oltre l'apparenza, a scavare, ad analizzare nuovi significati. Studio le città, colgo le mutazioni. Faccio attenzione ai sentimenti, alle emozioni di chi incontro. Siamo in un'epoca complessa, dobbiamo aiutarci a vicenda. Ogni giorno è diverso dall'altro, ma anche se fossero tutti uguali dovremmo sempre inseguire la perfezione. E quella perfezione la si può raggiungere solo soffermandosi su ciò che è "invisibile"».

A chi si riferisce?

«Ai senzatetto, a chi ha meno. Loro abitano nelle strade, si rivolgono a noi con occhi tristi, spenti. È nostro compito non ignorarli. Dormivano vicino ai bagni pubblici, dove spesso giravamo. Mi fermavo a parlare con loro, mi raccontavano la loro storia. Ci sono tanti sogni infranti, orizzonti spezzati. Uno di loro in particolare era un uomo bellissimo, era stato un ballerino. Si muoveva con grazia tra gli alberi,



aveva un modo di camminare non comune. Spesso pensiamo che siano sporchi, ma non è così. In Giappone si lavano nei bagni pubblici, e si preoccupano anche che restino in buone condizioni. Il nostro errore è ignorarli. A Los Angeles tra loro ho incontrato un professore universitario. A volte l'esistenza segue vie misteriose e porta ad abitare per strada. Ma non bisogna mai dimenticare il rispetto».

Che cosa pensa del futuro?

«Sono un ottimista convinto. Con il pessimismo si distrugge e non si costruisce. Ogni istante è prezioso. Non ci può essere spazio per l'odio, per il rifiuto. È importante avere del tempo per le nostre passioni, per arricchire lo spirito. Sono un collezionista, conservo qualsiasi cosa: libri, pietre colorate... Quando mi sono trasferito, ho dovuto buttare molte cose. Ma mi ci sono separato col sorriso, perché non dobbiamo attaccarci a ciò che è concreto».

IL DOCUMENTARIO SU FRANCESCO

Sopra, il regista con Jorge Bergoglio, 87, al quale nel 2018 ha dedicato *Papa Francesco - Un uomo di parola: un documentario in cui il Pontefice risponde alle domande che gli sono state poste da contadini, lavoratori, rifugiati, bambini ed anziani, detenuti, persone che vivono nelle favelas e campi di rifugiati.*



LA STORIA ANALISI DEL CRITICO E DOCENTE ALLA CATTOLICA MASSIMO SCAGLIONI

È STATA ED È CENTRALE NELLA NOSTRA VITA

«Anche nell'epoca dei social, i suoi programmi continuano a unire gli italiani: e quindi guai ad abdicare al loro ruolo di servizio pubblico»

di Antonio Sanfrancesco

«U n compleanno importante che va celebrato perché ha a che fare con la storia d'Italia». Non ha dubbi Massimo Scaglioni, docente di Storia dei media all'Università Cattolica di Milano e critico televisivo di *Famiglia Cristiana*. «La televisione ha cambiato in maniera radicale la vita degli italiani», spiega Scaglioni, «in particolare quella degli anni Cinquanta e Sessanta ha avuto un ruolo decisivo da un punto di vista linguistico e pedagogico».

Oggi evocare questo aspetto pedagogico suona quasi scandaloso.

«Sì, è come se dagli anni Ottanta in poi la Tv non avesse più il dovere di avere un intento educativo e, anzi, puntasse spesso al suo contrario con la cosiddetta Tv

spazzatura. In realtà, resta il mezzo centrale nel sistema dei media per varie ragioni: la prima è che è quello su cui gli italiani passano più tempo e non ha paragoni con i social media che pure sono cresciuti tantissimo. Inoltre, la Tv resta centrale perché genera ritualità e consumo condiviso, basti pensare al *Festival di Sanremo*, e quindi dal punto di vista del costume ha ancora una responsabilità molto forte».

Come sono cambiati l'intrattenimento e l'informazione?

«L'informazione per qualche anno risente ancora della novità del mezzo televisivo rispetto ai giornali e alla radio per poi trovare sempre più un suo specifico lin-

guaggio nei Tg e nei rotocalchi come quelli di Enzo Biagi. L'avvento dei Tg Mediaset negli anni '90 si fa sentire anche nell'informazione del servizio pubblico che adotta un linguaggio più popolare e cambia la gerarchia delle notizie, dando più rilevanza alla cronaca. Stesso discorso per l'intrattenimento, in cui si passa dalla stagione del monopolio segnata dai varietà di-



retti da grandi professionisti come Antonello Falqui e condotti da dive come Mina, ai nuovi generi nati dagli anni Novanta in poi come i reality, in cui diventa protagonista la gente comune. Da questo punto di vista, è emblematico uno show come

Carramba! Che sorpresa perché unisce una grande professionista come Raffaella Carrà e, appunto, la gente comune».

Se dovesse indicare tre personaggi iconici di questi 70 anni?

«Per la prima fase, l'età d'oro del servizio pubblico, Mike Bon-



1967

La freccia nera

Prototipo degli sceneggiati che avvicinarono milioni di italiani ai classici della letteratura. Con Loretta Goggi (a sinistra nella foto).



1968

Canzonissima

Mina, la diva assoluta della Tv prima del suo ritiro dalle scene, in un'edizione memorabile dello show, grazie anche alla presenza di Walter Chiari e di Paolo Panelli.



Storia
di Copertina
LA RAI COMPIE 70 ANNI

Il passato e il presente della Rai a **Domenica In**. Da sinistra, Gigi Sabani (1952-2007), Pippo Baudo, oggi 87, Mara Venier, 73, Romina Mondello, 49, Marisa Laurito, 72, Amadeus (seduto), 61, Mino Damato (1937-2010), Luca Giurato, 84, Fabrizio Frizzi (1958-2018), Elisabetta Gardini, 67, Giancarlo Magalli, 76, e Tullio Solenghi, 75.

giorno perché è stato il volto che ha portato la Rai alla popolarità più ampia grazie ai giochi a premi tra cui *Lascia o raddoppia?* e poi *Rischiatutto*. Una fase che si conclude agli inizi degli anni Ottanta quando passa a Fininvest. Per la seconda, Enzo Tortora, autore e conduttore di grande statura che inventa *Portobello*, un programma d'avanguardia che aveva in nuce tutta la televisione che sarebbe venuta dopo e le idee sviluppate dalla Tv commerciale. Per la terza, Fiorello perché è uno spirito innovatore e innovativo, un personaggio capace di sperimentare diversi linguaggi, dall'intrattenimento al classico varietà, e innovare fasce del palinsesto un tempo neglette come dimostra *Viva Rai2!* che va in onda al mattino presto riscuotendo grandi ascolti che sono il frutto di una connessione tra Tv "tradizionale", app e social media».

SUL PRIMO CANALE IL 7 GENNAIO LA LUCE NELLA MASSERIA Lo schermo diventa un moderno falò

La Rai celebra i suoi 70 anni di vita con un film sulla rete ammiraglia, Rai 1, in onda domenica 7 gennaio: *La luce nella masseria*. All'inizio degli anni Sessanta per molti italiani, un particolare al Sud, la televisione era ancora un miracolo e i programmi più popolari erano occasione per una visione collettiva in un bar o a casa dei più facoltosi. Con gli occhi di un bambino di dieci anni, **Pinuccio, che vive con la sua famiglia e quelle degli zii in una masseria nella campagna intorno Matera**, vediamo intrecciarsi la crisi del modello agricolo, l'emigrazione in Belgio, il retaggio della tradizione e la spinta verso la modernità con quella finestra sul mondo che era rappresentata dal televisore. Pinuccio lo spia nella vetrina del negozio di Matera quando va a scuola e trasforma lo scheletro di un monitor



recuperato dall'immondizia in un teatrino dove finge di essere uno speaker. E sarà proprio il televisore, come un moderno falò intorno a cui ritrovarsi, a riunire le famiglie divise dalle incomprensioni. Un cast ben amalgamato, con **Renato Carpentieri nei panni del nonno che trasmette saggezza ai nipoti e cerca di preoccuparsi del futuro dei figli** e Aurora Ruffini che interpreta una ragazza già emancipata. **FULVIA DEGL'INNOCENTI**



1970 **Novantesimo minuto**

Ogni domenica Paolo Valenti dirige la sua squadra di inviati che dai campi d'Italia fa vedere i gol della giornata appena conclusa.



1972 **Le avventure di Pinocchio**

Il capolavoro di Collodi con Nino Manfredi nei panni di Geppetto e Gina Lollobrigida in quelli della fata turchina. Dirige Luigi Comencini.



LA TV CHE PIACE



Jasmine Trinca

TUTTE LE MADRI DELLA MIA VITA



«Nella serie su Rai 1 tratta da *La storia* ancora una volta sarò una mamma. Alla Morante mi lega un rapporto speciale, tanto che a mia figlia ho dato il suo nome», dice l'attrice

di **Fulvia Degl'Innocenti**

Uno dei più importanti romanzi del Novecento, *La storia* (1974), lo ha scritto una donna, Elsa Morante, una delle poche che si contendevano la scena con i grandi nomi della letteratura del vivace dopoguerra letterario italiano, e che si era aggiudicata nel 1957 il Premio Strega (prima donna a vincerlo) per *L'isola di Arturo*. Dopo la miniserie televisiva del 1987 diretta da Luigi Comencini con Claudia Cardinale nel ruolo della protagonista, ora è la regista Francesca Archibugi a dirigere la serie tv tratta dal romanzo. E ha scelto come protagonista un'attrice con un rapporto speciale con il libro e la sua autrice, Jasmine Trinca,

Jasmine Trinca, 42 anni. In alto, l'attrice (a destra) nei panni di Ida Ramunno, la protagonista di *La storia*, con in braccio Christian Liberty, che interpreta il figlio Usepe, nato in seguito alla violenza di un soldato tedesco.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



che esordì molto giovane, senza nessuna esperienza, in *La stanza del figlio* di Nanni Moretti, dove a interpretare sua madre c'era Laura Morante, una nipote della scrittrice.

«La prima volta che ho letto *La storia* avevo meno di 15 anni, fu mia madre a regalarmelo. Poi l'ho riletto da adulta, e una terza volta in vista delle riprese. Il mio legame invisibile con la Morante è fatto di tanti particolari. Viveva nel quartiere romano di Testaccio, dove sono nata io, proprio di fronte a quella che era casa sua. E quando è nata mia figlia, l'ho chiamata Elsa. Quel libro lo sento mio da sempre».

Ida, la protagonista della storia, è una madre vedova e insicura di un ragazzo scapestrato, infervorato dal fascismo e dalla bella vita, e di un bambino frutto di una violenza...

«Ida è una donna molto timorosa di sé e del mondo che la circonda. Ha molte fragilità, ma nella sua maternità è salda, per i suoi figli diventa una leonessa».



Sopra, la scrittrice romana Elsa Morante (1912-1985), prima donna a vincere il Premio Strega nel 1957. Dal suo libro è stata tratta la serie tv diretta da Francesca Archibugi. In alto, Jasmine in altre due scene.

Quando viene violentata dal giovane soldato tedesco non si confida con nessuno, ma sente subito il legame con la creatura che porta in grembo...

«Malgrado lei non abbia avuto nessuna responsabilità, è schiacciata dalla vergogna per quello che ha subito. E quando in seguito si accorge che il piccolo Usepe soffre di attacchi di epilessia, come lei, le ritornano i sensi di colpa».

Un tema ancora molto attuale, quello della violenza sessuale.

«I maschi sono ancora culturalmente abituati a comandare e l'emancipazione femminile che indubbiamente c'è stata fa sì che gli uomini si sentano minacciati nel loro ruolo, destabilizzati. Ed è ancora radicata nella società l'idea che una donna si debba giustificare se viene violentata, anche in tribunale. Ci aspetta un lungo percorso prima di arrivare a una piena affermazione di noi stesse».

Il ruolo di madre è una costante nella sua vita, oltre che nella sua professione.

«Sono l'unica figlia di una donna che mi ha cresciuta da sola. Mia madre era una donna molto particolare, leggeva i tarocchi ma aveva idee di sinistra, ha fatto tanti lavori. A breve uscirà *La nouvelle femme*, dove sono Maria Montessori, un'altra donna con una maternità complicata: ebbe un bambino senza essere sposata e, per evitare lo scandalo e poter continuare a esercitare la sua professione prima di medico, poi di pedagoga, lo nascose a tutti fino a quando non divenne adolescente».

E lei che madre è?

«Ho fatto tesoro di uno degli insegnamenti più importanti che ho ricevuto da mia madre. L'idea di una maternità non edulcorata che prevede l'essere donna, dare affetto e lasciare mia figlia libera».

Lei è approdata molto giovane nel mondo del cinema...

«Facevo il liceo, volevo diventare archeologa, ero timida, ho fatto quasi per caso un provino, sono stata presa e di lì a poco mi sono ritrovata addirittura a Cannes, dove *La stanza del figlio* ha vinto la Palma d'oro. Ho lasciato perdere l'università, e ho continuato a recitare, senza mai fare una scuola».

LA TV CHE PIACE



INTERVISTA A **FRANCESCO ZENGA**

«È bello aver esordito come attore nella parte di Nino»

Alla sua prima esperienza da attore, **Francesco Zenga** interpreta Nino, il figlio adolescente di Ida in *La storia*. «Il cinema mi è sempre piaciuto e da tempo covavo il sogno di fare l'attore. Fino a quando ho trovato il coraggio di confidarlo a mio padre, con cui ho un rapporto di amicizia. Si è ricordato di un amico che lavora nel settore e siamo andati in un'agenzia per presentare la mia candidatura. Dopo tre mesi è arrivata la proposta del provino, che ho superato. **Così da Nocera Inferiore, dove frequentavo il liceo scientifico, mi sono ritrovato per tre mesi a Roma sul set.** La regista mi ha aiutato molto, all'inizio avevo paura di sbagliare, ma mi ha incoraggiato e con il passare dei giorni ho preso fiducia. Non avevo letto il romanzo e ho preferito basarmi solo sulla sceneggiatura, ma lo leggerò». Dopo la maturità Francesco ha deciso di intraprendere seriamente la carriera di attore e ora frequenta il Corso sperimentale di cinematografia. «Poi tornerò sul set».

F.D.I.



➔ **Poi lo scorso anno l'esordio come regista...**

«Ho sempre pensato di non avere le competenze per fare la regista. Poi c'è stato l'incontro con Valeria Golino che mi ha voluta nel suo film *Miele*. E ho capito che la regia non è solo tecnica, ma soprattutto una questione di sguardo: questo è il segno che lascia un regista nei suoi film. E ho scritto e diretto *Marcell*, che ancora una volta parla di una madre: è un omaggio alla mia che non c'è più e non a caso ho scelto per quel film un nome maschile».

Sopra, in primo piano, **Francesco Zenga, 19 anni, nel ruolo di Nino, il figlio maggiore di Ida, con Jasmine Trinca.**



• Crapis 70 anni dopo, la tv diseduca a pag. 11

70 ANNI FA LA TV ERA UNA RISORSA ADESSO È RISSOSA E DISEDUCATIVA

GIANDOMENICO CRAPIS

Oggi la televisione non è più quella che vide la luce il 3 gennaio del 1954: un solo canale, un monopolio statale, pochi programmi dalle 17 alle 23 con l'eccezione della domenica quando alle 11 c'era la Santa Messa. Ma non è nemmeno quella che uscì dallo stretto controllo statale per aprirsi negli anni 80 al consumo, alla pubblicità, al mercato, un modello che resistette fino all'avvento del web, che per molti è sembrato segnare la fine. Un errore, perché la televisione rimane tuttavia centrale nella comunicazione degli anni duemila e per vari motivi: perché è ancora l'unico mezzo a poter davvero raggiungere la totalità dei cittadini con un linguaggio accessibile a chiunque; perché spesso molti dei contenuti del web sono proprio quelli televisivi; perché la tv scomparsa dal salotto di casa è rinata sugli schermi dei computer, dei tablet, dei telefonini.

Quel che invece è mutato profondamente è la funzione nella società di un mezzo che fino agli anni 70 ebbe, con tutti i limiti di un modello pedagogico e a volte bigotto, un ruolo fondamentale di coesione sociale, di acculturazione di massa, di costruzione della democrazia e dell'identità nazionali, annullando campanili, dialetti e separatezze con la sua forza centripeta.

Il fatto è che con il nuovo secolo la tv da risorsa è diventata un problema: non è più un

collante per il Paese, polarizza e divide, non accultura le masse, dissipa il prodotto in funzione del solo mercato in rivoli sempre più piccoli, con un pubblico spezzettato tra vari canali e innumerevoli trasmissioni, a volte più numerosi, a volte meno. Certo, come ha dimostrato l'esperienza della pandemia nel biennio 2020-2021, la televisione rimane al di là di tutto uno strumento fondamentale per le comunità nei momenti di emergenza, di gran lunga più forte di qualsiasi nuovo mezzo, riprendendosi in pieno il suo ruolo unificante e in parte la sua autorevolezza. Ma più in generale il grande racconto che essa ha narrato agli italiani fino agli anni Ottanta s'è dissolto oramai in un pulviscolo di micronarrazioni settoriali: ridimensionato il suo ufficio di integrazione sociale, la tv nell'ultimo quarto di secolo si è avviata a grandi passi verso una replica infinita di sé stessa.

Oggi la televisione è problema, per la società e per la democrazia. E non solo per l'essenza duopolistica del nostro sistema e la sua spiccata politicizzazione, ancor più consolidata dopo il 1994. Ma anche per il processo di mediatizzazione e personalizzazione della

politica di cui è stata, ed è, il motore. Chi scrive resta convinto che i vantaggi derivanti dalle maggiori opportunità di partecipazione e di informazione offerti ai cittadini dalla spettacolarizzazione della politica alla fine risultino inferiori rispetto agli effetti deleteri di quest'ultima sul discorso pubblico: la frammentazione, la conflittualità, la rissa, il presentismo esasperato, il ricorso agli effetti speciali allontana l'elettore dalla conoscenza razionale delle questioni, spingendolo a valutazioni di tipo impressionistico, estetico, emotivo, forgiando tifoserie più che schieramenti. Il fenomeno non è solo italiano ma mi sembra di poter dire che nel nostro paese, con la complicità della tv e di molti dei suoi protagonisti e dirigenti, la comunicazione politica ha preso la piega dell'alluvione parolaia, del presentismo catodico quotidiano, un fenomeno che alla fine ha contribuito alla crescita della disaffezione dalla politica e dai partiti.

La televisione, insieme alla corruzione, ai cambiamenti costituzionali ed elettorali, è stata certamente uno degli elementi chiave della trasformazione italiana e della sua storia a cavallo del passaggio di secolo. Non ci risulta sia accaduta la stessa cosa negli altri paesi occidentali.

**DA 70 ANNI
ALL'INIZIO
HA RICOPERTO
UN RUOLO
DI COESIONE
SOCIALE, POI
LO HA PERSO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

INDIZI SOTTOVALUTATI

Hamas con una serie tv preannunciò il 7 ottobre

» Roberta Zunini

Dopo l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre, una fiction televisiva fino ad allora passata inosservata sta facendo clamore nel mondo arabo, oltre a suscitare molte speculazioni in ambito internazionale. *Il pugno del libero* - questo il titolo della serie in 30 puntate - fino al pogrom di tre mesi fa era stata diffusa principalmente sui canali legati all'islam sciita, come il libanese al-Manar del partito armato libanese Hezbollah, alleato di Hamas. Che, infatti, ha prodotto la serie girata nel nord della Striscia di Gaza nel 2022 la cui trama narra con un anno e mezzo di anticipo ciò che poi si è tradotto in realtà con l'invasione dei terroristi di Hamas del territorio israeliano al confine con la Striscia. Gli attori, tutti palestinesi, hanno vestito le divise sia di Hamas sia dell'esercito israeliano, mostrando di conoscere molto bene la psicologia e il modus operandi dei soldati come dell'intelligence di Tel Aviv.

La fiction che oggi avrebbe bisogno di essere mandata in onda corredata dalla dicitura "basata su una storia vera prima che accadesse" venne premiata al suo debutto sul canale tv di Gaza addirittura dal leader di Hamas nella Striscia, Yahya Sinwar, che affermò: "Lodo gli sforzi di tutti coloro che hanno creato e lavorato a questa serie. Il vostro lavoro ci avvicina alla liberazione. Questa serie è parte integrante di ciò che stiamo preparando con le nostre brigate Iz al Din al Qassam".

"Le scene che appaiono nella serie sono molto simili a ciò che è realmente accaduto il 7 otto-

bre", ha sottolineato il canale al Araby del Qatar, il paese che più ha finanziato Hamas nell'ultimo decennio. "La serie *Il pugno del libero* profetizzava l'attacco?" ha chiesto retoricamente il conduttore? "Se guardate le puntate vedrete che c'è una connessione tra questa serie e ciò che è avvenuto: l'attacco e la velocità di esecuzione, la strategia di inganno e il piano di combattimento di Hamas", ha sottolineato. Anche il critico giordano-palestinese Rashed Issa ha scritto della questione sul quotidiano *al Quds al Arabi*: "La serie tv prodotta da Hamas è una profezia o un inganno strategico? La prima cosa che mi viene in mente mentre guardo sono gli eventi dell'attacco di Hamas: è difficile ignorare le somiglianze tra ciò che abbiamo visto il 7 ottobre e le scene della serie stessa". L'editorialista tuttavia lascia allo spettatore la libertà di decidere da solo. La prima puntata inizia con gli agenti del servizio di intelligence israeliano Shin Bet che entrano nella Striscia con un unico obiettivo: catturare Abu Anas, un membro anziano di Hamas che è la mente dietro un piano segreto. Episodio dopo episodio il suo piano viene svelato allo spettatore: esercizi intensivi di addestramento per i militanti di Hamas, comandati personalmente da Abu Anas, seguiti da addestramenti su come rapire i soldati e, infine, scontri faccia a faccia all'interno di una base militare israeliana. "L'interno è molto simile alla base militare israeliana di Re'im (colpita il 7 ottobre), ma l'esterno l'abbiamo costruito in modo diverso per evitare sospetti", spiega il "comandante".

SCENEGGIATURA?

"IN UN EPISODIO
C'È UN ATTACCO
MOLTO SIMILE"



"Il pugno del libero" La locandina della serie tv prodotta da Hamas



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



70 anni di Rai

Crescere all'ombra del ripetitore tv

La televisione di Stato era una grande casa per chi ci lavorava (e per tutto il Paese)

Tony Damascelli

■ Corso Sempione, Milano. Via Montebello, Torino. La televisione. Città diverse, accoglienze opposte ma terre d'approdo unite dalla nuova avventura, misteriosa ed affascinante per i pionieri dell'Eiar, nella sede di Bari, via 5 Putignano, primo sito dopo la liberazione.

Gennaio, domenica tre, giorno di festa e inizio della rivoluzione, fino ad allora c'erano soltanto voci e immaginazione, la radio era fantasia, musica, parole e bollettini di guerra, ballate con noi, rosso e nero. Linoleum verdastro lungo i corridoi del civico 27 di corso Sempione, tesserine di mosaico bianco a coprire i muri imbiancati di fresco, stanze cento e aria di primavera anche quando fuori c'era il nebiun e la segatura proteggeva dallo sbandamento sui marciapiedi di ghiaccio. Dentro, le telecamere sembravano mostri fantascientifici del telefilm americano *Ai confini della realtà* che sarebbe arrivato da noi agli inizi degli anni Sessanta. Nello studio per la programmazione, sul pavimento grigiastro, cavi lunghi come serpenti, cameraman professorali e, al fianco, un aiuto a spingere il pesante e scomodo arnese per cambiare posizione, tutti i tecnici doverosamente in camice bianco come in un ospedale, vigili del fuoco pronti ad intervenire in caso di combustione, una truccatrice, a volte parrucchiera e anche costumista, un assistente di studio, un addetto alle luci, trattavasi poi di riflettori, in casi speciali un assistente musicale, ovviamente regista e segretaria aggiunta.

Eppure si andò in onda, come si usava dire già ai tempi della radio, in onde medie per modulazione di frequenza. Milano era enorme per gli immigrati, lontanissima, guardandola dal sud, treni di fumo nero e posti in piedi, cuccette, cestini da viaggio, una fredda coscia di pollo, formaggio Mio, una triste pera o arancia, l'alba offriva cieli bassi e le prime case della città grandiosa. Parenti, emigrati nei primi dopoguerra, ad attenderci alla stazione, poi la scoperta della magia, il palazzo di corso Sempione, incuteva rispetto e pure timore, dentro accadevano cose che noi umani, bambini e giovani e maturi e vecchi, non potevamo immaginare, per tutti, il massimo del divertimento erano teatro e cinematografo. Mio padre fu trasferito dalla sede di radio Bari, nella quale era entrato, giovanissimo, come aiuto tecnico, durante la guerra («Qui radio Bari ci avete chiamato?», fu uno dei tormentoni di Alto Gradimento). Milano era l'altro mondo, così la televisione.

Primi mesi di studio, conoscenza, apprendimento per noi terùn de l'ostia, poi il trasloco a Torino,

città più aspra per i meridionali, ghetto dei "napulì" come venivamo battezzati tutti quelli che approdavano da fuori, per la Fiat o per la nuova storia, la tivvù. Sotto la mole Antonelliana, al numero 7 di via Montebello, un piccolo edificio a un piano, con i muri sbrecciati dalle ferite della guerra, conteneva i locali del centro di produzione torinese, mentre, dirimpetto, si imponeva, elegante ed austero, l'edificio di mattoni rossi, sito delle scrivanie dei grandi capi, Carucci direttore e l'ingegner Viarengo, asciutto nel fisico e amante dell'arte pittorica e scultorea. Marciapiede opposto, il gruppo dei "lavoratori" pensanti e agenti, i folti baffi di Folco Portinari, di cuore granata, fede rossa, la regista Alda "Dada" Grimaldi, poi Tabusso, Paloschi, Tapparo, Quattroccolo, Elda Lanza, Susanna Egri, Maurizio Cognati, marito di Milva, Ugo Gregoretti, Silvio Noto, amici di famiglia, cognomi sparsi ma riuniti nella memoria viva come in una fotografia di classe, maestri manovratori, studiosi, interpreti, protagonisti dietro le quinte di un teatro infine racchiuso nei pollici del televisore, 18, 24, quelli in bianco e nero, con le manopole in bachelite, dotati doverosamente di un trasformatore, scatola misteriosa parallelepipedica con lucina spia di colore rosso, necessario per portare i 110 volt americani nei 220 nostrani sul tubo catodico di un apparecchio, marca, a caso e a memoria, Phonola, Telefunken, Philco, Philips.

Non sapevi come, non sapevi perché ma bastava ruotare la manopola e il televisore prendeva a scaldarsi, le immagini non apparivano immediatamente come oggi accade, c'era il tempo di accomodarsi sulla poltrona, sedia a dondolo o divano, poi, come dalla lampada di Aladino, dall'ombra nebbiosa, spuntavano volti e luoghi e musica, il telegiornale, l'austero Riccardo Paladini, le cui grandi orecchie parevano le parabole satellitari, il circolo del Castori, Febo Conti, Enza Sampò, Mekkanor, quiz per bambini e per adulti, scienza e fantascienza, Mike e gli italiani all'inseguimento delle nostre pietre verdi. In via Arsenale, la Rai aveva allestito anche l'Ufficio Opinioni, in attesa dei devastanti e devastatori social, con una telefonista avevi la possibilità di esprimere il parere su un programma, sul presentatore o gli ospiti; critiche o complimenti, trascritti, venivano spediti con un fuorisacco a Roma, dove, agli ordini del piemontese presidente supremo, Sergio Pugliese, ex segretario del partito fascista di Ivrea, si provvedeva a intervenire là dove se ne ritenesse il bisogno.

La televisione per tutti ma non il televisore, la Fiat progettava le utilitarie Cinque e Seicento, si andava di cambiali, chi non poteva permettersi l'acquisto di un Phonola di cui sopra ricorreva all'amico benestante che esibiva in salotto l'articolo pre-



zioso, coperto da un plaid sul quale troneggiava a volte una bambola, altre una luminosa gondola veneziana.

Ma c'era un'altra soluzione, il negozio di elettrodomestici, in vetrina campeggiava l'ultimo arrivato, televisore a 24 pollici, piazzato su apposito piedistallo, alle cinque e mezza del pomeriggio proiettavano un telefilm americano, Mio padre il signor preside, davanti alla vetrina, pioggia e freddo o canicola erano asterischi a margine, oltre il vetro c'era il sogno. Giocavamo con la carta colorata di rosso delle caramelle e dei boeri, bastava appoggiarla sullo schermo per avere la televisione a colori. C'era il monoscopio, presente anche di notte e pochissimi ne conoscevano il mistero dei segni. L'antenna saliva o scendeva nell'apertura e nella chiusura delle trasmissioni, la musica del Guglielmo Tell trascinava a letto gli ultimi fedelissimi. Alla domenica mattina, in programma ovviamente la messa, fu necessario trovare qualcuno come voce narrante, oltre al parroco in funzione religiosa. Venne individuato nell'assessore allo sport di Torino, Franco Franchi, toscano di voce calda, dizione perfetta risciacquata in Arno, fui fortunato, l'assessore Franchi mi donava un biglietto per andare a vedere la partita di football al Comunale, dal sacro al profano in novanta minuti. Vennero i primi sceneggiati, tra i mille ricordo i *Buddenbrook* e c'è un motivo: mio padre mi raccontò le bizzarrie del regista (Fenoglio) il quale esigeva che nei cassetti dei mobili dell'arredamento di scena, fossero risposte posate di argento

e vasellame in porcellana, anche se tutto questo non fosse esposto o utilizzato e che, nel cibo che veniva servito alla tavola della famiglia tedesca protagonista dell'opera di Thomas Mann, il prosciutto fosse di Praga, costringendo il trovarobe (sì, esisteva anche questo ruolo specialistico) all'improbabile e precipitoso acquisto dell'insaccato presso una rinomata ed esclusiva salumeria del centro di Torino.

Era una televisione di esperimenti e voglie capricciose, non ancora smaccatamente politicizzata e distribuita per partiti, democristiana all'osso, bacchettona con variazioni al peccaminoso, calze nere per nascondere gambe belle e bianche, le Kessler e Zizi Jeanmaire ma prime polemiche nelle tribune elettorali gestite da Granzotto, De Luca, Jacobelli, dinanzi ai lazzi e scazzi di Pajetta con il sulfureo cronista Romolo Mangione. Quando arrivò il secondo canale, scoppiarono le prime faide o farse, le truppe che dovevano uscire per i servizi di cronaca, partivano con l'ordine segreto scritto in una busta sigillata così che i funzionari dell'altro canale non fossero a conoscenza dell'oggetto della missione. Un triangolino bianco, in basso a destra sullo schermo, informava i telespettatori che stava per incominciare un programma sull'altra rete.

Pagine di Rai e storia di Italia, cronaca minima, davanti a un televisore, dentro uno studio, fette di vita vissuta e mai dimenticata, il palazzo di corso Sempione è svanito come la nebbia, la casetta di via Montebello è un vuoto presepe. Anche i treni dal sud non hanno più fumo nero e nessuno sa che cosa fosse il formaggio Mio.



SIMBOLIO PUBBLICO
La torre della Rai
in corso Sempione a Milano.
La sede è sposta al Portello



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



FUORISERIE

di Matteo Sacchi

Un viaggio carico di paura e angoscia tra i ghiacci dell'Alaska

T *True Detective* è una delle serie più amate del genere poliziesco, partita alla grandissima e che poi ha perso un po' di smalto. La quarta stagione *Night Country* in arrivo, in esclusiva, su Sky e Now dal 15 gennaio, è un deciso ritorno alle origini ed un prodotto davvero riuscito. La prima stagione, sceneggiata al suo meglio da Nic Pizzolatto, aveva forti echi letterari e portava avanti una precisa rappresentazione del mondo. Questa quarta stagione, sceneggiata e diretta da Issa López, è una sorta

di specchio, gelidamente oscuro, di quella originale.

Per usare le parole della López: «Dove *True Detective* è maschio e sudato, *Night Country* è freddo e buio, ed è femmina». Un gioco di ribaltamento ribadito anche dalle location: prima stagione in Louisiana, quarta in Alaska.

Ma veniamo alla trama. Siamo nell'immagineria cittadina di Ennis, in Alaska. È 17 dicembre, il giorno in cui cala la notte artica: per rivedere il sole, gli abitanti dovranno attendere un bel po'

di giorni. Un corriere raggiunge la Tsalal Arctic Research Station ma non trova nessuno. Gli otto scienziati che gestiscono la strut-

tura di ricerca sono scomparsi nel nulla... Tranne una. La detective Liz Danvers (il premio Oscar Jodie Foster), capo della polizia di Ennis, si mette ad indagare. La detective Evangeline Navarro della Polizia di Stato (Kali Reis), nonostante le rimostranze iniziali di Danvers, si unisce alle indagini. La cittadina verrà sconvolta da antichi orrori e segreti che riemergono dal ghiaccio.

Una serie che fa rizzare i capelli e con dei dialoghi davvero buoni. È anche citazionista ma senza esagerare.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



INTRATTENIMENTO

Disney firma accordo con un fondo attivista

Disney firma un accordo con ValueAct Capital che consentirà al colosso Usa di condividere informazioni e consultarsi su temi strategici con il fondo attivista suo socio. — a pagina 17

Governance

Disney, primo accordo fra soci nello scontro con gli attivisti — p.17

Disney, dopo lo scontro al vertice primo accordo con i soci attivisti

Governance

Il gruppo ottiene il sostegno di ValueAct e Blackwells nello scontro con Trian

Intesa sulla condivisione di informazioni e nomine all'interno del board

Andrea Biondi

Disney mette a segno un punto importante nella contesa che vede il vertice del colosso di Burbank contrapposto alla Trian dell'investitore attivista Nelson Peltz, che già in passato aveva chiesto posti del board e cambiamenti nella gestione della società.

Attorno a Disney sono così maturate le decisioni, favorevoli, di due società di investimento scese in campo a sostegno del ceo Bob Iger, già capo azienda dal 2005 al 2020 e richiamato in fretta e furia a novembre 2022 sulla tolda di comando di una Disney in cui il suo (allora) successore Bob Chapek non ha resistito più di un biennio, travolto (anche) dalla scommessa dello

streaming che si è rivelata tutt'altro che il promesso Eden.

Innanzitutto la buona notizia per la casa di Topolino è l'accordo con ValueAct in base al quale l'attivista sosterrà i candidati al consiglio di amministrazione della società alla prossima assemblea degli azionisti del 2024 a fronte della condivisione di informazioni da parte della Disney.

Dall'altra parte Blackwells Capital ha comunicato la sua intenzione di nominare tre componenti nel board. Blackwells ha sostenuto Iger in passato e comunque fa testo la dichiarazione di Jason Aintabi, responsabile degli investimenti di Blackwells: «Chiediamo al signor Peltz di porre fine» ai suoi attacchi «in modo che la Disney possa concentrarsi sul suo futuro luminoso e non essere trascinata indietro nel tempo». «L'attuale leadership della Disney — continua la nota — ha un valore inestimabile per i suoi azionisti, e i nostri tre candidati eccezionali vengono nominati insieme a una proposta in base alla quale i tre board member messi in minoranza dai candidati di Blackwells vengano immediatamente aggiunti nuovamente al Consiglio dopo l'Assemblea annuale del 2024».

Il sostegno di ValueAct Capital — che ha iniziato ad acquisire azioni Disney durante gli scioperi di Hollywood del-

l'estate 2023 e da allora è diventata uno dei maggiori azionisti — e di Blackwells arriva mentre l'hedge fund di Peltz (la Trian Fund Management che controlla una quota di 3 miliardi di dollari in Disney) ha intensificato la sua campagna per insediare il suo co-fondatore nel board, assieme all'ex direttore finanziario della Disney Jay Rasulo.

Contro queste candidature è schierato Blackwells che comunque non è stato tenero nel giudizio dell'accordo fra Disney e ValueAct definito «difensivo e deludente». La Disney dal canto suo ha fatto sapere di esaminare le candidature e proporre una raccomandazione a un board che già a novembre ha visto l'ingresso dell'ex ceo di Morgan Stanley James Gorman e dell'ex ceo di Sky Jeremy Darroch, dopo però aver già respinto la richiesta di Peltz.

L'aver portato dalla propria parte due partner chiave è ora un risultato non da poco. Tanto più gradito, con ogni probabilità, proprio ora che alle spalle c'è un 2023 che, per la prima volta dal 2015, ha visto Disney perdere il primato nel box office globale a favore della Universal. I cui 24 film distribuiti hanno generato un incasso stimato di 4,91 miliardi di dollari in tutto il mondo, contro i 4,83 miliardi di dollari dei 17 titoli distribuiti dalla Disney.

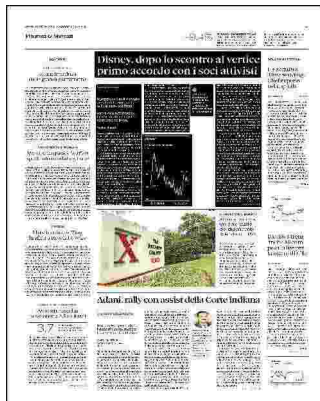
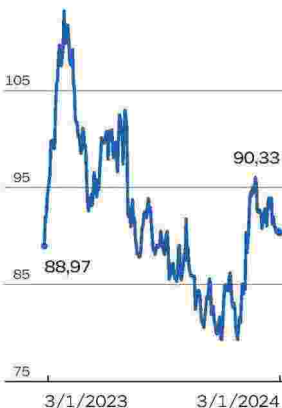
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2023 il colosso di Burbank ha ceduto a Universal il primato al box office globale

Disney

L'andamento del titolo

115



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ascolti, la Rai dice grazie a Sanremo e chiude bene in prima serata

Televisione

Per Mediaset primato nelle 24 ore e nell'audience da pc, smartphone e tablet

Andrea Biondi

Alla fine, mettendo insieme i numeri Auditel, la battaglia degli ascolti fra Rai e Mediaset nei 365 giorni del 2023 si chiude con una vittoria per parte. E di misura. A Mediaset va il giorno medio (il dato delle 24 ore); Viale Mazzini porta a casa la prima serata.

È questo il risultato cui giungono le elaborazioni dello Studio Frasi su dati Auditel relative agli ascolti di tutto lo scorso anno. Numeri da considerare nella cornice di un mercato televisivo che non vive di anni ma di "stagioni". Comunque cifre significative soprattutto alla luce del nervosismo di comunicati che negli ultimi mesi hanno intasato siti e agenzie. Alla fine si può scrivere di un pareggio.

Che comunque ha tratti "storici". Nell'uno a uno finale va infatti detto che per la Mediaset che si aggiudica il giorno medio – sebbene con un margine di soli 56.752 spettatori su 3,1 milioni – si tratta di una prima volta: nei 36 anni dell'era Auditel non era mai avvenuto che il gruppo di Cologno producesse più ascolti del Servizio pubblico. La Rai si rifà in prima serata, mantenendo il primato con un vantaggio di 9.766 spettatori su un ascolto medio di 7,1 milione di persone. «Scarti minimi, inferiori al punto di share – spiega Francesco Siliato, media analyst dello Studio Frasi – si verificarono anche nel 1993, nel 2003 quando Mediaset ebbe la meglio in prime time, e nel 2009. Va anche considerato che con distanze così ridotte la classifica può ancora cambiare con il consuntivo a 28 giorni considerato da Auditel l'ultima data possibile sulla quale produrre elaborazioni».

Gennaio, febbraio (soprattutto,

grazie al Festival di Sanremo), maggio e agosto sono stati gli unici quattro mesi in cui la Tv pubblica ha prevalso in prima serata su Mediaset. Ma tanto è bastato per piantare la bandiera sul prime time a una Rai che proprio ieri ha spento 70 candeline. «Oggi il Servizio Pubblico radiotelevisivo e multimediale, pur in un mercato fortemente diversificato, resta garanzia di pluralismo e democrazia, e trova ancora il suo fondamento nella vocazione di settant'anni fa», ha scritto in una nota la premier Giorgia Meloni che così si è unita ai tanti messaggi di auguri.

Tornando agli ascolti, in tutti questi mesi è rimasta irrisolta una *vexata quaestio*, agitata da Viale Mazzini e legata al fatto che il dato di Mediaset è frutto degli ascolti di 13 reti contro le 16 dell'editore Mediaset (15 contro 17 nella modalità small screen e quindi visioni da Pc, smartphone e tablet). «Sarebbe un imperdonabile errore – replica sul punto Siliato – ragionare a scaglioni e arroccarsi sulle sole generaliste, quando l'obiettivo dichiarato che si persegue è quello di essere una media company. Probabilmente andrà anche considerato che ufficialmente le generaliste Mediaset sono quattro: lo è infatti anche il canale 20. E comunque sarebbe un errore anche considerare i dati come statici e non frutto di tendenze».

Il riferimento di Siliato è al fatto che la Rai, pur disponendo di meno reti, perde più pubblico di Mediaset. La quale chiude l'anno con appena 21mila spettatori meno del 2022 (-0,7%) contro i -165mila individui (-5,2%) della Tv pubblica. E non sono molto diversi i valori delle tre generaliste, con Viale Mazzini che tra Rai 1, Rai 2 e Rai 3 perde ancora il -5,2% e le tre Mediaset considerate che scendono del -2,8 per cento.

Vittoria o pareggio che sia si tratta comunque, per entrambi gli editori, di ascolti in calo: -0,7% Mediaset e -5,2% la Rai nel giorno medio; -6,1% Rai e -2% Mediaset nella prima serata. A vantare il segno più nel confronto tra il 2023 e il 2022 sono solo Sky e Warner Bros Discovery, entrambi editori di canali in chiaro (Tv8 e Nove) a loro volta accompagnati dal se-

gno più sia in prima serata sia nelle 24 ore. Tv8 e Nove occupano l'ottava e nona posizione nella gerarchia dei canali, preceduti da sette generaliste, tutte con segno meno, capeggiate da una Rai 1 che perde più di Canale 5 sia nel giorno medio (-5,3% contro -1,3%) sia in prima serata (-6,1% contro -2,3%). In questo gruppo di testa a perdere di più è La7: -13,3% nel giorno medio e -11,3% in prima serata.

Auditel monitora anche le visioni in diretta da small screen: schermi di pc, smartphone e tablet. Che pesano poco e non cambiano la classifica, ma ne presentano una diversa. Sulle visioni da small screen, per esempio, è in testa Canale 5 seguita da Rai 1. Ed è interessante rilevare la presenza di canali esclusivi come Mediaset Digital che nel giorno medio occupa la terza posizione, subito dietro le due ammiraglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio della premier Meloni per i 70 anni della Rai: «Servizio pubblico garanzia di pluralismo e democrazia»





LA TELEVISIONE

Quando la Rai stava per Volare io, Zavattini e il genio Modugno

UGO ZATTERIN - PAGINE 32 E 33

IL RICORDO

Ugo Zatterin Quando la tv stava per Volare

1953, il debutto del futuro direttore del Tg2 con un'intervista all'autore neorealista Zavattini. Così ricorda in questo inedito: "Subito dopo di noi arrivò uno sconosciuto Domenico Modugno"

UGO ZATTERIN

Apparvi la prima volta su un teleschermo nell'autunno del '53 insieme a Cesare Zavattini. Da nove anni facevo il giornalista ed ero soddisfatto del mio lavoro di resocontista politico in vari quotidiani. Curavo alla radio una rubrica serale, intitolata *Siparietto*, e questa mia frequentazione dell'ambiente mi segnalò, con altri colleghi, come possibile cavia ai quattro gatti che, in un'ala dello storico palazzo di via Asiago 10, sede romana dell'EIAR durante il fascismo - declassata dopo la guerra a Centro di produzione radiofonica Rai, quando questa aveva trasferito la sua direzione generale in via delle Botteghe Oscure, di fronte al Pci - provavano e riprovavano a mettere insieme qualche trasmissione televisiva, così come stavano facendo altrettanto sparute strutture sperimentali a Torino, la primanata, e a Milano, la seconda.

Al mio debutto in tv dovevo intervistare per *Teleclub* il padre e mentore del neorealismo cinematografico in un angolo - sommariamente arredato a salottino letterario con due pol-

troncine, un tavolo ovale e uno sfondo di libri finti - nello studio P1: un ambiente piuttosto squallido di 12 metri per 17, ricavato con teloni e ponteggi dall'auditorio della ex Casa del soldato, dove venivano trasmessi durante la guerra *Radio Fante* e gli altri programmi radiofonici destinati alle forze armate, ai quali partecipavano gruppi di militari festanti per tanto privilegio. Il «P» indicava opportunamente che si trattava di una sistemazione provvisoria e l'«1» significava che era il primo, e per qualche tempo anche l'unico, nella capitale.

Cognome contro cognome

Col senno di poi, quell'accoppiata di improvvisati discettatori televisivi, a ripensarci, fu per me come un presagio del tormentone provocato dalla rassomiglianza dei nostri cognomi, che mi perseguiterà nei decenni successivi: l'esser interpellato e presentato spesso come Zavattini o Zavattin, da chi mi incontrava in carne ed ossa dopo avermi visto qualche volta sul video. Fu un tipo di equivoco diffuso in ogni tempo tra tanti telespettatori, portati a combinare nella testa immagini e cognomi solo per

una assonanza o una affine attività professionale o lo stesso colore dei capelli o l'uguale abbondanza del naso o del mento o altre apparenti analogie, compresa quella minima del comune apparire sul teleschermo, grazie a cui a capitava magari che qualche sempliciotto mi domandasse con candida cortesia: «Lei è quello che canta in tv?»; col seguito di tante scuse, a chiarimento avvenuto, e una malcelata delusione per aver incontrato in carne ed ossa solo uno che dava notizie.

Seduto di fronte a Zavattini, durante quella prima ripresa non potei guardarmi nemmeno di sfuggita sul piccolo schermo, perché l'unico monitor a portata d'occhio era posto in favore dell'assistente di studio, che di fronte a noi, seguendo in cuffia le disposizioni del regista, doveva guidare a gesti il comportamento del personale tecnico e degli ospiti; però mi vide nel televisore di casa, insieme con tutta la famiglia riunita per il lieto evento, il mio primogenito di tre anni, che scoppiò in lacrime puntando disperatamente il dito verso lo schermo: «E adesso, come farà il mio papà a uscire fuori da quello?». Fu

l'esordio melodrammatico d'un telespettatore della prima generazione svezzata con la tv, a cui seguì per qualche tempo l'inevitabile pretesa che, girando la manopola, il papà assente comparisse sul video, e dalla presunzione della mamma di fargli assimilare con impossibili parabole la differenza tra presenza reale e presenza virtuale, ovvero di spiegargli la funzione delle onde elettromagnetiche e del tubo catodico nell'apparizione e nella sparizione di papà dentro lo scatolone del salotto.

Tema dell'intervista con Zavattini era ovviamente il neorealismo. Lo aveva deciso la dottoressa Maria Grazia Puglisi, curatrice di *Teleclub*, attenta ad informarci, dopo essersi presentata come tale: «Questa è una trasmissione culturale, sia ben chiaro». Era una gradevole signora dal taglio «intellettuale chic», cresciuta a Radio Roma e mandata in avanscoperta dalle parti della tv, e non capii quanto questa missione la lusingasse o quanto invece la considerasse una fastidiosa corvée in lande abitate solo da leoni. Ebbi comunque l'impressione che, abituata a lavorare davanti ad un microfono, le immagi-



ni aggiunte alle parole le accettasse come una contaminazione, che toglieva severità o aggiungeva frivolezza ai concetti di chi intendeva parlare seriamente; perciò il precisare sempre che di cultura si trattava, e non d'altro pattume assimilabile allo spettacolo o, peggio, all'avanspettacolo, generi di consumo che spesso precedevano o seguivano il suo prodotto, doveva sembrarle una doverosa tutela della propria immagine professionale e una rassicurazione per gli ospiti meritevoli di riguardo.

Tanto non ci guarda nessuno

Zavattini ed io eravamo entrambi piuttosto impacciati - e ce lo dicemmo - dal doverci esprimere praticamente di fronte a nessuno, benché ci fosse stato raccomandato di non guardare le telecamere, anzi di far finta che non ci fossero e di immaginarci a colloquio nel salotto di casa nostra; un disagio insolito, che nell'ambiente era citato tra le prime cause del cosiddetto «telepanico», di cui si favoleggiava come d'una drammatica incognita sul percorso d'ogni novizio. E lui, forse preso più di me dall'insolito ruolo, dopo aver premesso che nel salotto di casa sua avrebbe parlato più volentieri di altre cose, se n'era uscito dichiarando ad alta voce: «Per fortuna che tranne questi - e indicò col dito i quattro presenti nello studio - non ci vede nessuno, così evitiamo di sputtanarci». Forse significava un incoraggiamento a me e a sè stesso, ma non lasciò affatto indifferente l'attenta Puglisi, che senza nascondere il fastidio per l'espressione politicamente incorrecta usata dallo scrittore e per la svalutazione implicita della sua opera, volle puntigliosamente precisare che assolutamente no, «un certo numero di persone» ci avrebbe seguito «da qualche parte» nella capitale. «Sarà» borbottò Zavattini. «Lei riuscirà certamente a contarle. Io seguito a considerarmi, come si può dire?, un conversatore in incognito».

Al «via!» dell'assistente, con una mano che tagliò come una daga le nostre titubanze, intervistatore e intervistato ci puntammo gli occhi negli occhi, quasi per sfuggire all'assurdo

di cui ci sentivamo protagonisti, e, liquidato in due battute il neorealismo, di cui Zavattini sentenziò che era già stato detto tutto e lui era abbastanza stufo di parlarne, ci incartammo senza volerlo in un mezzo battibecco - disapprovato di fronte a noi dalla signora Puglisi, invitante alla moderazione con un desolato agitare delle mani e del capo - circa la diversa natura dello «specifico filmico» rispetto allo «specifico televisivo», che era allora una questione di qualche attualità, dibattuta da cinefili e studiosi di mass media, in maggioranza propensi a riconoscere il primo nel «montaggio», il secondo nella «ripresa diretta».

Lo «specifico televisivo»

Di questa distinzione però non sembrava persuaso Zavattini, benché non riuscisse a esprimerne un'altra più convincente, che forse aveva in testa, col risultato di avvolgersi in quel suo parlare svelto e appassionato, a momenti balbettato e confuso, perdendo il filo dietro una similitudine che si affaticava a centrare, benché le girasse intorno con furia di sinonimi, col risultato di accalorarsi e un poco incarognarsi e spesso interrompere il periodo a metà, stringerti un braccio e concludere: «Ma già avrai capito tutto...», mentre tu, come gran parte dei suoi interlocutori, a questo punto assentivi solo per rispetto del suo conclamato carisma. Forse alla fine Zavattini avrebbe di certo infilzata la sua bella tesi, che stava dipanandosi sulla trama che una tv, ove fosse stata liberamente usata, sarebbe diventata una naturale fonte di neorealismo, se lo stop impostoci dall'assistente con un perentorio allargare delle braccia, che mi parve la giu-

sta punizione dell'esser noi finiti fuori tema, non ci avesse bloccati per scadenza del tempo prefissato, lasciandoci attoniti e persuasi d'aver detto solo delle confuse banalità, ma fortunatamente «sputtanati» solo davanti a pochi intimi.

Sperimentammo così che all'ordinario telepanico da esordienti poteva aggiungersi durante una trasmissione l'in-

cubo di dover concludere il discorso in un tempo tassativamente prestabilito. Per noi la scaletta aveva previsto dieci minuti, e dieci dovevano essere, scanditi, minuto dopo minuto, dalle dita del signore in camicia bianca e cuffia sugli orecchi, con l'effetto primario di angosciarci e di accavallarci le idee, già abbastanza intrigate dalla novità.

Telepanico e censura

L'interruzione brusca lasciò Zavattini indispettito. Salutò in fretta la dottoressa Puglisi evitandone i complimenti e i ringraziamenti compiuti, e mi bofonchiò nell'uscire che forse il vero specifico televisivo era la possibilità di staccare la spina a chi parlava, senza fargli nemmeno completare il discorso, per la ragione, o col pretesto, che il tempo a disposizione era scaduto. «La censura» scandì col lampo d'una intuizione, «ecco, la censura in tempo reale. Pensaci bene. Possono tapparti la bocca schiacciando un tasto, in un lampo, senza darti il tempo di obiettare». Concluse che nel cinema occorrevano le forbici, nei giornali dei tratti di penna, qui bastava un tocco, solo un piccolo tocco con un dito su un bottone, accampano il doveroso rispetto dei tempi o qualche inconveniente tecnico. Che cos'altro poteva essere più specificamente televisivo della censura in diretta?

La censura di quei tempi, manovrata in varie forme dalla presidenza del consiglio, prima sui copioni, poi sul prodotto finito, era una croce del cinema, specie di quello neorealista, e Zavattini ne era stato più volte vittima e sempre severo contestatore. Forse doveva naturalmente accadere che, alla fine, anche l'esordio televisivo gli apparisse come una violenza intellettuale e la tv come lo strumento nuovo d'una persecuzione antica contro la libertà di espressione.

L'esordio di Modugno

Il nostro posto lasciato libero in studio fu occupato, girata la telecamera verso l'angolo opposto del P1, qui allestito con una sedia e un comune fondale di mare e spiaggia, da un gio-

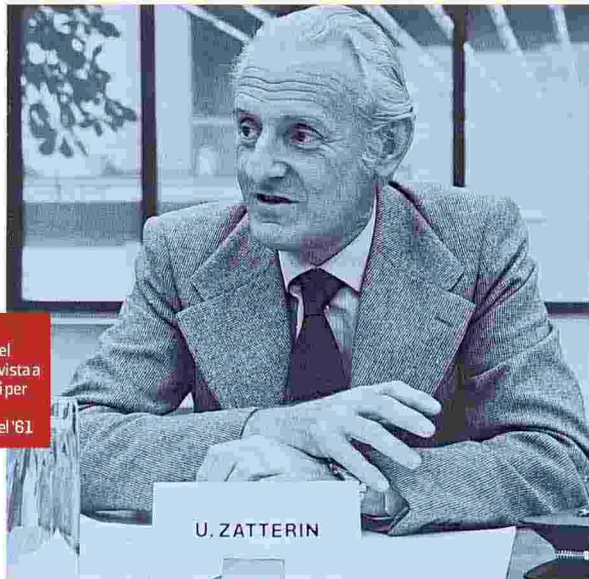
vane cantautore pugliese, che doveva raccontare sulle note della sua chitarra la commovente morte d'un pesce spada fiocinato dai pescatori. Anche per lui era la prima volta in tv, e mentre attendevamo che la trasmissione si iniziasse, ci aveva domandato se fossimo emozionati. Lui lo era tanto, ci confessò, e lo si capiva dalla voglia di parlare che aveva, di dirci che molti lo credevano siciliano, mentre era nato a Polignano a mare, in Puglia, e le sue canzoni erano concepite sempre in dialetto salentino; aveva frequentato il Centro sperimentale di cinematografia e fatto partecine in alcuni film. Zavattini lo guardava con qualche sospetto, pensando forse che alla fine, come tanti suoi occasionali interlocutori, gli avrebbe chiesto una raccomandazione per un produttore o per un regista, ma paternamente disponibile a incoraggiarlo appena il ragazzo ci aveva confidato di sperare solo in una carriera di cantante. Ad ogni buon conto io gli dissi che non c'era niente di che emozionarsi, pensasse solo a cantare bene, e Zavattini gli anticipò come incoraggiamento quel «tanto non ci vede nessuno» con cui avrebbe successivamente stuzzicato anche la dottoressa Puglisi. Qualche anno dopo, scomparsi i turbamenti del debutto, la tv spalancherà il mondo a Domenico Modugno facendolo volare «nel blu dipinto di blu». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ugo Zatterin (Venezia, 15 ottobre 1920 – Roma, 17 luglio 2000), giornalista, è stato uno dei pionieri della televisione italiana, primo commentatore politico del Telegiornale, autore di inchieste e documentari e direttore del Tg2. In questo inedito ricorda il suo esordio sul piccolo schermo

Ugo Zatterin esordisce in tv nel 1953 con l'intervista a Cesare Zavattini per Teleclub, verrà assunto in Rai nel '61



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Pax Massilia»

Anche la Francia ha la sua Gomorra

L'inferno di Marsiglia svelato dalla serie Netflix che ha anticipato i fatti di cronaca nera

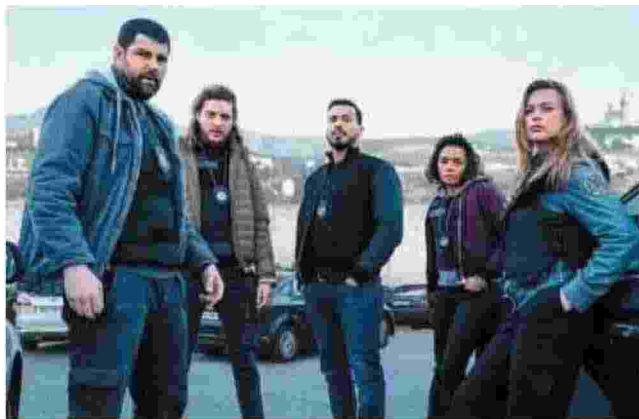
DANIELE PRIORI

■ L'inferno di Marsiglia è realtà. 49 morti nell'ultimo anno. Il movente è per lo più il traffico di droga e tutte le vendette trasversali che ne derivano, con tanto di sparatorie anche in pieno giorno e in centro città. Questi per sommi capi sono i fatti veri. La sommatoria degli episodi di cronaca nera registrati nella cittadina costiera del sud della Francia durante gli ultimi dodici mesi. Scene paradossalmente già raccontate in una serie uscita il mese scorso su Netflix, ambientata proprio nella cittadina portuale. *Pax Massilia* è il titolo del thriller d'Oltrealpe, diretto da Olivier Marchal (36 *Quai des Orfèvres* e *L'ultima missione*), che si è preso, più o meno volontariamente, la briga di anticipare la storia. Segno di un disagio capace di arrivare ben oltre il degrado sociale, sfociando nel crimine che pervade le *banlieu* marsigliesi. Un coacervo di vite e etnie nei quali i destini si mischiano. Un po' sulla falsariga di *Gomorra*, ma qui i protagonisti sono i soprattutto i "buoni": dei poliziotti speciali con qualche lato oscuro da scoprire.

BORDER LINE

Guardie e ladri, o meglio agenti speciali e criminali, narcotrafficanti, uniti da radici spesso comuni. Come quelle che uniscono Lyès Benamar (interpretato da Tewfik Jallab), agente di polizia, e capo di una squadra che agisce per di più al di fuori delle regole convenzionali, trovandosi di frequente ai margini, con alcuni tra i peggiori criminali ai quali lui e la sua squadra danno tutti i giorni la caccia. Benamar viene dalla strada. Il suo modo di fare, di essere

poliziotto border line lo espone a ogni tipo di diceria e lo tiene costantemente nel mirino dei superiori. A destare particolare attenzione nel frangente ripreso dalla serie marsigliese sono i legami con il boss Ali Saïdi (Samir Boitard). I due si conoscono sin dalla tenera età. E al momento del ciak di *Pax Massilia* le loro vite tornano pericolosamente in contatto, con tutto quello che ne consegue. Con Marsiglia che si ritrova al centro di una guerra di droga senza



La squadra speciale di poliziotti protagonisti di «Pax Massilia»

esclusione di colpi. In cui bande di potenti narcos non esitano a sparare nel mucchio per riuscire a prendere l'intera torta marsigliese che pare diventata al pari di un nuovo cartello sudamericano. Non a caso a gestire i traffici c'è proprio un sudamericano, tale Frank Maurillo, interpretato da Nicolas Duvanchelle.

La serie inizia proprio con una sparatoria che vede lui al funerale del figlioletto. E a proposito di destini incrociati non manca l'intreccio ulteriore tra il bene e il male, a sua volta intramato con le sorti degli affetti più cari dei

protagonisti. A metà della prima puntata, infatti, arriva sulla scena l'altra vera eroina della serie: una biondina che mostra subito modi e attitudini da dura. Si tratta di Alice Vidal, interpretata da una grandiosa Jeanne Goursaud. Pure lei capace di buoni consigli fin quando non potrà dare il cattivo esempio.

SQUADRA SPECIALE

La donna, infatti, destinata guarda caso proprio alla squadra speciale antidroga più chiacchierata, non mancherà di far parlare a sua volta di sé. Pure lei, infatti, tanto quanto tutti gli altri componenti del gruppo di agenti speciali è un cane sciolto. Agiscono tra loro coordinati solo dalla fiducia reciproca. Pericoloso quanto basta a sviluppare la trama che, per quanto piantata nella realtà, forse persino di più di quanto regista e produzione potessero immaginare, ha bisogno comunque di una scrittura che stuzzichi il pathos un po' di più di un telegiornale.

Così all'agire pericoloso, sempre a metà tra legge e far west, ci sono tentativi di vendetta, come quella che vedrà proprio Alice trovarsi praticamente subito muso a muso con il boss Murillo, assassino di suo padre, dato ufficialmente per morto in Venezuela. Storia a cui, evidentemente, Alice non ha creduto nemmeno un po'. Non mancano, infine, le love story, qualche battuta scontata su tette e manette, e il finale a sorpresa che lascia pensare alla volontà di realizzare una seconda stagione. Sulle cui reali possibilità, però, ad oggi non c'è ancora alcuna notizia certa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Domani su Rai 2

Ecco il doc sui Nomadi, la band più longeva dopo i Rolling Stones

■ Originariamente prevista su Rai 3, *Nomade che non sono altro*, realizzata da Rai Documentari, sarà trasmessa domani (ore 23.15 su Rai 2) intende celebrare i 60 anni di carriera del gruppo musicale i Nomadi e del suo fondatore Beppe Carletti. Sono i primi anni 60 quando tra Modena e Reggio Emilia Beppe Carletti e Augusto Daolio decidono di formare una loro band. L'esordio avviene nel 1963 e il nome scelto è Nomadi. Nel 1966 inizia la collaborazione con un allora sconosciuto Francesco Guccini. Da questo sodalizio nascono canzoni che segnano una tappa fondamentale nel panorama musicale italiano. E nel 1972 *Io Vagabondo*, ancora oggi canzone simbolo della band e inno per diverse generazioni.

Il documentario racconta attraverso la testimonianza di Beppe Carletti la storia dei Nomadi e ci accompagna fino al concerto evento di giugno 2023 a Novellara dove la band festeggia i sessanta anni di storia insieme al popolo nomade. Due attori, Andrea Avanzi e Marco Santachiara interpretano Beppe e Augusto e ci portano nei luoghi dei Nomadi, Novellara, le valli e la bassa, in sottofondo le riflessioni di Augusto Daolio estratte da un'intervista radiofonica Rai *Lo specchio del cielo* del 1989. Il racconto è arricchito dalle testimonianze di Francesco Guccini, Luciano Ligabue Caterina Caselli, Rosario Fiorello. Il paroliere Alberto Salerno racconta della nascita di *Io Vagabondo*. Al racconto si aggiungono il cantautore Stefano Cisco Bellotti, i musicisti Cico Falzone e Daniele Campani, i figli Elena Carletti e Davide Carletti, Don Giordano Goccini il parroco di Novellara, Pino Strabioli e l'ex parlamentare e fan Renzo Lusetti. Le immagini di repertorio dell'archivio Rai ripercorrono le partecipazioni televisive e i concerti della band più longeva in Italia e prima di loro, al mondo, solo i Rolling Stones.





OG VIVA LA TV LEGGERA

DI MAMMA RAI CE N'È UNA SOLA

Renzo Arbore l'ha vista nascere, 70 anni fa, e poi ne ha scritto pagine tra le più innovative. Qui le ripercorre rivelandone i segreti. A partire da una riunione di condominio a Foggia

di ANDREA GRECO — foto di ADA MASELLA



CON FRASSICA E LE COCCODÈ

Sopra, Renzo Arbore con Nino Frassica e le Ragazze Coccodè in *Indietro Tutta!* andata in onda su Rai 2 tra il 1987 e il 1988.

Il *Grande Fratello* va in onda dal 2000, *Ballando con le Stelle* dal 2005, *L'isola dei famosi* dal 2002. Come mai non c'è più voglia di inventare in tv?

«È innegabile che manchi la voglia di rischiare. Si propongono format collaudati, magari acquistati all'estero dove hanno già fatto un soddisfacente rodaggio. Un certo successo è prevedibile, il pubblico ormai è abituato».

Il mio gelataio sostiene che la gente si abituerrebbe anche a un pistacchio pessimo, ma il suo preciso dovere è quello di farlo il più buono possibile.

«È una bella frase. Ma il pubblico è abituato a quel pistacchio in tv e di rivoluzioni non se ne vedono. Guardi la parabola del varietà: prima quello classico, come le trasmissioni bellissime di Antonello Falqui, poi sono arrivato io, e pure Enzo Trapani, con varietà innovativi. Oggi il genere è scomparso: tutti preferiscono fare interviste in tv, rischiando zero».

Parlare con Renzo Arbore dà la misura concreta di quanto manchi oggi alla tv, e a tutti noi, quel mix di distacco e passione, ironia e misura, allegria e serietà che c'era in ogni programma che ha firmato. Un vuoto che l'inflazione di termini come "evento", "sfida", "capolavoro", "imperdibile", "geniale", che oggi si associa a ogni nuovo programma o personaggio, non basterà mai a colmare.

Il 3 gennaio la tv italiana ha compiuto 70 anni. Quali sono per lei le pietre miliari?

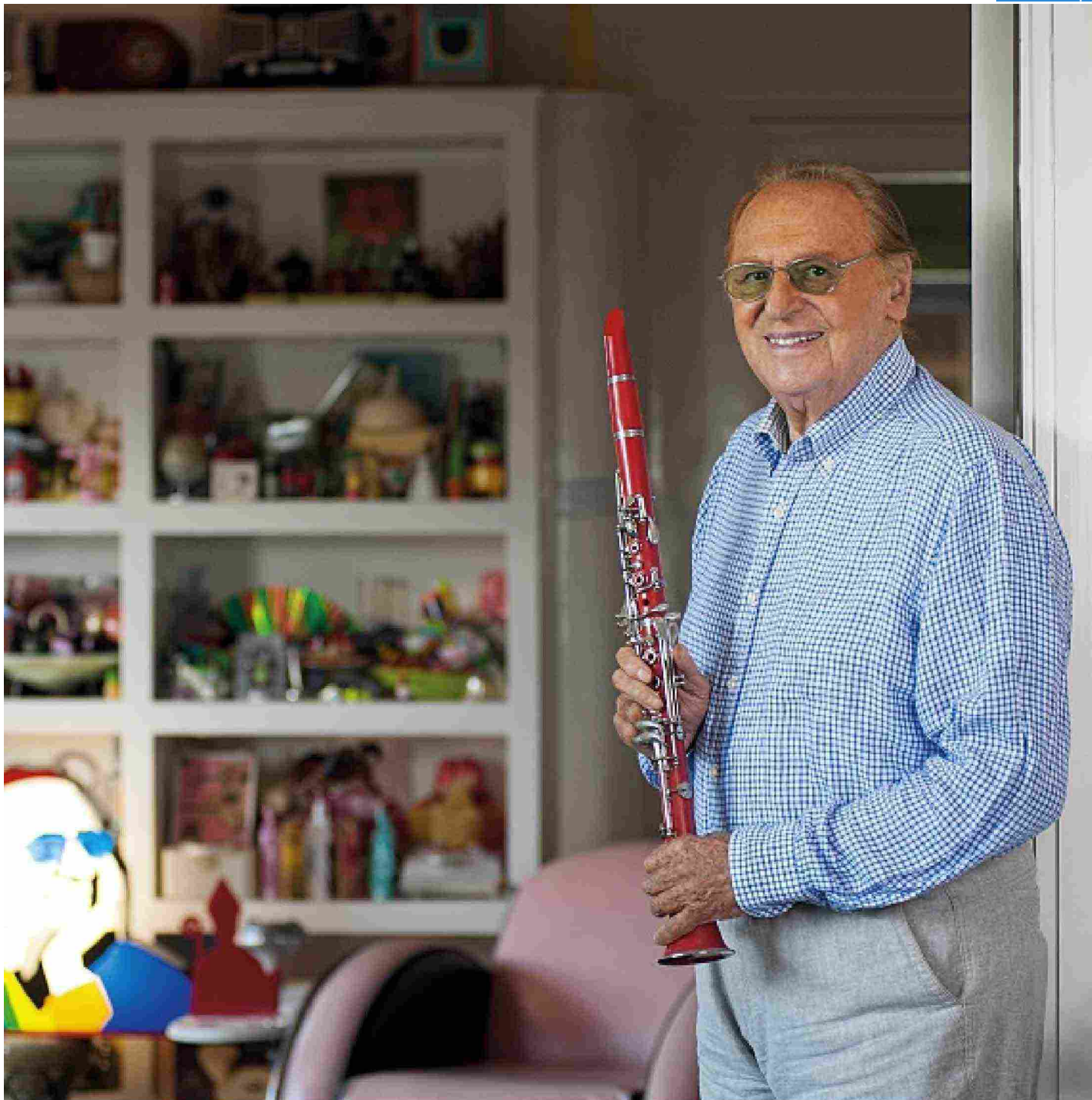
«L'ho vista nascere e trasformarsi. A parte Sanremo, che viene trasmesso dal 1955, è cambiato tutto. Ho sempre pensato che l'importanza di alcune trasmissioni sia stata quella di definirci con precisione. *Il Musicchiere* ci ha comunicato che noi italiani eravamo appassionati di canzonette. *Lascia o Raddoppia?* ci ha convinto che il successo fosse legato al sapere. Potrei continuare a lungo con questo elenco, ma l'elemento fondamentale è soprattutto un altro:

“Oggi manca la voglia di rischiare. Si propongono format collaudati, magari acquistati all'estero”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

a lungo c'è stata in Italia una tv educativa, non solo nei programmi dichiaratamente pedagogici, come *Non è mai troppo tardi*, o *L'amico degli animali*. C'era un disegno nel quale si inseriva ogni emissione della Rai. Testi accurati, costumi eleganti, battute ironiche: credo che lo scopo fosse l'educazione del pubblico al buon gusto e al bello. Oggi non c'è più nulla di tutto ciò: si fa una televisione chiacchierata, con un linguaggio corrente, che comprende anche tutte le intemperanze che ascoltiamo per strada».

UN GENIO SEMPRE ALL'OPERA

Renzo Arbore, 86, nella sua casa di Roma tra i ricordi, la collezione di oggetti di design e l'inseparabile clarinetto.

Ha citato i varietà di Antonello Falqui. Dopo di lui chi ricordiamo?

«Direi che la prima grande svolta fu *Portobello*, che iniziò nel 1977: un rotocalco popolare ricreato in uno studio tv, contenitore di tante rubriche diverse, che riuscì a inchiodare davanti alla tv anche 20 milioni di spettatori. Da lì si arriva a un altro grande innovatore: Angelo Guglielmi, che fece di Rai 3 una rete popolare ma modernissima, con programmi come *Telefono Giallo*, o *Chi l'ha visto?*, che ancora va in onda».

125121

OG VIVA LA TV LEGGERA



“
Mi sono sempre chiesto: avrà senso rivedere
o riascoltare questa cosa tra 40 anni?
— Renzo Arbore



UNA FUCINA DI IDEE E PERSONAGGI

Ecco alcuni momenti della straordinaria carriera di Renzo Arbore: **1.** Con Gianni Boncompagni nel 1970 in *Alto Gradimento*. **2.** Nel 1978 in *L'altra domenica* assieme alle Sorelle Bandiera, il trio comico formato dal messicano Tito LeDuc, l'australiano Neil Hansen e l'italiano Mauro Bronchi. **3.** Con Roberto Benigni che in *L'altra domenica* aveva una rubrica in cui recensiva un film che non aveva visto. **4.** Nel 1985 in *Quelli della notte* con Riccardo Pazzaglia, Maurizio Ferrini, Nino Frassica, Andy Luotto e Massimo Catalano. **5.** Con Beppe Grillo, prima dell'avventura politica.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

C'è un elemento che è sempre stato presente nei suoi programmi: il coraggio di innovare. Si è rivolto a una fascia di pubblico trascurata, in orari che non erano i più ambiti, affidando parti importanti a esordienti o quasi. La canzone *Cacao Meravigliano* era cantata dalla quattordicenne Paola Cortellesi, Frassica era uno sconosciuto che divenne una star con *Indietro Tutta*.

«Ho sempre rischiato, in ognuno dei miei 21 format tv. A *Speciale per voi*, alla fine degli anni Sessanta, inaugurai il talk show, facendo parlare i musicisti con i ragazzi, che in quegli anni erano dei contestatori: fecero piangere la povera Caterina Caselli. Nell'*Altra Domenica*, a metà degli anni Settanta lanciavi le Sorelle Bandiera, le prime drag queen in tv. Soprattutto ho rischiato nel non voler mai rifare un programma di successo. Ho sempre avuto delle velleità da artista, e quindi le mie operine, per carità sarebbe esagerato chiamarle opere, dovevano avere un inizio e una fine, come un film. Esaurita la loro carica innovativa, andavano chiuse senza rimpianti. Però credo che parte della mia affermazione sia merito di una regola che mi sono imposto sin da subito e di cui non ho mai parlato».

Quale?

«Mi accorsi che c'erano canzoni, come quelle di Gershwin o di Cole Porter, che mantenevano una carica formidabile anche dopo tanti anni. Così, prima di mettere qualsiasi cosa in scaletta, mi sono sempre fatto una domanda semplicissima: avrà un senso riascoltare o rivedere questa cosa tra quarant'anni?».

I vecchi hanno sempre giudicato severamente la musica ascoltata dai giovani. Con la musica trap forse per la prima volta hanno ragione?

«Gran parte della trap credo sia una musica a scadenza. Non so quante canzoni di questo fenomeno ascolteremo una volta passata la moda, o eclissatasi la popolarità di un determinato cantante. Il tempo non solo cancella successi che erano legati a particolari momenti storici, ma riporta alla luce pezzi e artisti che magari nella loro epoca non erano emersi come meritavano. Cito solo gli ultimi lavori di Lucio Dalla, molto sottovalutati, e invece riascoltati oggi si rivelano straordinari».

Su Rai 2, in seconda serata, vanno in onda, dal 4 gennaio, 20 puntate settimanali di *Appresso la musica - Premiata bottega di antiquariato musicale*. Lo condurrà lei insieme a Gegé Telesforo: di cosa si tratta?

«È una cavalcata, dagli anni Sessanta a oggi. Protagonisti i personaggi e la musica che ho ascoltato

e fatto ascoltare nei miei programmi, con molto materiale inedito, organizzato secondo un paio di linee guida: riascoltare brani ingiustamente dimenticati e approfondire i temi artistici portati avanti da musicisti e intrattenitori».

La genesi creativa dei suoi programmi segue uno schema collaudato?

«Se dovessi trovare un'immagine per descrivere il mio metodo, se così lo si può chiamare, mi viene in mente la sintonia delle vecchie radio. Tutto iniziava con qualcosa che colpiva la mia fantasia: per *Quelli della Notte* fu una riunione di condominio a Foggia, nella casa di mia madre, e le serate fatte di risate e chiacchiere di una crociera con gli amici. Per accordare tutto aggiungevo personaggi, li immaginavo interagire e fino all'armonia perfetta: nella mia testa era come spostare millimetricamente la manopola della sintonia fino a quando i disturbi e le scariche scomparivano. I miei programmi nascevano come prima cosa dal piacere di stare insieme

di un gruppo di persone legate da un comune sentire. Si immagini che con la mia banda ho anche fatto un falso programma, solo per puro spirito goliardico. Si chiamava *Svegliati e Vinci*. Chiamavamo a tarda notte persone pescate sugli elenchi telefonici: le facevamo rispondere a qualche domanda e in palio c'era una Fiat 500, che avrebbero ritirato in un fantomatico concessionario. Massimo Catalano faceva il finto presentatore, io l'ospite, così i malcapitati erano rassicurati da una voce conosciuta».

Oggi riconosce altrove

questo clima leggero?

«Forse l'unico che lo ricrea è Fiorello».

Ma lei guarda la tv?

«Moltissimo, ma mi creo un palinsesto tutto mio. Magari dopo un documentario su Rai Storia vago su YouTube cercando cantanti messicani che nessuno conosce, per poi guardare un programma di viaggi. Ormai le nuove tv permettono di navigare sul web, e così il tempo passato davanti allo schermo può diventare creativo».

OG

Andrea Greco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
I miei programmi nascevano dal piacere di stare insieme di un gruppo di persone legate da un comune sentire



Ada Masella

DAL 4 GENNAIO TORNA IN ONDA

Renzo Arbore in un altro angolo della sua casa romana, colorata e allegra come i suoi programmi. Dal 4 gennaio torna su Rai 2 in seconda serata.



Settant'anni di tv Dal Dada Umpa a Mike I graffi di Bianciardi, anarchico Teleguardone

Dal contributo di Mina all'evoluzione della lingua alle gemelle Kessler Bongiorno «il più mediocre, quindi il più bravo»: quelle recensioni aspre e beffarde



Lo storico telequiz

LA SERATA-EVENTO



Con Carlo Conti Ieri sera su Raiuno

Ieri sera evento su Raiuno con un'edizione speciale dello storico quiz di Mike: ospite, in collegamento, Pippo Baudo.

L'ORIGINALE



Con Mike Bongiorno Dal 1970 al 1974

L'indimenticabile telequiz "Rischiattutto" di Mike Bongiorno (1924-2009) andò in onda dal 1970 al 1974.

di **Lorenzo Guadagnucci**

Bisogna dire che Luciano Bianciardi cominciò davvero a modo suo, sull'edizione milanese de *L'Avanti!*, la nuova rubrica di critica televisiva chiamata appunto *Telebianciardi*. Era l'edizione del 18 gennaio 1962 e lo scrittore grossetano - sotto il titolo "Dada-Umpa" - recensiva il sabato sera di *Studio Uno*. Raccontava dei balletti e dei cantanti, del gusto americano per lo spettacolo - «lo dico che c'è sotto il miracolo italiano (...) Guardate. Ci sono gli aiuti americani...» - , parlava di Mina e del suo «contributo all'evoluzione della lingua, recandovi un robusto apporto di pronuncia padana» e chiudeva con le sorelle Kessler. Una chiusa impareggiabile. «Infine le gemelle bionde. Chi ha osservato bene, come ho fatto io, questi due splendidi fenicotteri, avrà notato alla fine del numero iniziale, come esse richiamano le gambe sull'ultima sillaba della strofetta. È un riunire i tacchi netto e secco, che riproduce esattamente l'alt di un reparto tedesco in formazione di marcia. Nella Wehrmacht infatti l'alt si dava sul piede sinistro, e così fra l'ordine e l'arresto il tempo era dimezzato, rispetto all'alt nostrano, un po' sbracato». Si converrà che non era mai capitato fin lì, ne capiterà più, di leggere una "critica" così arguta, sapida e irriverente di un balletto da sabato sera in tv. Non erano passati vent'anni dalla fine della guerra, e in un articolo sulla televisione, Bianciardi aveva messo in fila un bel po'

"COME UNA GRANDE FAMIGLIA"
Lo scrittore realizzò per la Rai nel '65 un radiodramma, l'unico a sua firma Andato perduto ora è stato pubblicato



Luciano Bianciardi (1922-1971). Nella foto in alto il *Rischiattutto* di Mike Bongiorno

dei segni lasciati dal conflitto: il dominio degli Stati Uniti, il nostro insuperabile provincialismo, lo choc non del tutto smaltito dell'occupazione tedesca. E c'è il finale dell'articolo a rincarare la dose. Le gemelle Kessler, scrive Bianciardi più caustico che mai, «ora se ne son tornate in Germania. Là per i gemelli hanno sempre avuto simpatia e premure speciali. Anche ad Auschwitz nel 1944, ricordate?» **Luciano** Bianciardi era così: acuto e irriverente, con punte di insolenza. Guardava la tv senza darsi troppe arie, non era tipo da pose intellettuali, ma non perdeva occasione per mettere a nudo i non detti e le ipocrisie del paese. Era un insofferente. Un intellettuale che si reputava di

classe operaia, perché l'industria culturale a Milano, ai suoi occhi, non era troppo diversa dalla fabbrica sofferta da tanti immigrati: un luogo difficile, ostile, una terra promessa quasi insopportabile. **Bianciardi** scrisse dei romanzi (*La vita agra* è del '62), ma soprattutto traduceva, traduceva e traduceva, un tanto a pagina, come un bracciante pagato a cottimo. E scriveva per i giornali. Dopo *L'Avanti!*, riprese le sue critiche televisive sul settimanale culturale *Le Ore*, poi su *ABC*, settimanale erotico-politico che ebbe un suo peso fra anni '60 e '70, e ancora sul mensile *Notizie letterarie* e su *Playmen*, altro giornale erotico (del resto il sesso era per il disilluso Bianciardi l'ultima ridotta della libertà).

Al Bianciardi critico tv si devono le prime fulminanti definizioni di Mike Bongiorno, il re di *La scia o raddoppia?* e *Rischiattutto*. «I nostri presentatori della televisione - scrisse nel '59, prima di Umberto Eco - avevano successo, e lo hanno, in quanto riassumono ed esprimono certi difetti, certe tare nazionali. Mike Bongiorno ne riassumeva più di tutti, ed ecco perché lo possiamo stimare il più mediocre, quindi il più bravo». Bianciardi apprezzava in modo speciale il maestro Alberto Manzi, «l'amico degli analfabeti», un uomo che «personaggio non è e non diventerà mai» (e questo, ovviamente, era un complimento). Nel decennale della Rai, esattamente sessant'anni fa, elogiò la riproposizione de *La corazzata Potëmkin* di Ėjzenštejn, un film preso in giro, prima ancora di Villaggio-Fantozzi, da una commediola di satira dei circoli cinefili, *Sani da legare*, firmata da Fo, Parenti e Durano. «Ho rivisto il film - scrive Bianciardi su *Le Ore* - in un caffuccino di periferia, in mezzo a gente stanca e assonnata. Ma si destavano anche loro quando è il momento di destarsi». Il film di Ėjzenštejn, per lui, era un «capolavoro raro». C'è tutto lo spirito del "Teleguardone", come si autodefiniva, in queste brevi note: la tv vista quasi per caso, l'immersione nella vita reale, il pensiero volto alla gente comune, l'indipendenza di giudizio. **Per la Rai**, che pure spesso criticò senza riguardi, Bianciardi si trovò anche a scrivere un radiodramma, a doppia firma con Enrico Vaime. Andò in onda nel 1965, si intitolava *Come una grande famiglia* (da poco recuperato, ora è su Rai Play Sound) e racconta di un giovane aspirante giornalista che arriva a Milano nel grande quotidiano e, manco a dirlo, viene licenziato ancora prima d'essere assunto. Così era Bianciardi, con o senza tv: aspro e beffardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTL | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Global Box Office Reaches \$33.9B In 2023, Up 31% On 2022 – Analysts



By [Nancy Tartaglione](#)

January 4, 2024 1:14am



Barbie, Super Mario Bros Movie, Oppenheimer
Warner Bros, Universal

Global box office is estimated to have reached \$33.9B for 2023, a 30.5% gain on 2022, according to [Gower Street Analytics](#). While this represents continuing worldwide recovery, the figure remains 15% behind the average of the last three pre-pandemic years (2017-2019). Gower Street also recently estimated that, due in part to this year's strike-impacted release calendar, **2024 is projected to drop to \$31.5 billion**, which, given today's revised estimate for last year, would come in at 7% below 2023.

North America remained the **top global market** in 2023 with an estimated \$9.07B, up 21% year-on-year, but still 21% behind the 2017-2019 average. It accounted for 26.8% of the worldwide result, down from 28.9% in 2022.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Jeffrey Epstein List Includes Donald Trump, Bill Clinton, Prince Andrew Among Names Made Public; Court Website Crashes



2 BBC Hits Back At Complaints About Transgender 'Doctor Who' Character: "The Show Will Continue To Proudly Celebrate Diversity"



3 Claire Foy All But Names Director Who Was "Very Unkind" To Her On First Major Acting Job



4 Hulu Is Added To T-Mobile Streaming

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



...ply: Increasingly Top-
... Movie Box Office Needs
... eful Trim



...oleon' Tops \$200M At
... al Box Office

Excluding China, the **international box office** is estimated at \$17.1B in 2023, a similar 20% gain on 2022 but tracking slightly better against the 2017-2019 average (-15%), per Gower Street.

China, according to figures from the local Film Administration, did RMB 54.91B (about \$7.7B). This reps an 83% increase over 2022 and is just 6% behind the 2017-2019 average. Notably, box office in China was dominated by local titles in 2023. Despite a steady flow of Hollywood product, the market has turned increasingly inwards with only a handful of studio movies doing significant business including *Fast X*, *Meg 2: The Trench* (a China co-production), *Transformers: Rise of the Beasts*, *Guardians of the Galaxy Vol 3* and *Oppenheimer*.

Overseas, the three key regions all made year-on-year gains. Per Gower's report, EMEA delivered just shy of \$9B, a 25% gain on 2022, but 15% behind the 2017-2019 average. The EMEA region accounted for 26.5% of global box office, a slight dip from 27.7% in 2022. Asia Pacific (excluding China) is estimated to have made a more modest gain of 9% to \$5.5B. With China included, the region accounted for 38.9% of global sales, up from 35.6% in 2022, but this was boosted by China's surge from 16.3% in 2022 to 22.8% in 2023. Without China, says Gower Street, the region appears to have fallen from 19.3% to 16.1% of worldwide sales. This is in part due to more modest increases versus 2022 in some key markets, such as Japan, which had seen stronger recovery in the previous year. Latin America is estimated to have delivered \$2.66B, a 32% gain on 2022 and just 8% below the 2017-2019 average.

ADVERTISEMENT

Excluding India (for which Gower Street/comScore do not have complete tracking) the top 10 offshore markets are estimated to be: China (\$7.71B), Japan (\$1.48B), UK/Ireland (\$1.36B), France (\$1.35B), Germany (\$1.01B), Korea (\$970M), Mexico (\$940M), Australia (\$670M), Italy (\$550M) and Spain (\$540M).

Although there were points in the year when a number of major overseas markets, including China, Japan and Germany, were tracking ahead of their pre-pandemic three-year averages, the only top 15 market to finish 2023 ahead of its 2017-2019 average was the Netherlands (+3%), Gower Street reports.

There were however strong signs that global audiences had returned to pre-pandemic levels in the summer, with both July (+17%) and August (+1%) posting business tracking ahead of the 2017- 2019 averages for those months.

Bundle, Joining Apple TV+ And Netflix



5 Morris Chestnut To Star In 'Watson' As Arthur Conan Doyle-Inspired Drama Gets CBS Series Order



6 Pat McAfee Addresses Aaron Rodgers' Jeffrey Epstein List Claims: "I Can See Why Jimmy Kimmel Felt The Way He Felt"



7 'Feud: Capote Vs. The Swans': FX Drops Official Trailer For Ryan Murphy Romp Featuring Treat Williams In Final Role



8 'Magnum P.I.' Star Jay Hernandez Wants Standalone Film; Says He Doesn't "Love The Show Ending How It Did"



9 'RHOSLC': Andy Cohen Responds To Incarcerated Jen Shah Over Black Eye Claims Addressed In Season 4 Finale



10 Jack Bannon, Douglas Henshall, Björn Hlynur Haraldsson & More Join CBS Studios & Stampede Ventures Icelandic Drama 'The Darkness'



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



July, which saw the phenomenon of *Barbie* and *Oppenheimer* (the Nos. 1 and 3 movies worldwide in 2023 – April release *The Super Mario Bros. Movie* is No. 2), was also the first post-pandemic month to witness the domestic and international (excluding China) markets all outperform their 2017-2019 average simultaneously (+10% and +53%, respectively). This showed that, where a competitive release calendar and attractive content were on offer, the audiences were there. China was also up in July, by 7%.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [BARBIE](#) [GOWER STREET ANALYTICS](#) [INTERNATIONAL BOX OFFICE](#) [OPPENHEIMER](#) [THE SUPER MARIO BROS. MOVIE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Website

POST COMMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTL | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Golden Globes Host Jo Koy Dishes On Comic He Wants To Win First Stand-Up Prize & Reform Within Awards Body: "We Should All Look Forward Now"

By [Matt Grobar](#)

January 3, 2024 4:18pm



Jo Koy
Andrew J Cunningham/Getty Images

With the **Golden Globes** still in a process of evolution following their sale to Eldridge and Dick Clark Productions in the wake of myriad controversies, how much did the current state of affairs weigh on **Jo Koy**, in deciding whether or not to assume the mantle as host for the 81st edition? Not much, suggests the comedian.

"I think there has been huge strides. This is major, what they did already," says Koy of reform within the awards body, "and then of course going on over to CBS and finding that to be their new home. This is a new look and a new vibe, and you feel the energy."

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 "Criminal Enterprise" Scientology Should Face RICO Charges, Danny Masterson Accusers Say; Church Seems To Contradict Itself In Leah Remini Suit



2 BBC Hits Back At Complaints About Transgender 'Doctor Who' Character: "The Show Will Continue To Proudly Celebrate Diversity"



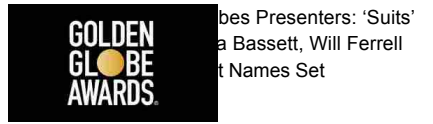
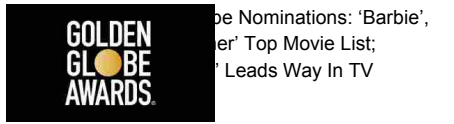
3 Claire Foy All But Names Director Who Was "Very Unkind" To Her On First Major

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



From Koy's perspective, "we should all look forward now," with regard to the Globes. "There's a lot of things that Hollywood used to do back in the day, and we need to make beautiful steps forward now, and it's happening."

ADVERTISEMENT

While the Golden Globes are one of the oldest and most iconic award shows in entertainment, the show formerly overseen by the Hollywood Foreign Press Association came under intense scrutiny two years ago, when it emerged that the voting group consisting of less than 100 international journalists counted not a single Black member. This scandal and others resulted in companies industry-wide threatening to end business with the group, unless it made good on major reforms.

The show subsequently saw its 79th edition boycotted by broadcaster NBC, with awardees being announced at a non-televised, private event in January 2022. After reorganizing and reforming, the Globes returned to the air on NBC earlier this year, with Jerrod Carmichael as host, moving from NBC to CBS on the heels of the acquisition by Eldridge, which with Deadline parent PMC owns DCP in a joint venture. Following the sale, the Globes were turned into a for-profit event, with the HFPA being disbanded and the Golden Globes Foundation, established as its successor.

In conversation with Deadline ahead of his Globes debut, Koy also touched on the "beautiful thing" that is stand-up finally getting its own category at the awards show. Even amidst tough competition in comedians' first time out that includes Amy Schumer, Ricky Gervais, Sarah Silverman, Trevor Noah and Wanda Sykes, he says he's pulling for Chris Rock, who with Netflix's *Selective Outrage* gave his long-awaited take on being slapped by Will Smith at the 94th Academy Awards. This, he attributes to Rock's courage in making the unprecedented move to air his special live, becoming the first to do so on Netflix. "The fact that he took on a live performance, that's scary, man. Especially as far as a comic is concerned," says Koy. "Because if you're just taping, you'd be like, 'Ah, my bad,' and start the joke over. 'We'll cut it out in post.'"

ADVERTISEMENT

While award show hosting has come to be thought of in recent years as a political headache and thankless job, Koy says he doesn't understand "where that comes from," particularly with regard to the Globes, which "has always been fun." Certainly, these broadcasts have seemed to lose a bit of cultural relevance in

Acting Job



4 'RHOSLC' Season 4 Finale Shocker Reveals Truth About Monica Garcia & Mystery Behind Heather Gay's Black Eye



5 Steven Yeun Drops Out Of Marvel's 'Thunderbolts' After Production Was Pushed Due To Strikes



6 Morris Chestnut To Star In 'Watson' As Arthur Conan Doyle-Inspired Drama Gets CBS Series Order



7 Hulu Is Added To T-Mobile Streaming Bundle, Joining Apple TV+ And Netflix



8 Pat McAfee Addresses Aaron Rodgers' Jeffrey Epstein List Claims: "I Can See Why Jimmy Kimmel Felt The Way He Felt"



9 2024 Premiere Dates For New & Returning Series On Broadcast, Cable & Streaming



10 Nigel Lythgoe Hit With Second Sexual Assault Case In Less Than A Week, But It May Not Have Much Legal Punch



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



recent years, going off of ratings alone, but what he thinks back to are those he grew up watching, when an award show was “a special moment in TV” and the sense was that there was no greater platform for a stand-up comic. So although he never actually thought he’d get the call to host, his “mouth dropped” just about two weeks ago when he did.

If Koy has been working as a comic for decades and regularly sells out arenas around the world, he acknowledges that the A-list Hollywood crowd he’s about to perform for is “way different” than the one he’s used to. He’s not nervous, though, given his sense that those attending are “there to have fun.”

“We’ve come off a crazy time in Hollywood. A lot of us got hit hard, and it seemed like every single year we all got hit,” he reflects, alluding to Covid and the double strikes of this past year. “[In] ’23...it almost looked like Hollywood was going to get shut down — and it’s not. We’re back, and we should celebrate that, and I’m so happy that I get to sit in the best seat in the house and celebrate with everybody else.”

Unlike hosts like Chris Rock, who have famously rehearsed their monologue on stage at comedy clubs, Koy plans to spend as little time away from home as possible ahead of the ceremony, adopting a strategy discussed with 2018 host Seth Meyers. “When I got the gig, I said, ‘I ain’t going out nowhere. I ain’t messing this up,’” he shares. “I am eating at home and sleeping at home, and then the day after the Globes is when I’m going to celebrate. But right now, I want to be hyper-focused and just be at my best.”

While Koy stays mum as to specifics of the plans for this year’s ceremony, he does share that he’s “very proud” of what the team has come up with, as he prepares for a Thursday run-through on stage, and that viewers can expect his “flavor” of comedy to shine through.

Awaiting the launch later this year of his fifth Netflix special, Koy will be seen performing two shows at the Kia Forum shortly after the Globes, before going on to play arenas across the U.S. and Europe throughout the year. After being given the chance by DreamWorks’ Steven Spielberg to head his own film in 2022’s *Easter Sunday*, he also intends to pursue further projects for both the big and small screens. “I’m not going to stop, bro...Now, I’m addicted,” says Koy. “I want to create more. I want to be behind the camera more. I want to shoot more specials for other comics, and then also shoot more movies.”

This year’s Golden Globe Awards is set to air live on CBS and stream on Paramount+ this Sunday, January 7th at 5 p.m. PT. While Paramount+ with Showtime subscribers will have access to the three-hour broadcast via the live feed of their local CBS affiliate on the service, as well as on demand, Paramount+ Essential subscribers will have to access it on-demand the day after it airs. Showrunners for the ceremony are Glenn Weiss and Ricky Kirshner, who are exec producing for White Cherry Entertainment, with Weiss also set to direct. Additional EPs include Barry Adelman and Helen Hoehne.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [GOLDEN GLOBES](#) [JO KOY](#)



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTL | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Macau's Asia-Europe Festival Of Young Cinema Unveils Screening, Masterclass & Works-in-Progress Line-up

By [Liz Shackleton](#)

January 3, 2024 7:31pm



The Movie Emperor
Dirty Monkey Pictures

Ning Hao's *The Movie Emperor* will screen as the opening film of Macau's Asia-Europe Young Cinema Film Festival, which is holding its inaugural edition from January 5-11. Vidhu Vinod Chopra's *12th Fail*, recently a hit in India, will screen as the closing film.

The event has two major sections – a programme of masterclasses and screenings aimed at young directors, film students and local audiences, and a Works-in-Progress (WiP) Lab, which will be attended by international sales agents, distributors and festival programmers.

Related Stories



...er Set To Launch Asia-
...ng Cinema Festival In
...nary 2024



...reen Award Winners:
...y Wim Wenders Wins
...suke Hamaguchi's 'Evil'
... Takes Jury Prize

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Jeffrey Epstein List Includes Donald Trump, Bill Clinton, Prince Andrew Among Names Made Public; Court Website Crashes



2 BBC Hits Back At Complaints About Transgender 'Doctor Who' Character: "The Show Will Continue To Proudly Celebrate Diversity"



3 Claire Foy All But Names Director Who Was "Very Unkind" To Her On First Major Acting Job



4 Morris Chestnut To Star In 'Watson' As Arthur Conan Doyle-Inspired Drama Gets

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

The masterclasses will be held by leading international filmmakers including several from the Chinese-speaking world – Ning Hao, Li Dongmei, Johnnie To, Yon Fan and Lee Hong-chi – along with Japanese filmmakers Ryosuke Hamaguchi and Shinya Tsukamoto, Russia’s Aleksey German Jr, Italy’s Gabriel Menetti, India’s Anurag Kashyap, Lav Diaz from the Philippines and Iranian filmmaker Amir Naderi.

ADVERTISEMENT

China Film Directors Association is actively involved in the event and will be bringing a group of young Chinese directors from its Green Onion Project for emerging talent.

Marco Mueller, artistic director of the event, explained that it aims to build a bridge between young Chinese filmmakers and audiences and the international market.

“I’ve always felt that for the work I’m doing – trying to connect filmmakers from Chinese-language territories with international filmmakers, festivals and sales agents – Macau is the only place that can really be regarded as the switch that can make all this happen,” Mueller explained to Deadline. “Festival programmers and sales agents are very happy to travel to Macau.”

The screening programme is linked to the masterclasses and includes recent films as well as restored classics. Screenings will be held at Emperor Group’s new cinema at Lisboeta shopping mall in Macau’s Cotai district.

Recent festival films screening at the event include Li Dongmei’s *Mama*, Lee Hong-chi’s *Love Is A Gun*, Wang Bing’s *Youth*, Yon Fan’s *No 7 Cherry Lane*, Kashyap’s *Kennedy*, Diaz’s *Essential Truths Of The Lake* and German’s *Air*.

Classics include Yon Fan’s *Bugis Street* (1995), Wang Bing’s *Tiexi District: West Of The Tracks* (2003) and Abbas Kiarostami’s *The Experience* (1973), co-scripted by Naderi, who is also presenting his earlier films *Waiting*, *Harmonica* and *The Runner*.

ADVERTISEMENT

Several of Hamaguchi’s films will be screened, including *Passion* (2008), *Happy Hour* (2015), *Asako I & II* (2018), *Wheel Of Fortune And Fantasy* (2021), *Drive My Car* (2021) and *Evil Does Not Exist* (2023). Screenings of Tsukamoto’s films include *Fires On The Plain* (2014), *Killing* (2018) and *Shadow Of Fire* (2023).

The event’s WiP Lab has selected 11 projects from mainland Chinese filmmakers and four Chinese-language international projects (see full list below), which will be presented to festival programmers and sales agents. Festivals that have confirmed attendance include Rotterdam, Berlin, Cannes, Tokyo and Busan, while sales agents include Loco Films, Edko Films, Fortissimo, Rediance and

CBS Series Order



5 Hulu Is Added To T-Mobile Streaming Bundle, Joining Apple TV+ And Netflix



6 Pat McAfee Addresses Aaron Rodgers' Jeffrey Epstein List Claims: "I Can See Why Jimmy Kimmel Felt The Way He Felt"



7 2024 Premiere Dates For New & Returning Series On Broadcast, Cable & Streaming



8 'Feud: Capote Vs. The Swans': FX Drops Official Trailer For Ryan Murphy Romp Featuring Treat Williams In Final Role



9 'RHOSLC': Andy Cohen Responds To Incarcerated Jen Shah Over Black Eye Claims Addressed In Season 4 Finale



10 Jack Bannon, Douglas Henshall, Björn Hlynur Haraldsson & More Join CBS Studios & Stampede Ventures Icelandic Drama 'The Darkness'



ADVERTISEMENT



Parallax.

The WiP Lab selections will be screened in Zhuhai, the city immediately across the mainland China border from Macau, from January 8-10, so that the unfinished films can be screened in full without needing to apply for an export permit.

A jury of five film professionals will grant awards in post-production services to the winning films. The jury comprises producers Jeremy Chua and Wang Yang, scriptwriter Wang Yixin, production and sales executive Esther Yeung and Mumbai film festival artistic director Deepti Dcunha.

Mueller has described this year's edition as a soft launch and wants to gauge the audience reception before potentially expanding the event: "Although I've been coming to Macau regularly over the past few years, even during the pandemic, it's a place that is changing rapidly, so we're in the process of learning how to cooperate with the new Macau and what kind of audiences will attend," Mueller said.

"Based on the interest we've had on social media, we think it will be a mixture of local audiences and young, educated viewers from the mainland."

The event is organized by the Organizing Committee of the Festival of Young Cinema (Asia-Europe) and the China Film Directors Association and its Green Onion Project, with Macao Zhengda Culture Communication Co and Xiamen Short Film Week as strategic partners.

FESTIVAL OF YOUNG CINEMA (ASIA-EUROPE) WIP LAB:

MAINLAND PROJECTS:

The Wind Is Unstoppable, Director: HUO Meng

The Fruit, Director: LI Dongmei

Stars And The Moon, Director: TANG Yongkang

The Botanist In The White House, Director: JING Yi

I Am The Happiest Baby In The World, Director: LEE Hong-Chi

Man Without Woman, Director: CHANG Biao

Aroma Dream, Director: MA Xue

Water Can Go Anywhere, Dir: FANG Liang

Another Green World, Director: WANG Kejing

Twenty-Four Flavors, Director: Elaine HUANG

When The Bottle Turns, Director: LUO Dan

MACAU & INTERNATIONAL PROJECTS:

Revisit (Macao, China), Director: Huang Tingting

The Violin Case, (Macao, China), Director: Maxim Bessmertny



Chasing The Sun (France), Director: HUANG Ruosong

Birth (France), Director: Cici LI

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [ASIA-EUROPE YOUNG CINEMA FESTIVAL MACAU](#)
[RYUSUKE HAMAGUCHI](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Website

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Explore Search



Games

E-Paper

Sign in

Thursday, Jan 04, 2024 | New Delhi °C

Home Latest News Cricket Education India World Cities EntertainmentLifestyle Astrology Editorials Shop No

2024 Planner Live Score HT Premium HTCity Videos Photos Trending Web Stories Tech Business Sports Delhi News

News / Entertainment / Telugu Cinema / Salaar worldwide box office collect...

Salaar worldwide box office collection day 13: Prabhas film joins Baahubali 2, other Telugu blockbusters in ₹650 cr club

By HT Entertainment Desk

Jan 04, 2024 01:10 PM IST



Salaar worldwide box office collection day 13: Prabhas-starrer crosses ₹650 crore mark to become the third biggest Telugu grosser after Baahubali 2 and RRR.



Salaar becomes third biggest Telugu grosser after Baahubali 2 and RRR.

Prabhas-starrer Salaar: Part 1 - Ceasefire has been performing in theatres worldwide and has seen one of the biggest box office collections among south Indian films. On Thursday, film trade analyst Manobala Vijayabalan took to X (formerly Twitter) to share Salaar's latest worldwide box office figures, and said it had joined Rajinikanth's Jailer, RRR

Advertisement

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



and Baahubali 2, both directed by SS Rajamouli, in the ₹650 crore club. **Also read: [Prabhas reveals when he will start shooting for Salaar 2](#)**

Salaar worldwide box office collection

He tweeted, "Salaar worldwide box office... Prabhas' Salaar ENTERS ₹650 crore club on its 13th Day. ₹650 crore+ south movies – Salaar: Part 1 - Ceasefire, Baahubali, Jailer, 2.0, KGF: Chapter 2, RRR, Baahubali 2..."

Wrap up the year gone by & gear up for 2024 with HT! [Click here](#)

He added, "Salaar day 1 ₹176.52 crore, day 2 ₹101.39 crore, day 3 ₹95.24 crore, day 4 ₹76.91 crore, day 5 ₹40.17 crore, day 6 ₹31.62 crore, day 7 - ₹20.78 crore, day 8 ₹14.21 crore, day 9 ₹21.45 crore, day 10 ₹23.09 crore, day 11 ₹ 25.81 crore, day 12 ₹12.15 crore, day 13 ₹11.07 crore. Total ₹650.41 crore."

Earlier on Wednesday, Manobala Vijayabalan had also said on X that Salaar has become the third biggest Telugu grosser after Baahubali 2 and RRR. He had tweeted, "Salaar: Part 1 - Ceasefire ZOOMS past ₹650 crore gross mark at the worldwide box office. Salaar BEATS Baahubali and Jailer lifetime figure of ₹650 cr to become the fifth highest grossing film from south after 2.0, KGF: Chapter 2, RRR and [Baahubali 2](#)." He also wrote, " ₹650 crore club heroes from south... Prabhas 3, Rajinikanth 2, Yash 1, Jr NTR and Ram Charan 1."

More about ₹650 crore south films

[Yash's KGF: Chapter 2](#) is a 2022 Kannada period action film written and directed by Prashanth Neel, and produced by Hombale Films. Sanjay Dutt, Raveena Tandon, Srinidhi, Anant Nag, Prakash Raj and many other actors were seen in the film.

Baahubali 2: The Conclusion is a 2017 Telugu action drama directed by [SS Rajamouli](#), who co-wrote the film with V Vijayendra Prasad. It features Prabhas, Rana Daggubati, Anushka Shetty, Tamannaah Bhatia, Ramya Krishna, Sathyaraj, Nassar and Subbaraju. The film is the follow-up to Baahubali: The Beginning, serving as both a sequel and a prequel.

Meanwhile, SS Rajamouli's 2022 Telugu period action film

RRR stars Jr NTR, Ram Charan, Ajay Devgn, Alia Bhatt, Shriya Saran, Samuthirakani, Ray Stevenson, Alison Doody, and Olivia Morris.

The 2018 Tamil fantasy action film 2.0 was directed by S Shankar; it was the second installment in the Enthiran film series. 2.0 was a standalone sequel to Enthiran (2010), featuring Rajinikanth in a triple role.

Rajinikanth's other ₹650 crore plus film, Jailer, also stars Vasanth Ravi, Tamannaah Bhatia, Yogi Babu, Ramya Krishnan and Vinayakan in key roles. The film marked the Tamil debut of Kannada superstar Shiva Rajkumar. Jackie Shroff and veteran Malayalam actor Mohanlal also had special appearances.

About Salaar

The Telugu action film, written and directed by Prashanth Neel, stars Prabhas and Prithviraj Sukumaran in the lead, with a supporting cast that includes Shruti Haasan, Jagapathi Babu, Bobby Simha, Tinnu Anand, Easwari Rao, Sriya Reddy and Ramachandra Raju. The filming of the sequel of Prashanth's hit movie will begin soon as the movie's star Prabhas revealed himself recently.

Entertainment! Entertainment! Entertainment! [Click to follow our Whatsapp Channel](#) Your daily dose of gossip, films, shows, celebrities updates all in one place

ott:10

Share this article



ABOUT THE AUTHOR



HT Entertainment Desk

Dedicated professionals who write about cinema and television in all their vibrancy. Expect views, reviews and news.



Prabhas

Rrr





Where to Stream the 2024 Golden Globes-Nominated Films Online, from 'Barbie' to 'Oppenheimer' and Mo

Where to Stream the Golden Globes-Nominated 'Super Mario Bros. Movie' Online

Barbie leads the 2024 Golden Globes film nominees with nine nods, followed by Oppenheimer (eight noms), and Killers of the Flower Moon and Poor Things (seven each). At 13 recognitions, Netflix led all film distributors with titles including Maestro, May December, Nyad, Rustin and Society of the Snow; you can also stream Spider-Man: Across the Spider-Verse and The Super Mario Bros. Movie on the platform.

Most (if not all) of the nominated movies are also available to buy or rent online for digital streaming on Apple TV, Prime Video and other transactional video-on-demand platforms.

Keep reading to find out where to watch Golden Globes-nominated films, including record-breaking blockbusters such as Barbie, Oppenheimer and The Super Mario Bros. Movie, the name a few. (Exceptions include those still in theaters such as The Color Purple, Poor Things, Wish and others; we'll update this list when they begin streaming.)

This list is organized in descending order by the number of nominations and then alphabetically; we'll be rounding up where to stream the top-nominated TV series and comedy specials separately. Stay tuned as this story will be updated after the Golden Globes with how to stream the winners.

For more on this year's nominees, visit The Hollywood Reporter's awards season coverage here.

Where to Stream 2024 Golden Globes-Nominated Films Online

Barbie

Barbie and Ken venture into the real world to try to save Barbieland in this fantasy adventure from Lady Bird and Little Women director Greta Gerwig. Read THR's full review here.

Nominations Best musical or comedy motion picture, best actress in a musical or comedy motion picture (Margot Robbie), best supporting actor in any motion picture (Ryan Gosling), best motion picture director (Greta Gerwig), cinematic and box office achievement, best motion picture screenplay (Greta Gerwig, Noah Baumbach), best motion picture original song ("Dance the Night" by Mark Ronson, Andrew Wyatt, Dua Lipa, Caroline Ailin; "I'm Just Ken" by Mark Ronson, Andrew Wyatt; "What Was I Made For?" by Billie Eilish, Finneas)

Where to watch Barbie online Stream on Max (also available through Prime Video, DirecTV Stream, Hulu), buy or rent on Apple TV, Prime Video

Oppenheimer

Inspired by the Pulitzer Prize-winning American Prometheus: The Triumph and Tragedy of J. Robert Oppenheimer by Kai Bird and Martin J. Sherwin, Cillian Murphy stars as the "Father of the Atomic Bomb" in a stacked ensemble that includes Emily Blunt, Matt Damon, Robert Downey Jr. and Florence Pugh. Read THR's full review here.

Nominations Best drama motion picture, cinematic and box office achievement, best actor in a drama motion picture (Cillian Murphy), best supporting actor in any motion picture (Robert Downey Jr.), best supporting actress in any motion picture (Emily Blunt), best motion picture director (Christopher Nolan), best motion picture screenplay (Christopher Nolan), best original motion picture score (Ludwig Göransson)

Where to watch Oppenheimer's online Buy or rent on Apple TV, Prime Video

Killers of the Flower Moon

Robert De Niro also stars in the adaptation of David Grann's book about the Osage Murders, with a supporting cast that includes Jesse Plemons, John Lithgow and Brendan Fraser. Read THR's full review here.

Nominations Best drama motion picture, best actor in a drama motion picture (Leonardo DiCaprio), best actress in a drama motion picture (Lily Gladstone), best supporting actor in any motion picture (Robert De Niro), best motion picture director (Martin Scorsese), best motion picture screenplay (Eric Roth, Martin Scorsese), best original motion picture score (Robbie Robertson)

Where to watch Killers of the Flower Moon online Buy or rent on Prime Video; streaming soon on Apple TV+

Poor Things

Mark Ruffalo, Willem Dafoe and Ramy Youssef also star in a genre-defying film - based on the novel by Alasdair Gray - that starts as an absurdist comedy but evolves into an unconventional reflection on female freedom. Read THR's full review here.

Nominations Best musical or comedy motion picture, best actress in a musical or comedy motion picture (Emma Stone), best supporting actor in any motion picture (Willem Dafoe, Mark Ruffalo), best motion picture director (Yorgos



Lanthimos), best motion picture screenplay (Tony McNamara), best original motion picture score (Jerskin Fendrix)

Where to watch Poor Things online Not yet streaming; buy movie tickets online at Fandango

Past Lives

Greta Lee plays a woman observed at three points in time, with Teo Yoo and John Magaro as the men whose fates are tethered to hers across two continents. Read THR 's full review here .

Nominations Best drama motion picture, best non-English language film, best actress in a drama motion picture (Greta Lee), best motion picture director (Celine Song), best motion picture screenplay (Celine Song)

Where to watch Past Lives online Buy or rent on Apple TV , Prime Video

Anatomy of a Fall

The Toni Erdmann star plays an author on trial for killing her husband in this Cannes competition entry from French filmmaker Justine Triet (Sibyl). Read THR 's full review here .

Nominations Best drama motion picture, best non-English language film, best actress in a drama motion picture (Sandra Hüller), best motion picture screenplay (Justine Triet, Arthur Harari)

Where to watch Anatomy of a Fall online Buy or rent on Apple TV , Prime Video

Maestro

In his second project as director, Cooper makes good on the promise of 'A Star is Born' with a Netflix bio-drama as stirringly symphonic and emotional as the subject's music. Read THR 's full review here .

Nominations Best drama motion picture, best actor in a drama motion picture (Bradley Cooper), best actress in a drama motion picture (Carey Mulligan), best motion picture director (Bradley Cooper)

Where to watch Maestro online Stream on Netflix

May December

An actress preparing for a biographical movie role gains access to a couple whose sizable age gap made tabloid headlines 20 years earlier in this multilayered drama, also starring Charles Melton. Read THR 's full review here .

Nominations Best musical or comedy motion picture, best actress in a musical or comedy motion picture (Natalie Portman), best supporting actress in any motion picture (Julianne Moore), best supporting actor in any motion picture (Charles Melton)

Where to watch May December online Stream on Netflix

Spider-Man: Across the Spider-Verse

In the second chapter of the Spider-Verse series, featuring voice work from Shameik Moore, Hailee Steinfeld, Brian Tyree Henry, Oscar Isaac and Issa Rae, Miles must face challenges across the multiverse. Read THR 's full review here .

Nominations Best animated motion picture, cinematic and box office achievement, best original motion picture score (Daniel Pemberton)

Where to watch Spider-Man: Across the Spider-Verse online Stream on Netflix ; buy or rent at Prime Video

The Super Mario Bros. Movie

Chris Pratt, Anya Taylor-Joy, Charlie Day, Jack Black, Keegan-Michael Key and Seth Rogen are among stars providing the voices for this new screen adaptation of the iconic Nintendo franchise. Read THR 's full review here .

Nominations Best animated motion picture, cinematic and box office achievement, best motion picture original song ("Peaches" by Jack Black, Aaron Horvath, Michael Jelenic, Eric Osmond, John Spiker)

Where to watch The Super Mario Bros. Movie online Stream on Netflix ; buy or rent on Apple TV , Prime Video

The Zone of Interest

Loosely adapted from the Martin Amis novel , the Brit director's fourth motion picture focuses on a camp commandant's family living their bucolic dream life just over the wall from Auschwitz. Read THR 's full review here .

Nominations Best drama motion picture, best non-English language film, best original motion picture score (Mica Levi)

Where to watch The Zone of Interest online Not yet streaming; buy movie tickets online at Fandango

Air

Actor/director Ben Affleck stars alongside Matt Damon and Viola Davis in this motion picture about the creation of Nike's Air Jordan shoe. Read THR 's full review here .

Nominations Best musical or comedy motion picture, best performance by a male actor in a musical or comedy motion picture (Matt Damon)

Stream 'air' on Prime Video

American Fiction

In Cord Jefferson's directorial debut, Jeffrey Wright plays Monk, a frustrated author who decides to take on the



culture's obsession with reducing people to stereotypes, particularly entertainment that profits and peddles in tired - and offensive - tropes about Black Americans.

Nominations Best musical or comedy motion picture, best performance by a male actor in a musical or comedy motion picture (Jeffrey Wright)

Where to watch American Fiction online Not yet streaming; buy tickets online at Fandango

The Boy and the Heron

The Japanimation legend draws on childhood memories to ruminate on love, loss and the intersection between life and death in a world spinning out of control. Read THR 's full review here .

Nominations Best animated motion picture, best original motion picture score (Joe Hisaishi)

Where to watch The Boy and the Heron online Not yet streaming; buy movie tickets online at Fandango

The Holdovers

Da'Vine Joy Randolph and newcomer Dominic Sessa co-star in this Telluride world premiere about a teacher and student stuck together during Christmas break. Read THR 's full review here .

Nominations Best musical or comedy motion picture, best performance by a male actor in a musical or comedy motion picture (Paul Giamatti)

Where to watch The Holdovers online Stream on Peacock ; buy movie tickets online at Fandango

Stream 'The HOldovers' on Peacock

Fallen Leaves

The Finnish master's first film in six years is an extension of his early Proletariat Trilogy , following two lonely blue-collar people stumbling toward what could be love. Read THR 's full review here .

Nominations Best non-English language film; best actress in a musical or comedy motion picture (Alma Pöysti)

Where to watch Fallen Leaves online Not yet streaming; buy movie tickets online at Fandango

Nyad

Oscar-winning documentary filmmakers Elizabeth Chai Vasarhelyi and Jimmy Chin (Free Solo) direct their first narrative motion picture, about Diana Nyad's history-making swim from Cuba to Florida at age 64. Read THR 's full review here .

Nominations Best actress in a drama motion picture (Annette Bening), best supporting actress in any motion picture (Jodie Foster)

Where to watch Nyad online Stream on Netflix

Saltburn

Inspired by Evelyn Waugh's novel, Brideshead Revisited , Rosamund Pike and Richard E. Grant also star in this tale of excess and obsession, about an aristocratic family with a grand estate and an outsider who wants in. Read THR 's full review here .

Nominations Best actor in a drama motion picture (Barry Keoghan), best supporting actress in any motion picture (Rosamund Pike)

Where to watch Saltburn online Buy or rent on Prime Video

All of Us Strangers

Jamie Bell and Claire Foy also star in this metaphysical ghost story about a lonely gay writer, orphaned young, painfully revisiting his past while starting a new relationship. Read THR 's full review here .

Nominations Best actor in a drama motion picture (Andrew Scott)

Where to watch All of Us Strangers online Not yet streaming; buy movie tickets online at Fandango

Beau Is Afraid

Patti LuPone, Amy Ryan, Nathan Lane and Parker Posey also star in this pitch-dark existential horror comedy about an emotional wreck on a painfully conflicted journey home. Read THR 's full review here .

Nominations Best actor in a musical or comedy motion picture (Joaquin Phoenix)

Stream 'Beau Is Afraid' on Paramount+ with Showtime

The Color Purple

Taraji P. Henson, Danielle Brooks and Colman Domingo also star in Blitz Bazawule's retelling of the beloved Alice Walker novel, adapted from the Tony-winning Broadway show. Read THR 's full review here .

Nominations Best actress in a musical or comedy motion picture (Fantasia Barrino)

Where to watch The Color Purple online Not yet streaming; buy movie tickets online at Fandango

Dream Scenario



Playing a meek college professor and family man who keeps popping up in people's nightmares, Cage is joined by Julianne Nicholson and Michael Cera in Kristoffer Borgli's film. Read THR's full review here .

Nominations Best actor in a musical or comedy motion picture (Nicolas Cage)

Where to watch Dream Scenario online Buy or rent on Apple TV , Prime Video

Elemental

Director Peter Sohn (The Good Dinosaur) tells the story of a fire family immigrating to a metropolis dominated by the opposing element of water, and the romance that ensues. Read THR's full review here .

Nominations Best animated motion picture

Where to watch Elemental online Stream on Disney+

Guardians of the Galaxy Vol. 3

The interstellar gang is back in the third installment of the hugely popular Marvel franchise starring Chris Pratt, Dave Bautista and Zoe Saldña. Read the full review here and THR's cover story here .

Nominations Cinematic and box office achievement

Where to watch Guardians of the Galaxy Vol. 3 online Stream on Disney+

Io Capitano

The Gomorrah director's latest stars newcomer Seydou Sarr as a Senegalese teenager who leaves home on a quest to reach Europe. Read THR's full review here .

Nominations Best non-English language film

Where to watch Io Capitano online Not yet streaming

John Wick: Chapter 4

Donnie Yen, Bill Skarsgard and Scott Adkins are among the newcomers for this new installment of the big-screen series about the hitman (Keanu Reeves) who just can't stay successfully retired. Read THR's full review here .

Nominations Cinematic and box office achievement

Where to watch John Wick: Chapter 4 online Stream on Starz ; buy or rent at Apple TV , Prime Video

Mission: Impossible - Dead Reckoning Part One

Hayley Atwell joins returning cast Ving Rhames, Simon Pegg, Rebecca Ferguson and Vanessa Kirby in Christopher McQuarrie's high-octane opening salvo of the two-part Ethan Hunt thriller. Read THR's full review here .

Nominations Cinematic and box office achievement

Where to watch Mission: Impossible online Buy or rent on Apple TV , Prime Video

No Hard Feelings

The actress stars alongside Andrew Barth Feldman in Gene Stupnitsky's movie about a woman hired by an awkward teen's parents to boost his confidence by dating him. Read THR's full review here .

Nominations Best actress in a musical or comedy motion picture (Jennifer Lawrence)

Where to watch No Hard Feelings online Stream on Netflix

Priscilla

Cailee Spaeny and Jacob Elordi play Priscilla and Elvis in a film that traces the arc of one of America's most famous love stories, centering the experience of the young woman caught up in a romantic daydream. Read THR's full review here .

Nominations Best actress in a drama motion picture (Cailee Spaeny)

Where to watch Priscilla online Buy or rent on Apple TV , Prime Video

Rustin

In his first big-screen lead role, the actor portrays the chief architect of the historic 1963 March on Washington, a gay man who was well ahead of his time in being out and proud. Read THR's full review here .

Nominations Best actor in a drama motion picture (Colman Domingo)

Where to watch Rustin online Stream on Netflix

Society of the Snow

The 1972 crash in the Andes of a charter flight from Uruguay and the harrowing ordeal of its survivors get intense treatment in this Spanish-language motion picture from Netflix. Read THR's full review here .

Nominations Best non-English language film

Where to watch Society of Snow online Stream on Netflix

Suzume

A hit in its home territory of Japan late last year, the film now rolls out internationally after playing in competition at



the Berlinale. Read THR 's full review here .

Nominations Best animated motion picture

Where to watch Suzume online Stream on Crunchyroll (also available via Prime Video)

Taylor Swift: The Eras Tour

The epic concert movie, which motion pictures more than three dozen songs, was filmed over three Los Angeles shows on the pop icon's record-breaking global tour. Read THR 's full review here .

Nominations Cinematic and box office achievement

Where to watch Taylor Swift: The Eras Tour online Rent on Apple TV , Prime Video

Wish

Disney's latest animated offering - a celebration of the company's centennial anniversary - introduces Asha, a headstrong 17-year-old determined to save her kingdom. Read THR 's full review here .

Nominations Best animated motion picture

Where to watch Wish online Not yet streaming; buy movie tickets online at Fandango ; streaming soon on Disney+



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Jan 4, 2024 12:01am PT

Rotterdam Selection 'Fire on Water' Examines Malaysian Tamil Cinema, Trailer Unveiled (EXCLUSIVE)

By Naman Ramachandran



Skyzen Studios

Malaysia's Skyzen Studios has unveiled the first trailer for Sun-J Perumal's sophomore feature "Fire on Water" ("Neer Mel Neruppu"), which premieres at the International Film Festival Rotterdam's Harbour strand.

Set over 20 years, the film follows Karthi, an aspiring filmmaker who has performed the gamut of roles in commercial television and film, from assistant director to editor to sound recordist. He is increasingly disillusioned with the lack of opportunities to make a realistic feature film in Malaysia, until he meets a kindred spirit.

After writing a script in 2010 that he set aside, Perumal made his feature debut with "Jagat" (2015), exploring the Malaysian Indian community's struggles post transition from rubber plantations to urban life, which won best film at the Malaysian Film Festival.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Jimmy Kimmel Slams Aaron Rodgers' Claim About Jeffrey Epstein Connection: 'Your Reckless Words Put My Family in Danger'



'Steamboat Willie' Horror Film Announced as Mickey Mouse Enters Public Domain



'Suits' Stars Patrick J. Adams and Gabriel Macht Set to Present at 81st Annual Golden Globes (EXCLUSIVE)

ADVERTISEMENT

Must Read



MUSIC

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



“This film script is a bittersweet reflection on my 20 years in the television and film industry,” Perumal told *Variety* about “Fire on Water.” “Many younger directors who entered the industry a decade ago are still facing financial hardship, lack of recognition, and limited creative freedom. Seeing their struggles mirrored my own earlier experiences. This is why I felt compelled to tell this story. The challenges faced by filmmakers, while significant, pale in comparison to the broader issues confronting our nation.”

“It’s an auto-fiction, a tapestry of my life stories interwoven with threads of some invented characters, some imagined events, and some distilled truths,” Perumal added. “Most importantly, the story features a compelling character-based drama that, despite its cultural specificity, has the potential to resonate universally. Crafting this story wasn’t driven by a desire for conversation, but by an intuitive conviction that it needed to be told.”

“Fire on Water” is made in [Tamil](#), an ancient language that originated in India and remains prevalent in Malaysia, Singapore and Sri Lanka. Tamils form approximately 7% of Malaysia’s population. The Tamil film industry, known as Kollywood after the Kodambakkam area in Tamil Nadu capital Chennai, where the studios are concentrated, is one of India’s largest and a huge cultural influence in the region.

“Ratha Paei” (1969) is acknowledged to be the first Malaysian Tamil film. “Naan Oru Malaysian” followed in 1991. There was a drought until 2001 when digital filmmaking tools made film production significantly cheaper, leading to a surge in made-for-DVD film productions between 2004 and 2011, with some 100 independent features being made.

ADVERTISEMENT

Perumal says that one of the most significant contributions to fostering minority filmmakers in Malaysia was the 2012 policy change by the Ministry and FINAS (National Film Development Corporation Malaysia), which extended the mandatory screening rule for local films to include non-Malay films, effectively encouraging minority filmmakers to aim for theatrical releases and boosting their visibility. Since then, barring the COVID-19 years, 8-10 Malaysian Tamil films are produced each year.

“The public’s preference for mainstream Kollywood films raises concerns about the importance of preserving our own cultural identity and fostering a healthy domestic film industry,” Perumal said. “The challenge lies in the prevalence of cheap imitations of mainstream Indian cinema. While this approach might capture some attention, it hinders the development of a unique Malaysian Tamil cinematic identity. We, the smaller group seeking to forge a distinct Malaysian Tamil film identity, believe that genuine success lies in embracing our own stories and perspectives, not in mere imitation.”

Perumal says that there is a non-Tamil audience in Malaysia for local Tamil-language films. He cites the example of his own “Jagat,” where half the

The 100 Greatest TV Shows of All Time



FILM

How 'The Color Purple' Landed That Major Cameo and Kept It a Secret Until Release



FILM

Despite Reports, A24's 'Civil War' Is Not Over 3 Hours Long



FILM

Box Office Report Card: Grading Disney, Warner Bros. and Other Studios on 2023 Movies



FILM

The Best Movies of 2023

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

audience was non-Tamil. Some Malaysian Tamil films have proven popular when released in India, Sri Lanka and Singapore, Perumal said, providing the examples of "Poochandi," "Adutta Kattam," and "Vennira Irravugal."

Post Rotterdam, "Fire on Water" will release theatrically in Malaysia. "Social streaming platforms are blurring geographical boundaries, allowing audiences to enjoy content without judging filmmakers' nationality. I believe this trend will propel Malaysian films to reach even wider audiences on a global scale," Perumal said.

"Fire on Water" is written by Perumal and Sivanantham Perianan and produced by them for Skyzen Studios. The cast includes Karnan Kanapathy, Rubini Sambanthan and Rupini Krishnan.

Watch the trailer here:



Read More About:

Fire on Ice, International Film Festival Rotterdam, Malaysia, Tamil

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

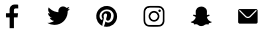
Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



COSMOPOLITAN



Mode

Beauté

Culture

Lifestyle

People

EN CE MOMENT

COSMOPOLITAN

Cosmopolitan > Culture > Actu télé et séries > **Séries TV**

Ce film français sorti il y a six ans avec Omar Sy et qu'on avait oublié met tout le monde d'accord sur Netflix

PAR MÉLANIE BONVARD

MIS À JOUR LE 03/01/2024 À 16:54



Exit les films de Noël ! Sur la plateforme de streaming, on change de mood. Et en ce moment, il y a un film avec l'acteur Omar Sy qui séduit les abonnés. Pourtant, on avait presque oublié ce petit bijou cinématographique.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Omar Sy ne cartonne pas seulement sur Netflix avec la série phénomène Lupin. Récemment, on a repéré un film disponible sur la plateforme avec l'acteur qu'on avait oublié, mais qui pourtant est une petite pépite.

Demain tout commence, avec Omar Sy, ça parle de quoi ?

Il s'agit de **Demain tout commence**, réalisé par **Hugo Gélin**, qui excelle en **comédies dramatiques** puisqu'on lui doit également **Comme des frères** ou encore **Mon Inconnue**. Demain tout commence, sorti au cinéma en 2016, retrace l'histoire de Samuel, un jeune homme qui vit sans attache. Incarné par Omar Sy, il va un jour retrouver une ex-petite amie. Cette dernière lui laisse sa fille sans laisser de trace. Alors qu'il tente de la retrouver coûte que coûte à Londres, en Angleterre, il va finalement passer les années à élever cette enfant seul et entretenir une relation tendre et complice.

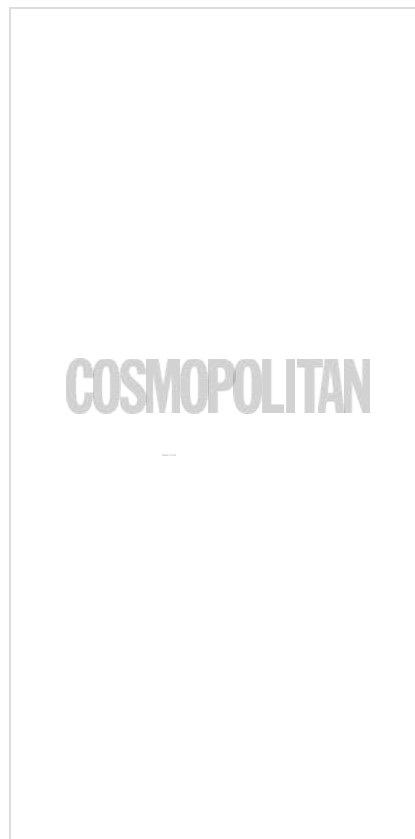


Demain tout commence fait partie de ces films français aux histoires touchantes, drôles et tendres à la fois. En plus de cela, le casting formé par Hugo Gélin est cinq étoiles. Pour donner la réplique à **Omar Sy**, c'est l'actrice **Clémence Poesy**, vue récemment dans l'excellente **série Sambre**, qui a été choisie. Mais ce qu'on retient surtout avec Demain tout commence, c'est la révélation de la jeune actrice **Gloria Colston** dans le rôle de la fille du héros. Cette dernière forme un duo très convaincant aux côtés d'Omar Sy.

Lire aussi

Les 10 meilleures séries d'horreur qui font vraiment peur à regarder absolument

Vidéo du jour :



Un film qui pourrait dépasser les autres nouveautés Netflix

Et si on avait presque oublié cette petite pépite du cinéma français, fort heureusement, les plateformes de streaming sont l'occasion de donner une seconde vie à certains long-métrages. En effet, le film *Demain tout commence*, disponible actuellement sur Netflix, cartonne auprès des abonnés. Pour cause, il s'est hissé à la place de numéro 2 parmi les films les plus regardés du moment. Il a même dépassé *Le monde après nous*, avec *Julia Roberts*, qui avait fait les belles heures de visionnage du mois de décembre 2023.

Si ce long-métrage d'Hugo Gélin est sorti il y a six ans au cinéma déjà, il fait donc une jolie concurrence aux autres succès de la plateforme, parmi lesquels la très attendue *série Berlin*, spin off de *La Casa de Papel* ou encore le film **Rebel Moon**.



Lire aussi

- Quelle place pour les femmes noires dans les séries ?
- Dahmer, Ted Bundy... Notre fascination autour des true crimes est-elle un problème ?



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTL | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Golden Globes Presenters: 'Suits' Duo, Angela Bassett, Will Ferrell Among First Names Set



By [Patrick Hipes](#)

January 3, 2024 8:51am



ADVERTISEMENT

Amanda Seyfried, Angela Bassett, *Suits* stars Gabriel Macht and Patrick J. Adams, George Lopez, Julia Garner, Justin Hartley, Michelle Yeoh and Will Ferrell make up the first list of presenters for Sunday's 81st Golden Globe Awards.

Jo Koy is hosting the Golden Globes, which will honor the year's best in motion pictures and TV. The ceremony will air beginning at 8 p.m. ET/5 p.m. PT live on CBS and streaming on Paramount+.

Related Stories



Golden Globe Nominations: 'Barbie', 'Oppenheimer' Top Movie List; 'The Bear' Leads Way In TV



Jo Koy To Host 81st Golden Globes

More presenters will be announced.

Trending on Deadline

1 'RHOSLC' Season 4 Finale Shocker Reveals Truth About Monica Garcia & Mystery Behind Heather Gay's Black Eye



2 All The Harry Potter Movies In Chronological Order: From 'Sorcerer's Stone' To 'Deathly Hallows' To 'Fantastic Beasts'



3 Jack Black Levels Up For 'Minecraft' At Warner Bros - The Dish



4 "Criminal Enterprise" Scientology Should Face RICO Charges, Danny Masterson Accusers Say; Church Seems To Contradict

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Among this year's **Golden Globe nominees** in 26 categories, 2023's box office champ *Barbie* from Warner Bros leads all films with nine, followed by Universal's *Oppenheimer* with eight and Apple's *Killers of the Flower Moon* and Searchlight's *Poor Things* with seven apiece. In the TV races, HBO's final go-round with *Succession* has nine noms, the most-ever for a series, scoring mentions in all categories in which it was eligible.

ADVERTISEMENT

This year's Globes — it's first time back on CBS since 1982 — include two new awards categories: Cinematic and Box Office Achievement in Motion Pictures and Best Performance in Stand-Up Comedy on Television.

Longtime Globes producer Dick Clark Productions is planning, hosting and producing this year's awards after the Globes' assets, rights and properties were acquired by Dick Clark Productions and Eldridge from the Hollywood Foreign Press Association back in June.

Dep is owned by Penske Media Eldridge, a PMC subsidiary and joint venture between Penske Media Corporation and Eldridge. PMC is also the parent company of Deadline.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [AWARDS](#) [GOLDEN GLOBES](#) [SUITS](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Itself In Leah Remini Suit



5 Sean Hannity Says He's Relocated To Florida



6 Mickey Mouse Horror Movie Trailer Drops: Film Uses 'Steamboat Willie' Version Of Character That's Now In Public Domain



7 Steven Yeun Drops Out Of Marvel's 'Thunderbolts' After Production Was Pushed Due To Strikes



8 The All-Time Longest Films: A Photo Gallery of The Top 50



9 'The Magicians' To End With Current Season 5 On Syfy



10 'White Collar' Star Matt Bomer 'Optimistic and Hopeful' About A Revival - Update



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTL | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Hulu Is Added To T-Mobile Streaming Bundle, Joining Apple TV+ And Netflix

By [Dade Hayes](#)

January 3, 2024 8:57am

ADVERTISEMENT

T Mobile

hulu

Hulu and T-Mobile
Courtesy

Hulu is the latest streaming service to be integrated into one of T-Mobile's mobile plans, joining Netflix and Apple TV+.

Starting Jan. 24, the \$8-a-month ad-supported tier of the Disney-owned streaming outlet will be included at no additional charge for new and existing customers on T-Mobile's Go5GNext subscription tier. Netflix and Apple TV+ are available on other T-Mobile plans, but the Hulu offer is only for those on the top-end Go5GNext plan, which includes unlimited high-speed phone data and other perks.

The wireless provider says the three streaming services, along with free season passes to MLB.TV, add up to \$400 in annual benefit. Customers "get the best value and the best entertainment streaming bundle in wireless — just for being customers," said Mike Katz, President of Marketing, Strategy and Products at T-Mobile.

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 All The Harry Potter Movies In Chronological Order: From 'Sorcerer's Stone' To 'Deathly Hallows' To 'Fantastic Beasts'



2 'RHOSLC' Season 4 Finale Shocker Reveals Truth About Monica Garcia & Mystery Behind Heather Gay's Black Eye



3 Steven Yeun Drops Out Of Marvel's 'Thunderbolts' After Production Was Pushed Due To Strikes



4 Jewish TV Executives Voice Dismay After Ex-Channel 4 Commissioner Attacks Stephen Fry's National Rallying Cry Against Antisemitism

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



Premiere Dates For New & Series On Broadcast, Streaming



Song Joo-gi Gears Up For Song Yoon-jo Drama Series 'Uncle' as Song Yoon-jo Joins Cast

Wireless rivals AT&T and Verizon have similar offerings, and bundling in general has taken hold across the streaming landscape as programmers and distributors look to contain costs and stimulate demand.

T-Mobile has shifted away from being a more active packager of streaming video, shuttering its TVision service in 2021. Instead, it is positioning itself as a conduit for video streamers looking to leverage its 5G coverage of 300 million U.S. residents. In the third quarter ending last September 30, the company reported 1.2 million net postpaid subscriber additions, beating forecasts, and increased its full-year outlook for subscriber growth.

Hulu has been part of one of the industry's most notable streaming packages, the Disney bundle, alongside Disney+ and ESPN+. The service, which recently became fully Disney-owned after the company acquired Comcast's one-third financial stake, is also in the midst of rolling out a "one-app" integration with Disney+. The set-up was described by former Disney CEO Bob Chapek as a "hard bundle."

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [APPLE TV+](#) [HULU](#) [NETFLIX](#) [STREAMING BUNDLE](#) [T-MOBILE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.



5 Michael Cieply: Increasingly Top-Heavy, The Movie Box Office Needs A Very Careful Trim



6 From 'Megalopolis' To 'Maria', 'Furiosa: A Mad Max Saga' To 'Joker: Folie A Deux': 63 Movies From Around The World That Could Light Up Film Festivals In 2024



7 Mickey Mouse Horror Movie Trailer Drops: Film Uses 'Steamboat Willie' Version Of Character That's Now In Public Domain



8 Mickey Mouse Hits The Public Domain, But Don't Expect To Get A Free Ride On 'Steamboat Willie'



9 Jack Black Levels Up For 'Minecraft' At Warner Bros - The Dish



10 Sean Hannity Says He's Relocated To Florida



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Villa Albertine & Unifrance Unveil 9th Young French Cinema Selection Featuring A'ma Gloria', Marinette

EXCLUSIVE: New York-based cultural institution Villa Albertine and Unifrance have announced the selection of French features due to be showcased in the 9th edition of their joint Young French Cinema program. The initiative aimed at promoting films in the U.S. by emerging French filmmakers without domestic distribution will showcase 11 titles this year. They include Marie Amachoukeli's Cannes Critics' breakout *Àma Gloria*, Virginie Verrier's female soccer pioneer bio-pic *Marinette* and Erwan Le Duc's father and daughter tale *No Love Lost Related Stories*. News French Box Office Posts Strong 2023 With Cinema Admissions Up 19% Over Previous Year News Gérard Depardieu Divides French Entertainment World As Counter-Petition Launched Under the program, the titles are made available for booking by arthouse cinemas, film societies, the Alliance Française network and universities across the U.S. The program mainly focuses on rising talents, from high-profile independent works to impactful dramas and powerful documentaries about the world around us, the partners said in a joint statement. The 2024 selection demonstrates that this young generation more than ever shares a global vision and an amazing capacity to combine cultural influences and tackle an incredibly wide range of subject matters. The initiative is one of 15 professional programs from Villa Albertine, which is an institution of the French Ministry for Europe and Foreign Affairs, with support from the French Ministry of Culture. The body was created in 2021 to foster connections between France and the U.S. across different disciplines in the arts and culture sectors. Its team of 80 people is deployed in ten major U.S. cities spanning Atlanta, Boston, Chicago, Houston, Los Angeles, Miami, New York, New Orleans, San Francisco and Washington. The 2024 Selection: *Àma Gloria* by Marie Amachoukeli *Motherless* Cléo spends the summer with her beloved nanny Gloria in the latter's home of Cape Verde. Opening film of Cannes Critics' Week. *All to Play For Rien à Perdre*) by Delphine Deloget *Virginie Efera* stars as a single mother caught in crosshairs of child services when her son hurts himself while home alone. World premiered in Cannes *Un Certain Regard*. *Calti Blues* by Justine Harbonnie *Caiti Lord*, a talented 30-year-old singer living in a hippy community, attempts to follow her dreams as madness surges in the U.S. World premiered *ACID and Visions du Réel* *First Case* *Premiere Affaire*) by Victoria Musiedlak A recently qualified young lawyer flounders as she is thrown into her first criminal law case. World premiered at Locarno Film Festival. *Little Girl Blue* *Little Girl Blue*) by Mona Achache After her mother's death, Mona Achache discovers thousands of photos, letters and recordings, that make her even more of an enigma. Played in Cannes, Telluride and Toronto. *Marinette* by Virginie Verrier Bio-pic about real-life, female soccer pioneer *Marinette Pichon* who overcame a difficult childhood to become a sporting trailblazer. Played at Tribeca Film Festival. *Metamorphosis* *Quartiers Lointains*) by various filmmakers *Shorts compendium* by Pan-African and French multicultural filmmakers exploring the challenge of existing in societies to which they belong but also belong to others. *No Love Lost* *La Fille de son père*) by Erwan Le Duc A father and daughter set-off on a chaotic family journey in search of the wife and mother who abandoned them sixteen years previously. World premiered in Cannes Critics' Week. *The Rapture* (*Le ravissement*) by Iris Kaltenbäck A midwife highly invested in her career loses control of her life amid heartbreak, her best friend's pregnancy and a potential new relationship. World premiered at Cannes Critics Week *Sisterhood* *HLM Pussy*) by Nora El Hourch When Zineb is sexually harassed by a young thug on her housing estate, friend Amina posts a compromising video of the perpetrator on social media, setting in motion a chain of dangerous events. World premiered at Toronto. *Spirit of Ecstasy* *La vénus d'argent*) by Hélène Klotz French pop star *Claire Pommet* makes acting debut as a clever and ambitious non-binary person eager to make their mark. World premiered at Toronto [Read More About:](#)





ENTERTAINMENT

Dunki Box-Office: Shah Rukh Khan and Rajkumar Hirani's film enters the 200-crore club

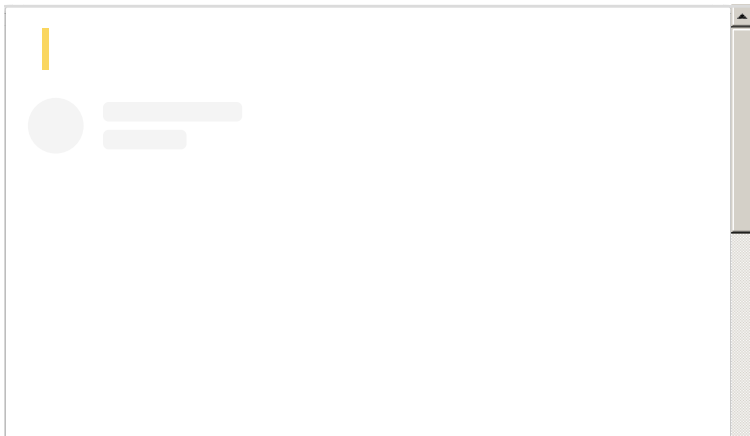
It's worth marking that Rajkumar Hirani's *Dunki* with its soft and endearing genre is ruling not just the hearts of the masses but also the box office. It has entered the 400-crore club worldwide

FP Staff | January 03, 2024 16:57:09 IST



Rajkumar Hirani's *Dunki* is breaking barriers with its constantly rising box office collections! Garners 203.08 Cr. India net and 409.89 Cr. globally!

It's worth marking that Rajkumar Hirani's *Dunki* with its soft and endearing genre is ruling not just the hearts of the masses but also the box office. The film has witnessed tremendous crowds of family audiences in the cinema halls and has proved to be an immensely relatable tale for the people living abroad.



MOST READ

1 'Ready for any scenario': Israel dares detractors after scalping Hamas dy chief Saleh al-Aruri even as Lebanon fumes

Saleh al-Aruri was believed to have played a major role in the 7 October attacks; shortly before the attacks, he had met with Hassan Nasrallah, the Hezbollah leader, to discuss strategies

2 Cash-for-query case: SC issues notice to Lok Sabha secretary general on Mahua Moitra's expulsion

The court, however, refused to allow Moitra to participate in Lok Sabha proceedings and posted the matter for hearing in the week commencing from 11 March

3 Bangladesh's forex reserves stand at \$17.20 billion, fall short of even relaxed IMF targets in 2023

At the close of December 2023, Bangladesh's foreign exchange reserves stood at USD 17.20 billion, falling short of the International Monetary Fund's (IMF) adjusted target of a minimum of USD 17.78 billion

4 'No one is safe': China's war on corruption sees record purge of senior officials in 2023

The significant increase in investigations in 2023, a 40% rise compared to the previous year, suggests President Xi's unwavering commitment to cleansing China's officialdom, according to a report

5 Randhir Jaiswal assumes charge as new MEA spokesperson

Randhir Jaiswal on Wednesday assumed charge as the new official spokesperson of the Ministry of External Affairs as Arindam Bagchi proceeds on an overseas

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



[View this post on Instagram](#)

Dunki is enjoying an amazing run in the theaters with great positive word of mouth coming in from the audience. Filled with humor and heart, *Dunki's* narrative has touched the hearts of viewers, driving families to theaters with its feel-good content. This ultimate family entertainer crossed the 200 Cr. mark in India and the 400 Cr. mark worldwide. Despite being a non-action film, *Dunki* has seen exceptional popularity and collections, standing as a testament to Rajkumar Hirani's cinema, brimming with love, humor, and emotions.

Dunki features an ensemble cast, with colorful characters portrayed by exceptionally talented actors Boman Irani, Taapsee Pannu, Vicky Kaushal, Vikram Kochhar, and Anil Grover, along with Shah Rukh Khan. A JIO Studios, Red Chillies Entertainment, and Rajkumar Hirani Films presentation, produced by Rajkumar Hirani and Gauri Khan. Written by Abhijat Joshi, Rajkumar Hirani, and Kanika Dhillon, *Dunki* is now released on the big screen.

Shah Rukh Khan returned to the big screen after a gap of over four years with Siddharth Anand's *Pathaan* in January last year. It collected more than Rs 500 crore at the box-office and gave Khan a much-needed blockbuster. He followed it up with a bigger juggernaut called *Jawan* that went on to enter the Rs 600 crore at the ticket windows.

Join our [Whatsapp channel](#) to get the latest global news updates

Published on: | January 03, 2024 16:56:05 IST

TAGS:

Buzz Patrol

Buzzpatrol

Dunki

Dunki Box Office

ALSO READ

ENTERTAINMENT

assignment

RELATED ARTICLES

Firstpost.

Dunki box office: Shah Rukh Khan becomes the first Indian actor to achieve this feat with

Rajkumar Hirani's directorial

Shah Rukh Khan has become the first actor in the history of Indian cinema to deliver three \$5+ million grosses in a year!

Firstpost.

'Dunki will earn over Rs 1000 crore at the box office,' predicts Shah Rukh Khan's friend

Bharat Mehra

Previously he predicted that *Pathaan* and *Jawan* would earn Rs 700 crore and Rs 1,000 crore but they made business of Rs 1,050 crore and Rs 1,200 crore respectively

Firstpost.

Dunki worldwide box office: Shah Rukh Khan starrer beats Rocky Aur Rani Kii Prem Kahaani,

enters Rs 400 crore club

With *Dunki's* fabulous success, Shah Rukh Khan has made a hat trick in 2023

Firstpost.

Dunki Box-Office: Shah Rukh Khan-Rajkumar Hirani's film collects approx. Rs 30 crore on

day one

This is the 6th biggest opening of the year after *Jawan*, *Animal*, *Pathaan*, *Gadar 2*, and *Tiger 3*. The film also stars Vicky Kaushal, Taapsee Pannu, and Boman Irani

Firstpost.

EXCLUSIVE! Rajkumar Hirani on working with Shah Rukh Khan in Dunki | Not Just

Bollywood

In an EXCLUSIVE interview with Firstpost's Lachmi Deb Roy, director Rajkumar Hirani talks about working with SRK, Vicky Kaushal and the process of making *Dunki*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC LABOR LISTS

LIVE FEED

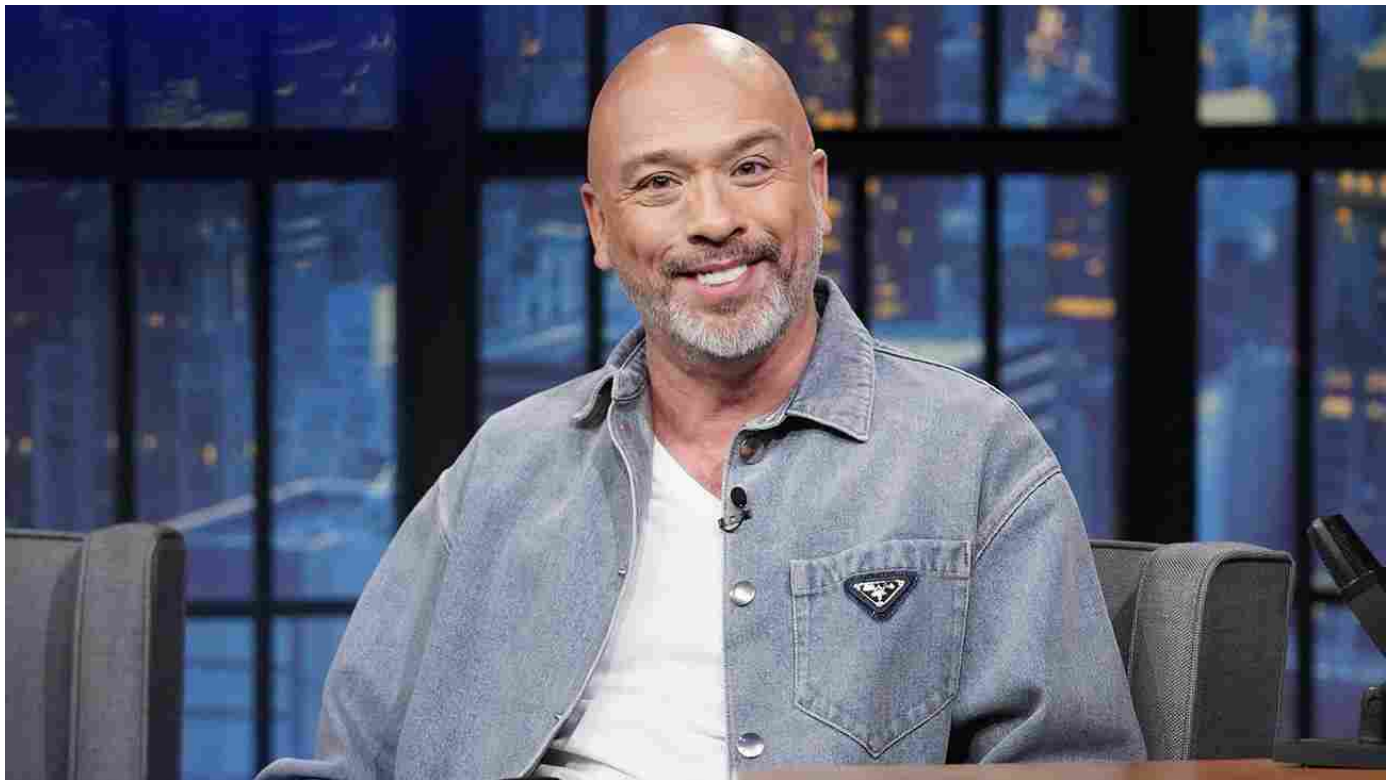
HOME TV TV FEATURES

Host Jo Koy's Been Charged with a "Celebratory" Golden Globes — That Doesn't Mean He Can't Roast

With less than three weeks notice, the comic reveals the best advice he got from Chris Rock and how he's catching up on a year's worth of film and TV in nine days: "I haven't slept."

BY [LACEY ROSE](#)

JANUARY 3, 2024 1:11PM



Jo Koy LLOYD BISHOP/NBC VIA GETTY IMAGES

-
-
-
-
-



Host [Jimmy Kimmel](#) has five months to prepare for the Oscars. When it comes to this year's [Golden Globes](#) emcee, [Jo Koy](#) has less than two weeks.

"I haven't slept," he acknowledges. "And I've never watched this many movies and TV shows in my life."

Indeed, while Koy's family and friends were off enjoying the holidays, he was busy bingeing

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

everything from [Oppenheimer](#) to [Maestro](#). But that's the closest you're going to come to hearing the Filipino-American standup complain about an [opportunity](#) he calls "surreal." (It's a decidedly different take than last year's host, [Jerrod Carmichael](#), who [famously launched head-first](#) into the Globes' scandal-filled past and his uneasiness with emceeing the show in his monologue.)

ADVERTISEMENT

Related Stories



ESS
Online Video Revenue in Asia Jumped 13
nt in 2023, While TV Barely Grew



TV
'Watson' Drama With Morris Chestnut a Go
at CBS

Koy has been selling out arenas with his stand-up comedy, but ahead of his 2022 [Netflix](#) special, he [told The Hollywood Reporter](#) that the industry had been slow to recognize his success. "I just felt like, 'What are you acting like you don't see? Or what is it that you're not seeing? These numbers are clear as day. I'm an arena act. I'm on a list of people that aren't comics who are selling out arenas. It's like, Elton John, Billy Joel, Jo Koy and Coldplay. Like, what aren't you guys seeing?'" he said. "And it hurt. It hurt a lot. And yeah, it was offensive that I still had to convince a lot of people that what I'm saying is relevant and funny."

With the Globes, which are set to [air on CBS](#) (and stream on Paramount+) on Jan. 7, Koy is poised to be in front of the biggest TV audience of his career. And exhaustion aside, he insists he's ready for it. He broke briefly in early January to talk about his immediate yes and why his Globes won't be quite as savage as those of emcees past.

It seems a little unfair, Jimmy Kimmel gets five months of [prep for the Oscars](#), and you get two-and-a-half weeks.

Less! Less the two-and-a-half weeks because it still took a day for the contract to go through, and then also the writers, those had to come through. So, we're looking at, like, nine days. This has definitely been a crash course in how to emcee a major event.

And yet, you're still smiling...

Oh, I'm super excited. I've been smiling ear to ear since the day I found out that I got it. It's surreal, and I'm enjoying every single moment.

ADVERTISEMENT



Was it a quick yes or a protracted one? Be honest...

It was a, "Huh?" And then, "Uh, yeah!" I couldn't believe it.

What was the appeal? Many others have suggested it's a pretty thankless job...

It just means so much, and not only to me. I got a lot of weight on my shoulders that I got to carry. I got my family, I got my culture, I got the Asian community, I got the halfers out there — the half white, half Asian, the half black, half Asian, the half Latino, half Asian. There's a lot of halfers out there that need some representation, and I fill that void. And I know that because when I was a kid, all I did was watch award shows and watch TV, and the one thing you always sought out to be inspired by was someone who looked like you or someone who said something that kind of sounded like you. And I know that that's what this moment is for me. I know that there's going to be a kid going, "Oh, okay. It's possible. Okay, cool. He did that. So, alright, I can do it too." And to me, that's everything. That's all I want.

I want to go back to your initial surprise. When we last spoke, you talked about how, despite being an arena act, there had been a long period during which Hollywood didn't quite get you, and how that hurt. Is being asked to host the Globes confirmation that Hollywood finally gets you?

I think the first confirmation for me was when [Steven Spielberg reached out](#) and said, "I'm a fan and I love that special and let's work together." And then he shot that movie, [*Easter Sunday*.] And I didn't care about anybody else in this industry, you know what I mean? If anyone else didn't get it, I'd be like, "I don't know if you know this, but Mr. Spielberg did, so y'all need to catch up?" And then getting the Globes was just like, "Yes, let's go, man." It's just a beautiful thing, and there's not that many [host] options that they've used, and now the options have been broadened. Now there's a variety, so let's just keep that going. There's so much talent out there in this industry that needs to be recognized and hopefully I've opened that door. No, I'm not going to say hopefully. Yeah, I opened it, dammit. Now, let's see all the other cats out there.

ADVERTISEMENT

Given the strike delays, the Globes are now set to air in one of the most crowded corridors in award show history. How will you look to differentiate this one?

This is the fun one! And don't get me wrong, I'm a fan of every single [awards](#) show. It's just in our blood as far as Filipinos are concerned, we're addicted to award shows. We're addicted to talent shows. Growing up as a kid, we would watch award shows as a family and we would bet



who's going to win what category. And out of all the award shows, this is the one that everyone enjoys watching. There's more than just, "And the winner is..." It's like, "Okay, are they still eating? Oh, he's definitely drunk."

The producers recently suggested the show would be focused on positivity and celebrating success, which would be a real tonal shift from the past when you had folks like Ricky Gervais or Tina Fey and Amy Poehler or, more recently, Jerrod Carmichael as emcees. What have been your marching orders?

By the way, I'm a fan of everyone that's hosted this show. I'd be lying if I said differently, and in no way am I replacing anybody. This is just a beautiful opportunity that came my way, and the cool thing about it is that they literally said, "Be you. We like what you do and on stage, so let's try and bring that to the Globes." And I love that because I don't want to change myself — I want to do what I do on stage.

What is the worst-case scenario for you: getting called out for playing it too safe or crossing a line and upsetting people?

ADVERTISEMENT

One thing that I want to make sure that everyone in the room knows is that this is a celebration, man. The industry got hit hard. *Really* did. And there are a lot of us that were affected by it, including myself. I had to put my career to a halt. And there was a point in time where I was like, "Is this going to come back?" It was scary. And now we're back. So, let's remind ourselves of what happened and let's celebrate that we're back. No more picket signs, no more fear of losing a job to a computer. So that's going to be my job: making sure that everyone's reminded that we have the greatest job in the world, and we're being celebrated for it, so let's enjoy this moment.

So, there won't be any roasting at all?

Oh, I'm still going to do what I do! I want to do it in a celebratory way, and I want to have a good time, but I am still going to make fun of a lot of people. (*Laughs*)

And not that you've had a ton of time to do this, but ...

I've had NO time!

Okay, in your no time, have you reached out to or heard from past award show hosts with advice?



Yeah. It was sweet to talk to [Seth Meyers](#), who made sure to let me know that the same nerves that I'm feeling he felt, which is kind of crazy. I was like, wait, you felt these too? And then I took his hyper-focused approach as well. This is a huge responsibility — I have a lot of weight on my shoulders, and I've got to be aware of that. So, I didn't celebrate New Year's Eve. I didn't do anything. Going out and partying is not an option. Hanging out till four in the morning at a comedy club and chopping it up with my friends, that's not an option. I need to lock myself in and hyper-focus on the Globes, and so that's all I've been doing. Just watching TV shows and movies. And there's nothing crazier than waking up at nine in the morning and watching *Oppenheimer*, you know what I mean? (*Laughs.*) I want to make sure I'm prepared, which was another note that I got from [Ali Wong](#). The one thing she said was, "Just prepare yourself, Jo." And [Chris Rock](#), we talked for an hour, which was amazing.

ADVERTISEMENT

What kind of advice did Chris Rock give you?

Chris is just so generous. He and I have had maybe two conversations in our lifetime, and it was literally just complimenting each other and me telling him, like, "You're king, and thank you for being there for me indirectly and all that." And then him complimenting my special, which was just jaw dropping for me. So, for him to come on the phone and talk about hosting and giving me his pointers and suggesting writers, like, "This guy's a beast," and "You need to use this guy," it was incredible.

Did he also give you advice on what to do if someone were to come up on stage?

No. No. (*Laughs.*) But of everything that he said to me, this one stuck out the most. He goes, "Fuck the wardrobe. Fuck the costume change. Watch the show. Watch the entire show, man." He goes, "You don't know what's going to happen. That way, you're ready. If someone says something wrong, you're not going to walk out on stage and act like you saw it, you saw it, and you can react to it. Be prepared." And when he said that, I was like, "He's right. Out of the entire room, I need to make sure I'm prepared. I need to make sure I watch the entire show." It was great advice. And I literally have one costume. That's it.

Finally, I'm hoping you'll complete this sentence: The night will be a success if....

Everyone's happy, including myself.

Golden Globes producer Dick Clark Productions is owned by Penske Media Eldridge, a joint venture between Penske Media Corporation and Eldridge that also owns The Hollywood Reporter.

ADVERTISEMENT



THR

READ MORE ABOUT:

ALI WONGAWARDSCBSCHRIS ROCKGOLDEN GLOBESGOLDEN GLOBES 2024JERROD CARMICHAELJIMMY KIMMELJO KOYNETFLIX OPPENHEIMERSETH MEYERS

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



LIVE FEED

'Feud: Capote Vs. The Swans' Trailer Unites Ryan Murphy Favorites for Long-Awaited Second Season



LIVE FEED

'Watson' Drama With Morris Chestnut a Go at CBS



FOX NEWS

Fox News Taps Jimmy Failla for Saturday Night Comedy Series



THR ORIGINAL VIDEO

Pat McAfee Apologizes Over Aaron Rodgers' Epstein Claim: "I Can Understand" Why Kimmel Got Upset



THE BROTHERS SUN

Brad Falchuk Finally Goes Solo



LIVE FEED

Gypsy Rose Blanchard Opens Up About Her Revealing Lifetime Documentary, Time in Prison, Mother and What's Next

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



WEEKLY NEWSLETTER

Inside the business of TV with breaking news, expert analysis and showrunner interviews

EMAIL

SUBSCRIBE TODAY

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

ESSENTIAL READS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



TV Premiere Dates 2023: The Complete Guide

BY RICK PORTER



Broadcast TV Scorecard 2023: What's New, Renewed and Canceled (So Far)

BY LESLEY GOLDBERG



Broadcast TV Pilots 2023: The Complete Guide

BY LESLEY GOLDBERG

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



December 16, 2023

THE *Hollywood* REPORTER

HONEY, I SHRUNK THE STREAMING CATALOG!

'FINAL CUT IS A STATE OF MIND' Greta Gerwig, Bradley Cooper and Michael Mann on the Director Roundtable

WORST. YEAR. EVER. So let's relive it together! THR's 2023 Class Yearbook

+ Seth Rogen, Ayo Edebiri and others share their missed moments

THE DIVINE SISTERHOOD OF

THE COLOR PURPLE

Fantasia Barrino, Oprah Winfrey, Taraji P. Henson and Danielle Brooks unpack the musical remake of a 'cinematic heirloom,' what kept them from landing Beyoncé, and why so much is still riding on its success

THE DEFINITIVE VOICE OF ENTERTAINMENT NEWS

Subscribe for full access to The Hollywood Reporter

SEE MY OPTIONS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Mercoledì, 3 gennaio 2024

laRegione



SPETTACOLI

Il cinema del 2024, tra blockbuster, sequel e post-sciopero

Da 'Dune 2' al nuovo 'Joker', da 'Gladiatore 2' al prequel de 'Il Mago di Oz'



'Sono io oppure tutti gli altri stanno impazzendo?' (Arthur Fleck/Joker). Nella foto, Joaquin Phoenix

(Keystone)

3 gennaio 2024 | **Ansa**, a cura di **Red.Cultura**

Blockbuster, prequel, sequel e tutte le produzioni statunitensi fermate dallo sciopero del sindacato Sag-Aftra da poco terminato con la firma del nuovo contratto. Questo e molto altro sarà il cinema 2024, o almeno quello dei grandi titoli. Tarate su quelle italiane, dunque passibili di leggere variazioni, ecco una sintesi di quanto si vedrà in sala.

È atteso in gennaio 'Povere creature' di Yorgos Lanthimos, già Leone d'oro a Venezia. Protagonista Emma Stone nei panni di Bella Baxter, fusione tra un corpo giovane e desideroso di piacere e un cervello da neonato guidato dai relativi impulsi. A fine febbraio sarà la volta di 'Dune 2', secondo capitolo della saga sci-fi tratta dal romanzo di Frank Herbert. Protagonista della storia è ancora Paul Atreides (Timothée Chalamet), che dopo essersi unito a Chani (Zendaya) e



agli altri Fremen, medita vendetta contro i cospiratori che hanno distrutto la sua famiglia. La missione gli permetterà di impedire la realizzazione di un terribile futuro, che soltanto lui è capace di prevedere. Marzo è il mese di 'Mickey 17' di Bong Joon-ho, il regista coreano di 'Parasite', film low-cost pluripremiato al botteghino (262 milioni di dollari nel mondo) e primo Oscar al miglior film per un'opera in una lingua diversa dall'inglese. 'Parasite' che ha perso da poco uno dei suoi protagonisti, l'attore Lee Sun-kyun, suicidatosi lo scorso dicembre. 'Mickey 17' è l'adattamento del romanzo di fantascienza 'Mickey7' di Edward Ashton, incentrato sui cloni sacrificabili mandati a colonizzare i pianeti più remoti. Nel cast Robert Pattinson, Steven Yeun, Toni Collette, Naomi Ackie e Mark Ruffalo.

Il ritorno di Arthur Fleck

'Challengers' di Luca Guadagnino, racconto di un amore fluido, è atteso in aprile. Maggio porterà 'Furiosa: A Mad Max Saga', quinta costola del franchise di Mad Max e prequel/spin-off di 'Mad Max: Fury Road', incentrato sul personaggio di Furiosa, qui interpretato da Anya Taylor-Joy. Giugno, finalmente, 'Mission: Impossible — Dead Reckoning- Parte due', ottavo capitolo della saga action, diretto da Christopher McQuarrie, sempre con Tom Cruise, naturalmente.

'Borderlands', film di Eli Roth basato sul popolare videogioco, è atteso per agosto. Ottobre sarà il mese di 'Joker: Folie à Deux' di Todd Phillips. È il sequel (che 'tira' al musical) del film Leone D'Oro a Venezia nel 2019, e Arthur Fleck (Joaquin Phoenix), è stato affidato all'istituto psichiatrico Arkham Asylum; qui conoscerà la psichiatra Harley Quinn (Lady Gaga) e con lei instaurerà una particolare relazione. La risoluzione dello sciopero ha liberato anche 'Il Gladiatore 2' di Ridley Scott, in novembre, a vent'anni dal pluripremiato primo kolossal. Paul Mescal prende il posto di Russell Crowe per interpretare Massimo Decimo Meridio, in un cast che include Denzel Washington, Djimon Hounsou, Pedro Pascal, Joseph Quinn di 'Stranger Things' e Derek Jacobi. Sempre a novembre è atteso 'Wicked' di Jon M. Chu, ovvero il prequel de 'Il Mago di Oz' che racconta la storia di tutti quei personaggi che popolano il suo mondo magico. Il cast annovera Jeff Goldblum, Ariana Grande, Michelle Yeoh e Cynthia Erivo. In dicembre, 'Lord of the Rings: The War of the Rohirrim', film di animazione di Kenji Kamiyama che ricostruisce la leggendaria battaglia che ha aiutato a dare forma alla Terra di Mezzo, e ha gettato le basi per le epiche avventure portate in vita nella trilogia di Tolkien.

Canta Napoli

Chiudiamo 'all'italiana' con 'Partenope', la lettera d'amore del regista premio Oscar Paolo Sorrentino alla sua città, Napoli, che potrebbe approdare al festival di Cannes (14-25 maggio) o alla Mostra di

Venezia (28 agosto - 7 settembre). Il film è ispirato a Partenope, la sirena disperata che si getta e annega in mare per non essere riuscita ad attirare Ulisse con il suo canto. Nel cast, tra gli altri, Celeste Dalla Porta, Isabella Ferrari, Luisa Ranieri, Stefania Sandrelli, Gary Oldman e Silvio Orlando.

Leggi anche:

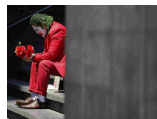
→ [Joker, o della follia sociale](#)

Resta connesso con la tua comunità leggendo laRegione: ora siamo anche su Whatsapp! [Clicca qui](#) e ricorda di attivare le notifiche

[blockbuster](#) [mago di oz](#) [prequel](#) [sequel](#)
[the joker](#)



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CINEMA

Joaquin Phoenix torna 'Joker' (un sequel)

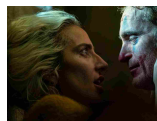
1 anno



CINEMA

'Folie à Deux', sequel del 'Joker' il 4 ottobre 2024

1 anno



CINEMA

Lady Gaga conferma: 'Avrò un ruolo nel sequel del Joker'

10 mesi



CINEMA

A proposito di Vin Diesel

7 mesi

CULTURE



SPETTACOLI

Il cinema del 2024, tra blockbuster, sequel e post-sciopero

34 min



SPETTACOLI

Topolino copyright free è già un film dell'orrore

1 ora



LA RECENSIONE

'Il ragazzo e l'airone', profondità e spensieratezza

1 ora



CULTURE

È morta Francoise Bernet, la donna del 'Bacio' di Doisneau

1 ora



Cinema

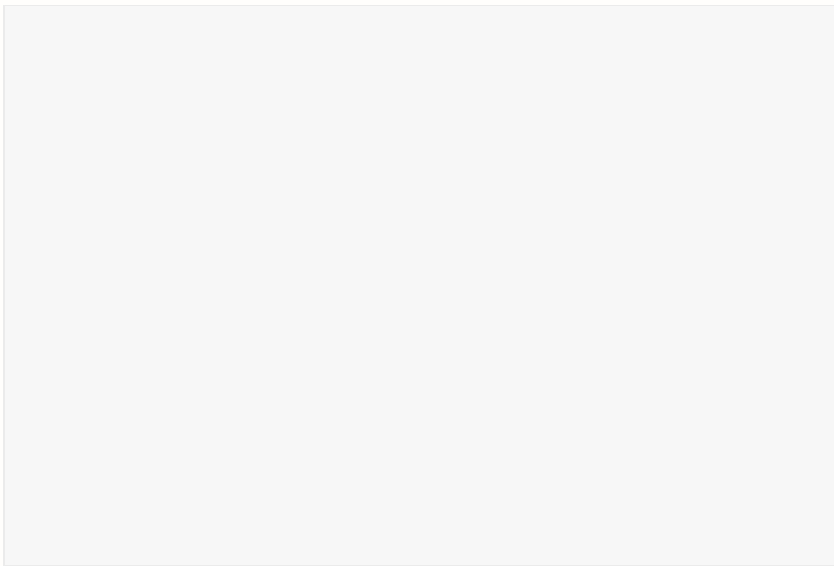
January 3, 2024 | 0

Disney perde il primato dopo 8 anni: al Box Office nel 2023 vince Universal

Costi di produzione molto alti e aspettative non raggiunte dalla casa di Mickey Mouse



Anna Capelli



Una scena di "Guardiani della Galassia Vol. 3" - Credit: Ansa

Time: 2 mins read

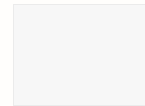


Per la prima volta in otto anni, Disney non è lo studio di produzione cinematografica ad aver incassato di più a livello globale. A primeggiare nel 2023 è stato Universal, con un introito di 4,907 miliardi di dollari a fronte di 24 film prodotti, fra cui *The Super Mario Bros. Movie*, *Oppenheimer* e *M3GAN*.



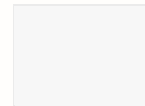
DELLO STESSO

AUTORE



"Ebony Alert" che denuncia giovani neri scomparsi diventa legge in California

Anna Capelli



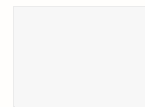
Taylor Swift è l'artista solista con più settimane in cima alla Billboard 200

Anna Capelli



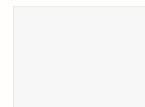
LATEST

NEWS



Disney perde il primato dopo 8 anni: al Box Office nel 2023 vince Universal

Anna Capelli



Lo speaker della Camera Johnson va in Texas per denunciare l'emergenza migranti

Massimo Jaus

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Disney, di miliardi, ne ha guadagnati solo 4,827, raccolti con 17 nuove pellicole capitanate da *Guardiani della Galassia Vol. 3*, *Indiana Jones e il quadrante del destino* e *La Sirenetta*. Terzo posto invece per Warner Bros. con 3,84 miliardi grazie a *Barbie*, *The Nun II* e *Wonka*. Seguono Sony e Paramount con 2 miliardi ciascuna.

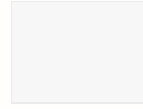
Flop per Disney anche nelle singole pellicole, con nessuno dei suoi titoli in top 3 per maggiori incassi. La classifica è infatti dominata da *Barbie* (1,4 miliardi di dollari), seguito da *The Super Mario Bros. Movie* (1,3 miliardi) e *Oppenheimer* (950 milioni): è la prima volta dal 2014 che nessuno dei film Disney supera il miliardo di dollari di incassi.

Per giustificare la seconda posizione, la casa di produzione di Mickey Mouse ha spiegato in un comunicato stampa che nel 2023 ha pubblicato sette film in meno rispetto a Universal, sottolineando anche i grandi costi di produzioni (tra i 200 e i 250 milioni di dollari) delle sue pellicole rispetto a quelle della concorrenza.

La verità è che nessuno dei film prodotti da Disney ha raggiunto le aspettative, ad accezione di *Guardiani della Galassia Vol. 3* che ha portato a casa 845 milioni. Tonfi però anche per la vincitrice Universal, che con i due titoli *Renfield* e *Book Club: Il capitolo successivo* ha raccolto soltanto 26 e 30 milioni di dollari.

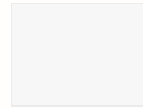


NEW
YOR
K



New York di nuovo bianca: la città attende la prima nevicata dopo 2 anni

La Voce di New York

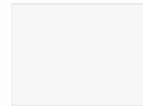


Minor Earthquake Caused Manhole Explosions on Roosevelt Island

Lucas Jackson

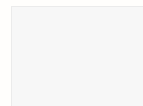


ITA
LIA
NY



Mamma Mia! There's a Microchip in My Parmigiano!

Sunny Day



La cucina italiana inizia il suo percorso verso l'UNESCO: obiettivo 2025

Augusto Laspina



A PROPOSITO DI...

Disney

Paramount+

Sony

Universal

Warner Bros



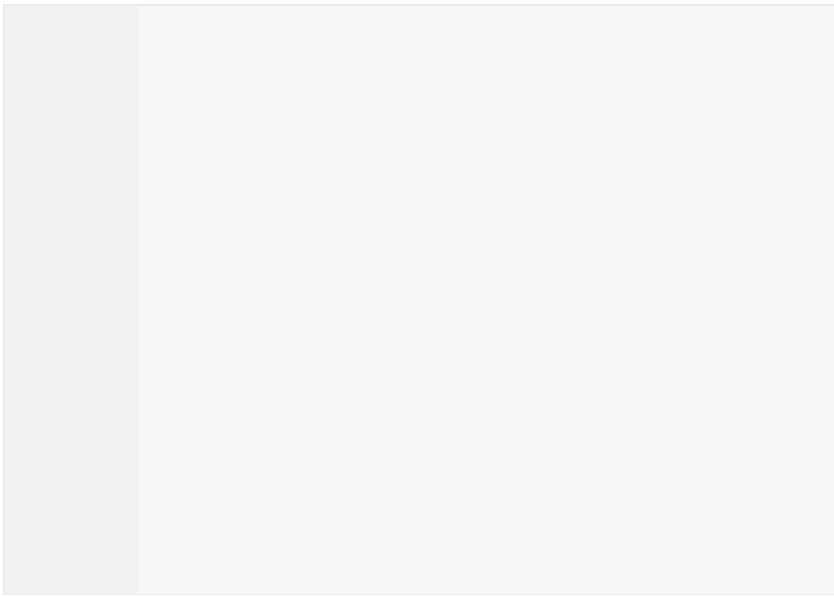
Breaking News

January 3, 2024 | 0

Universal spodesta la Disney nel box office globale



Ansa



epa10744254 (L-R) Cast members Matt Damon, Emily Blunt, Cillian Murphy and Florence Pugh on the red carpet for the UK premiere of Oppenheimer in central London, Britain, 13 May 2023. The film will be released in cinemas on the 21 July 2023. EPA/ANDY RAIN

Time: 2 mins read



(ANSA) – NEW YORK, 03 GEN – Topolino scende dal trono: grazie a film come Oppenheimer, Super Mario e Fast X, nel 2023 l'impero cinematografico Universal ha spodestato la Disney al box office globale, in una impresa in cui nessuno studio era riuscito da quando nel 2016 il colosso di Anaheim era salito al

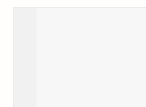


DELLO STESSO
AUTORE



Prezzi della case a New York salgono, boom acquisti in contanti

Ansa

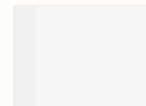


Iran: esplosioni vicino alla tomba di Soleimani, 20 morti

Ansa

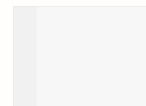


LATEST
NEWS



Universal spodesta la Disney nel box office globale

Ansa



YouTube è (ancora) il re di tutti i social

Anna Capelli



NEW
YOR
K

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



primo posto. I 24 film distribuiti l'anno scorso da Universal hanno generato 4,91 miliardi di dollari in biglietti venduti in tutto il mondo, contro i 4,83 miliardi ricavati dalla Disney grazie ai 17 titoli. La corsa e' stata al cardiopalma fino all'ultimo soprattutto nei mercati fuori dal Nord America: secondo l'Hollywood Reporter, ancora la settimana scorsa nessuno a Hollywood era in grado di pronosticare quale studio alla fine sarebbe arrivato in testa. Alla fine il totale di incassi negli Stati Uniti e in Canada e' stato di 1,94 miliardi di dollari per Universal, contro 1,9 miliardi di Disney. A livello internazionale il box office di Universal e' stato di 2,97 miliardi contro 2,92 per la casa di Topolino. La Warner, forte dei 1,44 miliardi di dollari incassati Barbie, e' arrivata al terzo posto quanto a quota di box office globale con 3,84 miliardi, seguita dalla Sony (2,09 miliardi) e Paramount (2,03 miliardi). Il cambio della guardia in testa alla classifica e' una vittoria per la presidente di NbcUniversal Donna Langley, che e' stata capace di attirare Christopher Nolan quando il regista di Oppenheimer. Nel 2023 Oppenheimer ha guidato il box office con 952 milioni di dollari in incassi globali, il miglior risultato per il regista se si eccettuano i suoi due Dark Knight. Tra gli altri titoli che hanno portato Universal in testa c'e' stato Super Mario con 1,36 miliardi globali (al secondo posto nel box office dell'anno dopo Barbie della Warner), mentre Fast X ha incassato 704,9 milioni worldwide. La Disney aveva mantenuto il primato worldwide dal 2016 al 2022. Nel 2020, l'anno del collasso nelle sale a causa del Covid, aveva ceduto il primo posto in Nord America alla Sony. La disfatta del 2023 e' il culmine di un anno difficile per la casa di Topolino anche a causa dei magri risultati dei film Marvel e dei suoi studi di animazione. (ANSA).



Resta in vetta 'Super Mario Bros', il primo film di animazione ispirato all'iconico idraulico dei videogiochi, diretto da Aaron Horvath e Michael Jelenic, con 3.866.863 euro per un incasso complessivo di 13.287.306 di euro, nel box office Cinetel del week end, Roma, 17 Aprile 2023. ANSA/WEB

New York di nuovo bianca: la città attende la prima nevicata dopo 2 anni

La Voce di New York

Minor Earthquake Caused Manhole Explosions on Roosevelt Island

Lucas Jackson



ITA
LIA
NY

Mamma Mia! There's a Microchip in My Parmigiano!

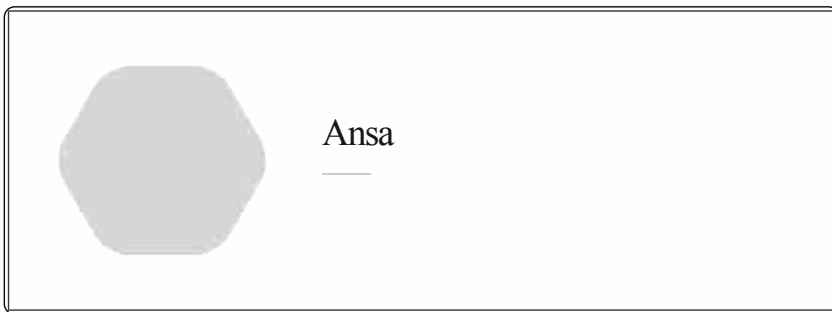
Sunny Day

La cucina italiana inizia il suo percorso verso l'UNESCO: obiettivo 2025

Augusto Laspina



Resta in vetta 'Super Mario Bros', il primo film di animazione ispirato all'iconico idraulico dei videogiochi, diretto da Aaron Horvath e Michael Jelenic, con 3.866.863 euro per un incasso complessivo di 13.287.306 di euro, nel box office Cinetel del week end, Roma, 17 Aprile 2023. ANSA/WEB



A PROPOSITO DI...

- Ansa Universal spodesta la Disney nel box office globale

Previous Post

YouTube è (ancora) il re di tutti i social





NEW YORK

Eventi

ONU

NEWS

Primo Piano

Politica

Voto Estero

Economia

First Amendment

PEOPLE

Nuovo Mondo

ARTS

Arte e Design

Spettacolo

Musica

Libri

Lingua Italiana

LIFESTYLES

Fashion

Scienza e Salute

Sport

Religioni

FOOD & WINE

TRAVEL

Italia

MEDITERRANEO

ENGLISH

SEARCH/ARCHIVE

ABOUT US

Editorial Staff

President

Administration

Advertising

VNY Media La Voce di New York © 2016 / 2024 — La testata fruisce dei contributi diretti editoria d.lgs. 70/2017

Main Office: 230 Park Avenue, 21floor, New York, NY 10169 | Editorial Office/Redazione: UN Secretariat Building, International Press Corps S-301, New York, NY 10017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- [Home](#)
- [NEWS](#)
- [REVIEWS](#)
- [FEATURES](#)
- [FESTIVALS](#)
- [BOX OFFICE](#)
- [AWARDS](#)
- [MORE FROM >>](#)

NEWS

Korea box office admissions up 11% in 2023 but remains 45% down on pre-pandemic era

3 JANUARY 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: PLUS M / ABO ENTERTAINMENT

'12.12: THE DAY', 'THE ROUNDUP: NO WAY OUT'

South Korea's box office admissions recorded a rise of 11% in 2023, boosted by two local hits, but saw 44.8% fewer cinemagoers than in pre-Covid 2019.

There was a total of 125.1 million admissions in 2023, according to the Korea Box-office Information System (Kobis), demonstrating steady growth year-on-year.

However, with audiences still not returning to cinemas at pre-pandemic levels, the number is a 44.8% decrease from 2019, which was year before the Covid-19 outbreak but also the all-time highest box office year on record in terms of admissions and gross.

Total box office gross last year went up 8.7% to KW1.261tn (\$961m) compared to 2022 when social distancing measures ended in April. 2022 had seen a 98.5% increase on box office gross, although it was still at 60.6% of 2019.

South Korea's 2023 box office was led by two local films: director Kim Sung-soo's historical action drama *12.12: The Day*, and Don Lee-starring franchise action film *The Roundup: No Way Out*, which pumped up total admissions with 11.8 million and 10.6 million tickets sold, respectively.

They were not very closely followed by two animated features: Disney's *Elemental* with around 7.2 million admissions; and Makoto Shinkai's fantasy adventure *Suzume* with around 5.57 million admissions.

Director Ryoo Seung-wan's drug-smuggling sea divers action film *Smugglers*, which also screened in Locarno and Toronto, followed with 5.1 million admissions.

Local films took 48.6% of market share, down from 55.7% in 2022. US films took 35% while Japanese films took 14.1%. These were trailed by Chinese and UK films – each with 0.4%.



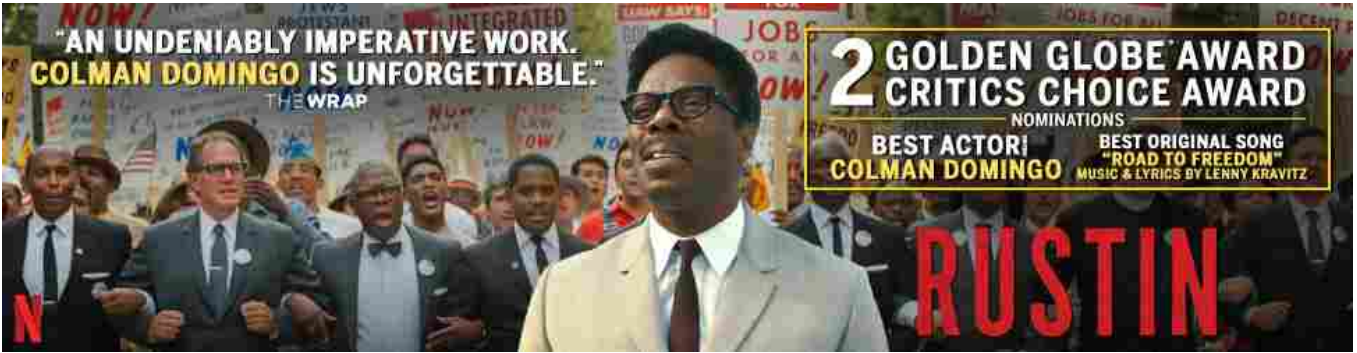
South Korea box office 2023

Rank	Title	Country	Distributor	Release date	Gross (\$m)	A (n)
1	12.12: The Day	S Korea	Plus M Entertainment	22/11/2023	88.15	1
2	The Roundup: No Way Out	S Korea	K-Movie Entertainment	31/05/2023	80	10
3	Elemental	US	Walt Disney Company Korea	15/06/2023	54.35	7
4	Suzume	Japan	Showbox	8/3/2023	43.64	5
5	Smugglers	S Korea	Contents Panda	26/07/2023	37.97	5
6	The First Slam Dunk	Japan	NEW	4/1/2023	38.25	4
7	Guardians Of The Galaxy Vol. 3	US	Walt Disney Company Korea	3/5/2023	33.89	4
8	Mission: Impossible - Dead Reckoning Part One	US	Lotte Entertainment	12/7/2023	30.89	4
9	Concrete Utopia	S Korea	Lotte Entertainment	9/8/2023	28.59	3
10	Avatar: The Way of Water	US	Walt Disney Company Korea	14/12/2022	36.18	3

- **Hong Kong box office in 2023 finishes 25% below pre-pandemic period**

Asia Box Office South Korea





RELATED ARTICLES



Features

Awards contenders grapple with France's rigid windowing rules

3 JANUARY 2024 13:00 | BY REBECCA LEFFLER

Are changes on the horizon for 2024?



News

Universal rules 2023 box office, Disney dethroned for first time since 2016

2 JANUARY 2024 22:16 | BY JEREMY KAY

The Super Mario Bros. Movie, Oppenheimer studio's top two performers.



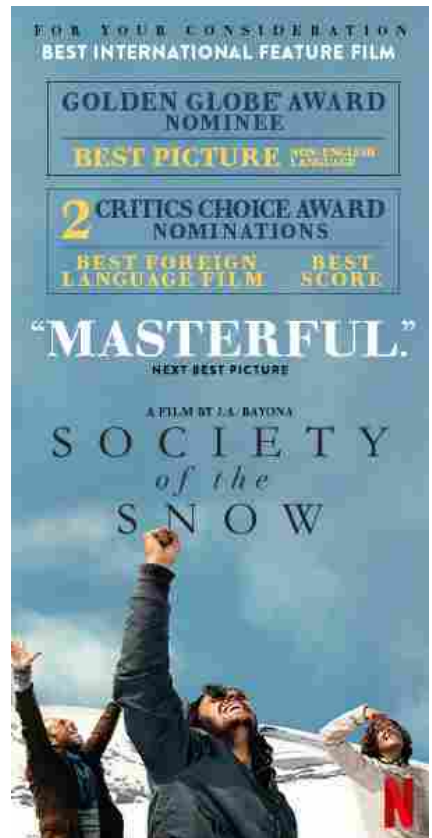
News

French box office leads Europe in 2023's post-Covid bounce-back

2 JANUARY 2024 18:59 | BY REBECCA LEFFLER

By admissions, the 2023 France box office was down by 13.1% on the 2017-2019 average, the smallest dip in Europe.

LOAD MORE ARTICLES



Newsletters for you

Click to add new email alerts

- UK & European Daily
- US Daily
- Breaking news
- Festivals Daily
- Awards Countdown
- Asia Pacific Weekly

SIGN UP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

2023 Box Office in Review: A Year Where Filmmakers Flourished and Franchises Failed

Universal and Barbenheimer were the biggest winners in a year where the domestic box office hit \$9.05 billion. At the start of 2023, Paramount's famously candid distribution chief Chris Aronson told TheWrap that the gloves have to come off when appraising the box office. COVID-19 could no longer be used as an excuse. Movies, studios and the franchises that hold up the theatrical business would have to either sink or swim on their own merits. With that in mind, there's plenty of praise and hard judgments to be made from how this year's films panned out. The changing tastes of audiences affected every studio, and even the ones that had the highest annual box office totals had some misfires and flops on their slate. Comments



Netflix Dominated Streaming in the Second Half of 2023

The way audiences consume television and entertainment programming fundamentally shifted in 2023. At the same time, streamers also evolved their strategies, embracing ads for the first time and changing how consumers engage with programming. Last year also saw major events shake the industry, including the WGA and SAG-AFTRA strikes, which impacted how streamers and TV networks alike tapped into their deeper content libraries to drum up viewership during the lull in original programming. That gave rise to various trends, including a decade-old favorite like *Suits* rising to the top of the streaming charts week after week over the summer. Similarly, tried and true game show programs like *Wheel of Fortune* consistently topped linear TV charts. Comments





HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Jan 3, 2024 9:00am PT

Alamo Drafthouse Cinema Kicks Off 2024 With Anniversary Screenings of 'The Matrix,' 'Pulp Fiction,' 'Purple Rain' and More

By Valerie Wu



Warner Bros.

Cinema chain [Alamo Drafthouse](#) is launching Alamo Time Capsules, a retrospective film series, to kick off the new year. With screenings slated throughout the entirety of 2024, this will be the chain's largest retrospective series yet.

Starting Jan. 5, each of Alamo Drafthouse's forty locations across the U.S. will screen a selection of approximately 150 different films from the years 1999, 1994, 1989, 1984, 1979 and 1974 — chosen for being landmark years in cinema history. Each rotation will last six to eight weeks, with the first year, 1999, slated to run until February. 1999 films include "The Matrix," "Cruel Intentions," "She's All That" and "Being John Malkovich."

The year 1999 has personal significance to Alamo Drafthouse senior film programmer John Smith, who developed the retrospective along with programmers Jake Isgar and Jenny Nulf.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Jimmy Kimmel Slams Aaron Rodgers' Claim About Jeffrey Epstein Connection: 'Your Reckless Words Put My Family in Danger'



'Steamboat Willie' Horror Film Announced as Mickey Mouse Enters Public Domain



Jacob Elordi's 'Saltburn' Bath Water Is Now a Candle

ADVERTISEMENT

Must Read



MUSIC

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



“My first job was making popcorn and tearing tickets at a second run movie theater in 1999, and I was lucky enough to get to see everything from that wild year of cinema, from ‘Blair Witch’ to ‘Magnolia’ to ‘She’s All That’ again and again and again,” said Smith. “Twenty-five years later, I’m proud that the Alamo Drafthouse team is able to bring these films back to the big screen to share with new generations all over the country.”

Although each year’s selection of titles will be announced a month before its rotation starts, audiences can expect films such as “Apocalypse Now,” “Chungking Express” and “Indiana Jones and the Temple of Doom” among the list. The full schedule is as follows:

January and February: Time Capsule 1999

March and April: Time Capsule 1994

May and June: Time Capsule 1989

July and August: Time Capsule 1984

September through November: Time Capsule 1979

October through December: Time Capsule 1974

Read More About:
Alamo Drafthouse

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

The 100 Greatest TV Shows of All Time



FILM

How 'The Color Purple' Landed That Major Cameo and Kept It a Secret Until Release



FILM

Despite Reports, A24's 'Civil War' Is Not Over 3 Hours Long



FILM

Box Office Report Card: Grading Disney, Warner Bros. and Other Studios on 2023 Movies



FILM

The Best Movies of 2023

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our **Terms of Use** and our **Privacy Policy**. We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google **Privacy Policy** and **Terms of Service** apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **FEATURES**

Jan 3, 2024 8:53am PT

Box Office Predictions for 2024: Will Deadpool, 'Wicked' and Two Kevin Costners Bring a Blockbuster Year?

By Rebecca Rubin, Adam B. Vary



Illustration: Variety

Just as movie theaters seemed to finally recover from the pandemic — and the “[Barbenheimer](#)” [phenomenon](#) augured a new age of bold studio filmmaking — here comes 2024 to (potentially) spoil the party.

It's not just that studios pushed many potential blockbusters into 2025 amid Hollywood's labor strikes. It's that hardly any of the movies still on the calendar appear to have wind at their backs. (Then again, in 2023, a doll, a plumber and a physicist outgrossed everyone.)

Here's just a sampling of how 2024 could unfold at the [box office](#).

MOST POPULAR



Jimmy Kimmel Slams Aaron Rodgers' Claim About Jeffrey Epstein Connection: 'Your Reckless Words Put My Family in Danger'



'Steamboat Willie' Horror Film Announced as Mickey Mouse Enters Public Domain



Jacob Elordi's 'Saltburn' Bath Water Is Now a Candle

ADVERTISEMENT

Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SURE THING

“[Dune: Part Two](#)” (Warner Bros.)

Release date: March 1

Thrill factor: In the time since “Dune: Part One” grossed \$402 million globally (which is not nothing; the sci-fi epic debuted simultaneously on HBO Max), Timothée Chalamet only cemented his star power with “Wonka.” And Zendaya actually gets some screen time in the sequel.

Chill factor: The box office has been completely unpredictable post-pandemic. Who would have guessed that “Barbie” and “Oppenheimer” would outperform Marvel and “Mission: Impossible” sequels?

Verdict: Director Denis Villeneuve has already proven he’s adept at adapting the notoriously dense source material, Frank Herbert’s 1965 novel. By [escaping the busy holiday season](#) and moving to March, “Part Two” will benefit from timing as the first major blockbuster of 2023. Plus, moviegoers won’t be able to resist seeing those massive sandworms in Imax.

ADVERTISEMENT



Marvel Studios/Deadpool Twitter

“[Deadpool 3](#)” (Disney)

Release date: July 26

Thrill factor: Supposedly, this is a third “Deadpool” movie, and many cast members from the first two films are returning, including Morena Baccarin, Brianna Hildebrand, Leslie Uggams, Rob Delaney and Karan Soni. But for its first R-rated movie, Marvel Studios isn’t taking any chances and brought together the two most lucrative characters of the bygone “X-Men” universe: Ryan Reynolds’ Merc with a Mouth and Hugh Jackman’s Wolverine — and, reportedly, several other Fox-era Marvel characters to boot.

Chill factor: Can Reynolds, Jackman and director Shawn Levy rescue the superhero movie from its precipitous decline?

Verdict: This should do for 20th Century Fox’s Marvel movies what



MUSIC

The 100 Greatest TV Shows of All Time



FILM

How ‘The Color Purple’ Landed That Major Cameo and Kept It a Secret Until Release



FILM

Despite Reports, A24’s ‘Civil War’ Is Not Over 3 Hours Long



FILM

Box Office Report Card: Grading Disney, Warner Bros. and Other Studios on 2023 Movies



FILM

The Best Movies of 2023

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

“Spider-Man: No Way Home” did for Sony’s Marvel films — and, perhaps, fully introduce the X-Men into the Marvel Cinematic Universe.

“Speak No Evil” (Universal)

Release date: Aug. 9

Thrill factor: James McAvoy, Mackenzie Davis and Scoot McNairy star in Blumhouse’s remake of the acclaimed Danish horror film from 2022, a dark comedy of manners about house guests who push their hosts’ social boundaries — and then things start to shift into something much more sinister.

Chill factor: The original has one of the bleakest endings in recent memory.

Verdict: On a risk-to-reward basis, low-budget horror is the *only* sure thing in the film business these days.

ADVERTISEMENT

SAFE BET

“Gladiator 2” (Paramount)

Release date: Nov. 22

Thrill factor: Ridley Scott’s sequel to his only best picture winner! Paul Mescal in a tunic! Denzel Washington scheming schemes! Pedro Pascal also probably in a tunic! Swords! Sandals! Rome!

Chill factor: Legacy sequels without the main star can be dicey (hello, “Independence Day: Resurgence”), which means Mescal’s embryonic stardom is facing a gladiatorial test.

Verdict: Even without the entertainment of Russell Crowe’s Maximus Decimus Meridius (who, spoiler alert, *died* at the end of the first film), audiences will turn their thumbs skyward.



Courtesy Image



“Wicked Part 1” (Universal)

Release date: Nov. 27

Thrill factor: “Wicked” is a hugely [pop-u-lar](#) Broadway show, and Cynthia Erivo (as Elphaba) and Ariana Grande (as Glinda) are a thrilling duo to take on musical theater favorites like “Defying Gravity” and “For Good.”

Chill factor: Musicals have a spotty box office track record, and splitting a movie into two parts (the second half of “Wicked” opens in 2025) comes with major risks — just ask “Hunger Games” and “Mission: Impossible.”

Verdict: Director Jon M. Chu looks to deliver a pink-and-green showstopper that’ll play more like “Les Misérables” and less like “West Side Story.”

“Mufasa: The Lion King” (Disney)

Release date: Dec. 20

Thrill factor: Disney’s latest return to the Pride Lands, with 2019’s photorealistic remake, was staggeringly successful, grossing \$1.66 billion globally. With beloved director Barry Jenkins behind the camera and the return of Billy Eichner and Seth Rogen’s scene-stealing antics as Timon and Pumbaa, “The Lion King” prequel is primed to be a four-quadrant smash.

Chill factor: Disney’s recent box office misfortunes signal that brand familiarity alone isn’t enough to get audiences to buy a movie ticket.

Prequels are a tougher sell, and this one arrives sans Simba or catchy tunes like “Hakuna Matata” and “I Just Can’t Wait to Be King.”

Verdict: As long as Jenkins recaptures the emotional heart of the original, “Mufasa” will be the mane event of the holidays.

QUESTION MARK

“Mickey 17” (Warner Bros.)

Release date: March 29

Thrill factor: Bong Joon Ho’s first film since “Parasite” sees the acclaimed filmmaker team with Robert Pattinson for a weird dystopian thriller. This is what art-house dreams are made of.

Chill factor: Based on Edward Ashton’s novel “Mickey7,” the story follows a space traveler sent on a suicide mission to colonize an ice planet. Things go awry when he’s presumed dead and a replacement clone, dubbed Mickey 8, tries to take his place. It’s unclear how closely Bong plans to stick to the source material. But thought-provoking sci-fi dramas, while awards season bait, don’t always translate to ticket sales.

Verdict: Word-of-mouth will be key, but Bong’s latest genre-bender will deliver the twists and turns that get people excited about going to the movies.



Universal

“The Fall Guy” (Universal)

ADVERTISEMENT

Release date: May 3

Thrill factor: Ryan Gosling and Emily Blunt get to flex their action hero chops in the high-octane story of a stuntman who tries to track down a missing movie star so he can save a mega-budget tentpole — which is being directed by his ex-girlfriend. (Got that?) Director David Leitch began his career as a stunt double for Matt Damon and Brad Pitt. So the filmmaker ditched the CG action and got the actors to perform their impressive, death-defying feats. Tom Cruise who?

Chill factor: Leitch, whose credits include “Deadpool 2” and “Bullet Train,” has a solid track record of blending gonzo with goofy. But big-budget action films have mostly fallen out of favor at the box office. At the same time, all of those practical effects are pricey. “The Fall Guy” cost \$125 million and requires outsized global ticket sales to justify its existence.

Verdict: Early buzz indicates a fun and funny action-adventure, but it’s hard to make these movies stick, even with two likable stars.

“Borderlands” (Lionsgate)

Release date: Aug. 9

Thrill factor: Director Eli Roth has assembled the most eclectic cast of the year — Cate Blanchett, Kevin Hart, Jamie Lee Curtis, Jack Black, Édgar Ramírez, Gina Gershon, Cheyenne Jackson — for a sci-fi action comedy based on the popular video game series set in the distant future on a far-flung, ruthless planet.

Chill factor: Despite some [recent successes](#), video game movies still haven't quite shaken off their down-market reputation.

Verdict: Could be great fun — who doesn't want to see Blanchett as a space outlaw? — but this one is definitely execution dependent.

BIGGEST RISK

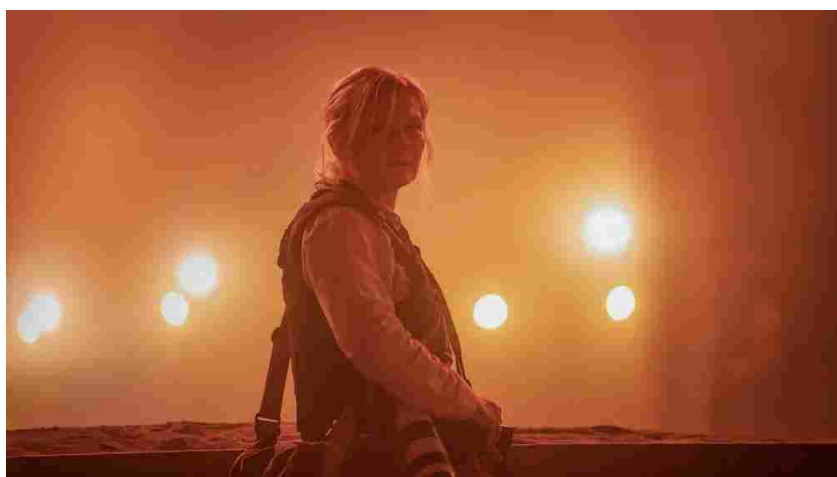
“Madame Web” (Sony)

Release date: Feb. 14

Thrill factor: “Fifty Shades” star Dakota Johnson is to the Valentine’s Day box office what Will Smith once was to [Fourth of July](#) at the movies.

Chill factor: It’s a terrible time for comic book movies, and Sony doesn’t have the best track record with its arsenal of Marvel characters outside of “Venom.” (Jared Leto’s “Morbius,” we’re looking at you.) Johnson plays the psychic Cassie Webb, a paramedic with some sort of connection to Spider-Man. She teams with three young women (including Sydney Sweeney) who are being hunted by a deadly adversary. The studio teases a “suspense-driven thriller,” but “Madame Web” sounds like a tired retread.

Verdict: It doesn’t take a clairvoyant to predict that this won’t be getting a sequel.



Civil War / A24

“Civil War” (A24)

Thrill factor: Writer-director Alex Garland (“Ex Machina”) spins a what-if thriller — and A24’s most expensive film to date — starring Kirsten Dunst as a reporter documenting a new American Civil War, Wagner Moura (“Elite Squad”) and Stephen McKinley Henderson (“Dune”) as her compatriots, and Nick Offerman as the President of the United States.

Chill factor: The country is already on fire, and things will only get more combative as this year’s presidential election heats up. “Civil War” needs to gross roughly \$100 million (a benchmark that only one A24 film, the Oscar-winning “Everything Everywhere All at Once,” has ever reached) to begin recouping its \$50 million budget. Will enough people want to see the U.S. ripping itself apart as *entertainment* to reach that goal?

Verdict: “Civil War” could be a cultural touchstone for 2024 — or the first body blow to A24’s financial reputation.



ADVERTISEMENT

“Horizon: An American Saga” (Warner Bros.)

Release date: “Chapter One” on June 28, “Chapter Two” on Aug. 16

Thrill factor: Kevin Costner, hot off his run on the mega-hit TV series “Yellowstone,” is the star, co-writer, producer and director of this two-part epic Western, which promises to depict no less than the expansion of the American western frontier before and after the (actual) Civil War. To do it, Costner has assembled a gargantuan cast, including (deep breath) Sienna Miller, Sam Worthington, Jena Malone, Luke Wilson, Danny Huston, Michael Rooker, Will Patton, Isabelle Fuhrman, Abbey Lee, Giovanni Ribisi, Thomas Haden Church and Kathleen Quinlan.

Chill factor: Costner has sunk at least \$20 million of his own money into these films, including mortgaging 10 acres of his Santa Barbara property. Today’s box office landscape, meanwhile, portends a grim horizon for any pricey Western, but Warner Bros. has decided to release two ... in two months.

Verdict: Costner already has plans to make two *more* “Horizon” movies; perhaps he was sick of getting grief for “The Postman”?

Read More About:

Box Office, Deadpool 3, Dune: Part Two, Wicked

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Jan 3, 2024 3:51am PT

Hong Kong Box Office Struggled to 25% Gain in 2023, Remains 'Deeply Unsatisfactory'

By Patrick Frater



Edko Films

Hong Kong saw "A Guilty Conscience" become the highest-grossing film of all time at its local box office. But the wider cinema market in Hong Kong remained stuck far below pre-pandemic levels.

Data from Hong Kong Box Office Limited, a joint venture between Motion Picture Industry Association (MPIA) and the Hong Kong Theatres Association, showed annual cinema revenue of HK\$1.43 billion (\$184 million) in 2023.

That was a 25% improvement on 2022, when the industry was battered by on-off closures due to government COVID-control measures, and managed only HK\$1.14 billion (\$146 million). But the 2023 score also remained 25% shy of 2019, the last pre-pandemic year, when box office reached HK\$1.92 billion (\$246 million).

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Jimmy Kimmel Slams Aaron Rodgers' Claim About Jeffrey Epstein Connection: 'Your Reckless Words Put My Family in Danger'



'Steamboat Willie' Horror Film Announced as Mickey Mouse Enters Public Domain



Jacob Elordi's 'Saltburn' Bath Water Is Now a Candle

ADVERTISEMENT

Must Read



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Hyper-local courtroom drama, “A Guilty Conscience” earned HK\$115 million (\$14.7 million), but it was the only local title to make it into the territory’s top ten chart in 2023. Next in line were “Oppenheimer” (HK\$72.8 million), “Mission: Impossible -Dead Reckoning Part 1” (HK\$60.5 million), “The Super Mario Brothers Movie (HK\$52.5 million) and “Barbie” with HK\$44.2 million. Japanese animation, “The First Slam Dunk,” which was a hit in other parts of Asia, ranked seventh in 2023 with HK\$39.4 million.

“Fast X,” which [was the top imported titled in the mainland China market](#), ranked only ninth in Hong Kong, with HK\$29.8 million. There were no mainland Chinese films in the Hong Kong top ten, indicating a continued divergence of audience taste between the two places.

The organizations behind the data called the 2023 result “deeply unsatisfactory” and described the film production and cinema sectors as being in “poor condition.” It explained that audiences had favored overseas travel after the end of the pandemic restrictions over going to the cinema and other changes in consumer behavior.

It also pointed to problems within the film industry, including a poor choice of movies available to the public and the COVID-era production problems that fed through to a smaller number of available titles.

The total number of films released in the city in 2023 was 267, up from the 217 of 2022, but a way below the 329 of 2019. Both local production (46) and import titles (221) were down compared with the pre-pandemic era.

Among Hong Kong productions, “Time Still Turns the Pages” earned HK\$23.5 million; “Over My Dead Body” earned HK\$22.7 million; “In Broad Daylight” earned HK\$21.1 million; “Everything Under Control” earned HK\$16.2 million; “The White Storm 3 Heaven or Hell” earned HK\$14.0 million; “Don’t Call Me God of Gamblers” earned HK\$13.0 million; “Mad Fate” earned HK\$11.7 million; “Where the Wind Blows” earned HK\$11.3 million; and “It Remains” earned HK\$10.3 million.

ADVERTISEMENT

Read More About:

A Guilty Conscience, Box Office, Hong Kong

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

MUSIC

The 100 Greatest TV Shows of All Time



FILM

How 'The Color Purple' Landed That Major Cameo and Kept It a Secret Until Release



FILM

Despite Reports, A24's 'Civil War' Is Not Over 3 Hours Long



FILM

Box Office Report Card: Grading Disney, Warner Bros. and Other Studios on 2023 Movies



FILM

The Best Movies of 2023

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV **AWARDS**

Jan 3, 2024 8:00am PT

'Suits' Stars Patrick J. Adams and Gabriel Macht Set to Present at 81st Annual Golden Globes (EXCLUSIVE)

By Emily Longeretta



©USA Networks/Courtesy Everett Collection

The "Suits" buzz continues! [Gabriel Macht](#) and Patrick Adams, who portrayed Harvey Specter and Michael Ross, respectively, on the USA Network series, will be presenting at the 81st Annual Golden Globe Awards on Sunday.

"Suits," produced by UCP, originally aired for nine seasons from 2011 to 2019. Adams and Macht starred alongside Rick Hoffman, Meghan Markle, Gina Torres and Sarah Rafferty. Sources tell *Variety* that other cast members were invited to present as well.

Although the legal drama was successful during its initial run, even launching a spinoff, "Pearson," it reentered the cultural conversation this year when the first eight seasons began streaming on Netflix. (It was already available on Peacock.) Since it arrived on the streaming giant, it topped the charts for multiple weeks, even [breaking a record with the most-ever No. 1 appearances](#) on Nielsen's Streaming Top 10 chart.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Jimmy Kimmel Slams Aaron Rodgers' Claim About Jeffrey Epstein Connection: 'Your Reckless Words Put My Family in Danger'



'Steamboat Willie' Horror Film Announced as Mickey Mouse Enters Public Domain



Jacob Elordi's 'Saltburn' Bath Water Is Now a Candle

ADVERTISEMENT

Must Read



MUSIC

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



There is currently a [new "Suits" series](#) in the works from creator Aaron Korsch, but it will not be a spinoff or prequel but instead feature new characters. In November, president of Universal International Studios and UCP Beatrice Springborn [stated that the show will be set "in the same timeframe"](#) as the original and will "have the same energy and good looking people that the original did."

The [Golden Globes](#) are set to air on Sunday, January 7, at 8 p.m. ET on CBS and streaming on Paramount+ with Showtime.

Variety parent company PMC owns Golden Globes producer Dick Clark Prods. in a joint venture with Eldridge.

Read More About:

Gabriel Macht, Golden Globes, Patrick J. Adams, Suits

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

The 100 Greatest TV Shows of All Time



FILM

How 'The Color Purple' Landed That Major Cameo and Kept It a Secret Until Release



FILM

Despite Reports, A24's 'Civil War' Is Not Over 3 Hours Long



FILM

Box Office Report Card: Grading Disney, Warner Bros. and Other Studios on 2023 Movies



FILM

The Best Movies of 2023

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

Jimmie Allen Accused of Stalling Sexual Assault Case by Cycling

ROBB REPORT

25 Rolex Nicknames Every Watch Collector Should Know, From

SPORTICO

PGA Tour-LIV Golf Deadline Passes With No Merger Agreement

SPY

The Best Exercise Bikes That Don't Require a Subscription

TVLINE

Suits Reunion at Golden Globes: Patrick J. Adams and Gabriel



Swooping in ValueAct comes to the aid of Disney in battle with activist investor Peltz



Allies: a scene from the animation 'Finding Nemo'. Now it's Disney that needs a little help from its friends — Alamy

OLIVER RALPH — LONDON
ORTENCA ALIAJ — NEW YORK

Walt Disney has won the support of investor ValueAct Capital, as the entertainment company gears up for a fight with activist Nelson Peltz over how to boost profits and lift its share price.

San Francisco-based ValueAct, an activist known for taking a more collaborative approach to its targets, built a stake in Disney last year as the entertainment group wrestled with its loss-making streaming business.

Disney said yesterday that it had entered into an “information-sharing” agreement with ValueAct and would consult with the investment firm on “strategic matters”. ValueAct would support the Disney board’s nominees for election at this year’s annual meeting, it added.

The shareholder meeting, which typically is held in March or April, is

set to be bruising after Peltz’s Trian Partners said it planned to nominate two candidates to Disney’s board.

Trian controls a roughly \$3bn stake in Disney and has been at odds with the group for the past year, accusing the board of being too close to chief executive Bob Iger, who returned to run the company in late 2022.

Disney has been under pressure from investors to curb profligate spending during the streaming boom, as Wall Street focuses on profitability.

“ValueAct Capital has a record of collaboration and co-operation . . . and its co-CEO Mason Morfit has been very constructive in the conversations we’ve had over the past year,” Iger said yesterday.

ValueAct’s approach has helped it win favour with previous targets. Salesforce, which a year ago faced an onslaught of activist investors, including Elliott Management, gave Morfit a board seat.

Morfit described Disney as “the world’s leading entertainment company”, adding that it had “the best intellectual property, sports brand and parks and experiences assets in the industry”. ValueAct has not disclosed the size of its stake.

News of the agreement came as smaller New York-based activist Blackwells Capital, which has a \$5mn stake in Disney, said it would put forward its own slate of nominees.

The firm said it planned to nominate Warner Brothers Discovery executive Jessica Schell, Tribeca Film Festival co-founder Craig Hatkoff, and Leah Solivan, a venture capitalist who founded TaskRabbit.

In December, Trian said it intended to put forward Peltz and former Disney executive Jay Rasulo as directors.

Trian’s decision followed Disney’s nomination in November of James Gorman and Sir Jeremy Darroch as board directors.



CINÉMA

RICHARD PATRY, PATRON DE LA FÉDÉRATION NATIONALE DES CINÉMAS, SE FÉLICITE DU BON BILAN DES SALLES EN 2023 PAGE 27



RICHARD PATRY : « DANS LE CINÉMA, IL N'Y A PAS DE MAGICIEN »

LE PATRON DE LA FÉDÉRATION NATIONALE DES CINÉMAS FRANÇAIS DÉCRYPTE LA BONNE SANTÉ DU CINÉMA HEXAGONAL. MAIS CONSTATE QUE, MALGRÉ LES CHIFFRES RASSURANTS, LES HABITUDES DES CINÉPHILES RESTENT MOUVANTES.

PROPOS RECUEILLIS PAR
LÉNA LUTAUD @LenaLutaud

Prunais de lit, fréquentation, diversité à l'écran, Jeux olympiques, grève à Hollywood, innovations techniques, Philippe Lacheau et sa bande rois du box-office, succès et polémiques... Le patron de la Fédération nationale des cinémas français dresse le bilan de l'année 2023 dans les salles obscures et ses pronostics pour 2024.

LE FIGARO. – En 2023, les salles ont enregistré 181 millions d'entrées (1). Êtes-vous satisfait ?

Richard PATRY. – Oui, nous sommes contents. Les jeunes, les seniors, les adultes, tous sont revenus. Avec son public le plus cinéphile au monde, la France est le premier pays à retrouver si rapidement ses spectateurs. L'année a été exceptionnelle pour les films et les cinémas français. Les exploitants sont allés rechercher un par un chaque type de spectateur. Nos salles ont quasiment retrouvé leurs entrées des années pré-Covid. Et enregistrent 25 % de plus par rapport à 2022. On va arrêter de se référer à 2019, qui était un record de la dernière décennie. La France a de loin le plus beau parc de cinémas au monde. Il suffit d'aller voir un film sur grand écran à New York ou Stockholm pour se rendre compte de la différence et de la diversité de l'offre en France.

Enfin, avec ce chiffre, on revient à la fréquentation d'il y a quinze ans ? Pour le chiffre, oui ! (Rires) Mais la structure de la fréquentation a changé : ce ne sont ni les mêmes films ni les mêmes habitudes de programmation ou de sortie au cinéma. Après les trois ans de crise, on se rapproche à nouveau des très bons chiffres des années 2010.

Jérôme Seydoux fait le pari d'investir dans des superproductions.

Les Trois Mousquetaires : Milady, Astérix et Obélix : l'empire du Milieu ont-ils été la baguette magique espérée ? Dans le cinéma, il n'y a pas de magicien ! Certains de ces films ont eu un grand succès en salle. Mais il faudrait y ajouter les achats des chaînes TV, des plateformes, les recettes à l'international. La rentabilité de ces films s'évalue sur plusieurs années.

La Cour des comptes souligne que 33 % des films français ne font pas d'entrées. Mais 2023 a tout de même été une très bonne année ?

Il n'y a pas eu de films à plus de 5 millions d'entrées mais beaucoup de films à plus d'un million. *Astérix* a atteint 4,65 millions d'entrées, talonné par *Alibi.com 2* avec 4,3 millions d'entrées. *Les Trois Mousquetaires*, *Anatomie d'une chute*, *Tirailleurs*, *Une année difficile*, *Bernadette*, *Le Règne animal*, *Je verrai toujours vos visages*, *Mon crime...* La diversité et la qualité de notre cinématographie nationale permettent aux films français de représenter 40 % des entrées, contre 25 % en Espagne, 20 % en Allemagne et 15 % en Italie.

Le Consentement, Le Règne animal... Plusieurs films ont suscité un engouement inattendu chez les jeunes...

Ces phénomènes échappent à toute rationalité et à toute prévision. Les jeunes ont été profondément touchés et se sont emparés de ces films. Le rôle des réseaux sociaux a été très important. Pour *Le Consentement*, il y a eu des « challenges » sur TikTok. Des jeunes filles se sont filmées émues avant, puis très émues après la séance. C'est devenu un « trend ».

Quel a été l'impact de l'attaque en Israël par les terroristes islamistes du Hamas, le 7 octobre ?

Il y a eu un impact mais il n'est pas quantifiable. Pendant deux ou trois jours, les gens sont restés devant leur télé. Puis beaucoup ont décidé de se changer les idées et sont venus au cinéma.

Quelle conséquence a eu la polémique créée par Justine Triet recevant sa palme d'or à Cannes ?

Anatomie d'une chute étant un film marquant, le public a fait abstraction du discours de sa réalisatrice et est sorti content après avoir vu le film. La polémique n'aide jamais. Beaucoup de gens, dont moi, ne sont pas d'accord avec ses

propos. Ce film fait une carrière exceptionnelle et va peut-être aller aux Oscars, c'est formidable.

Camélia Jordana dit que si personne n'est allé voir *Avant que les flammes ne s'éteignent*, sur la famille Traoré, c'est à cause de la fachosphère.

Qu'en dites-vous ?

Je suis désolée pour Camélia Jordana, mais il ne faut pas tout vouloir expliquer. La fréquentation est une affaire de désir entre une personne et une proposition culturelle.

Le Collectif 50/50 dénonce toujours le manque d'acteurs issus de la diversité et de rôles pour les actrices de plus de 40 ans. Êtes-vous d'accord ?

Regardez les affiches et les génériques. Les producteurs et les agents ont fait énormément de progrès. Le grand public a découvert Eye Haidara dans *Le Sens de la fête*. Depuis, entre *Les Femmes du square* et *Monsieur le maire*, elle est très demandée. Comme Ahmed Sylla, Claudia Tagbo, Jean-Pascal Zadi, Malik Frikah, Karim Leklou, Stéfi Celma, Pascal N'Zonzi, Dioucounda Koma, Oumar Diaw. À l'image de leurs aînés, Tahar Rahim, Roschdy Zem, Leïla Bekhti, Hafsia Herzi, Reda Kateb, Omar Sy, tous vont briller en haut des affiches et à l'international. Pareil chez les cinéastes. Cette année, la palme d'or a récompensé une réalisatrice. Et les producteurs font confiance à des cinéastes français d'origine maghrébine comme Mohamed Hamidi et Ladj Ly. En 2024, Mehdi Idir présentera le biopic *Monsieur Aznavour* avec son coréalisateur, Grand Corps Malade. Le renouvellement est là. Que les militants veuillent toujours davantage, c'est normal.

Qui est indétrônable au box-office ?

Philippe Lacheau, 43 ans, et sa bande à Fifi. Avec des comédies comme *Baby Sitting*, *3 jours max*, *Super-héros malgré lui*, *Épouse-moi mon pote*, *Nicky Larson et le parfum de Cupidon*, *Paris à tout prix...* et bientôt *Chien et chat*, le 14 février, cette bande fait un malheur au box-office. Les jeunes les adorent mais ils arrivent aussi à séduire des adultes avec *Alibi.com 1 et 2*. Derrière le chef de file Philippe Lacheau, il y a son frère Pierre, scénariste, Reem Kherici, Nicolas Benamou, Tarek Boudali, Julien Arruti, Élodie Fontan, Didier Bourdon et des anciens du Splendid comme Christian Clavier et Gérard Jugnot.

La bande à Fifi attire huit spectateurs

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



en région contre un seul à Paris. L'écart des goûts entre la capitale et la province s'intensifie-t-il ?

L'écart classique est d'une entrée à Paris pour quatre en province. Pour les films américains comme *Barbie*, l'écart est de un pour cinq. La différence la plus forte se voit dans les comédies françaises populaires. *Les Blagues de Toto* attire un Parisien pour quinze spectateurs en région. L'an dernier, *Les Bodin's* avait surperformé dans le Centre. Cette année, les habitants de l'Ouest sont massivement allés voir *Les Petites Victoires*. Ils ont adoré cette histoire d'élu et d'institutrice dans une petite ville. À Marseille, *Les Segpa* ont connu un même phénomène régional mais pas autant que *Les Petites Victoires*. On verra comment cela se passe pour *Les Segpa au ski*.

Faut-il toujours une star pour donner envie de pousser la porte d'un cinéma ?

Sans Omar Sy, *Traillleurs* n'aurait pas séduit autant. Mais les temps ont changé. Dans les années 1980, on allait voir le dernier Belmondo. C'est fini. Cette année, Dany Boon et Kad Merad n'ont pas eu le succès espéré avec *La Vie pour de vrai*. Une star permet finalement de se financer et d'aider à la promotion. Les jeunes y restent néanmoins sensibles. Avoir Timothée Chalamet dans *Wonka* et François Civil dans *Les Trois Mousquetaires*, c'est important.

Les super-héros seront quasi invisibles en 2024. Leur déclin se confirme-t-il ?

Avec les six mois de grève à Hollywood, les plannings des studios sont en pleine réorganisation. *Dune 2*, par exemple, devait sortir en octobre et a été repoussé à mars, puis à février. 2024 sera une année particulière avec peu de blockbusters américains au premier semestre. Beaucoup de superproductions sont décalées au second semestre. De janvier à juin, le public verra surtout des films français dont ceux d'Yvan Attal, Dany Boon, l'histoire du *Boléro* de Ravel ou celle de la femme à barbe dans *Rosalie*.

À la rentrée, beaucoup de spectateurs ont craint les punaises de lit...

Les punaises de lit ne sont pas cinéphiles. Il y a eu quelques cas, immédiatement traités. La surmédiation a été phénoménale. Une campagne active pour semer la panique a été menée sur les réseaux sociaux. Puis, elle s'est arrêtée d'un coup. La DGSE ne nous a pas communiqué ses conclusions, mais on a dit que des services secrets étrangers ont voulu déstabiliser la France dans la perspective des Jeux olympiques à travers les cinémas, les hôtels et les transports comme la RATP et la SNCF. **Alexandre Hellmann, patron du Grand Rex, à Paris, va recevoir un prix à Las Vegas. Nos acteurs et nos films font carrière à l'international, mais nos cinémas aussi ?**

Pathé ouvre à Casablanca et à Abidjan. MK2 est présent en Espagne. Les salles immersives ICE de CGR se vendent en Inde, à Los Angeles comme en Arabie saoudite. UGC est en Belgique, Mégarama en Espagne et au Maroc. Exporter notre savoir-faire est une grande fierté.

Quel sera l'impact des JO à Paris, notamment sur le télétravail, pendant les phases de montage et de démontage de fin mars à fin septembre ?

Nous avons regardé ce qu'il s'était passé à Londres, Rio et Tokyo. À l'exception des cinémas près des lieux de compétition à Paris, la fréquentation ne sera pas impactée. Les JO tous les quatre ans ne sont pas non plus un sujet pour Hollywood, qui sort mondialement ses superproductions dès le 4 juillet. Pendant la période de montage et démontage à Paris, les gens auront bien entendu toujours envie d'aller au cinéma.

Où en êtes-vous en matière d'écologie ?

Nous sommes une industrie de lumière qui éclaire des écrans et des façades. Même si des cinémas 100% vert sortent de terre, comme à Châtelleraut, dans la Vienne, et celui de Colomiers, près de Toulouse, et sont construits avec des matériaux écoresponsables et de la cli-

matisation par géothermie, la réduction de notre empreinte carbone est un travail sur la durée. Ce n'est pas une démarche commerciale mais citoyenne. Néanmoins, notre budget pour l'énergie a plus que doublé en un an. Il représente bien plus de 10% de nos chiffres d'affaires. En 2022, les cinémas ont été les premiers dans la culture à se doter d'une charte de sobriété énergétique. Nous visons une amélioration de 25% à 35% de notre consommation d'énergie. Cela passe par des gestes simples comme éteindre les serveurs, baisser le chauffage, acheter la confiserie en circuit court, créer des parcs à vélos, renvoyer vers des sites de covoiturage et réguler la climatisation pour être autour de 19-20 degrés dans les salles. Nous allons investir 400 millions d'euros pour enlever les lampes au xénon de nos projecteurs et les remplacer par des sources au laser. Nous économiserons l'équivalent annuel de la consommation d'une ville de 20 000 habitants.

Depuis la pandémie, avez-vous du mal à recruter ?

Nous sommes moins atteints que les restaurants mais dans les petites villes, nous avons le choix pour les cadres comme pour les étudiants. Un étudiant qui s'en allait laissait les CV des suivants. C'est terminé. Les jeunes veulent un travail qui ait du sens. Être payé pour aller au cinéma, difficile de faire mieux! Nous sommes les seuls établissements culturels à être ouverts 365 jours par an et les seuls à être allumés tard le soir. Nous travaillons pendant que les autres s'amusent. Le 24 décembre, vous êtes au cinéma et ce n'est pas vous qui ouvrez les huitres. Mais ce jour-là, vous faites plaisir aux familles. Le 31 décembre, beaucoup de personnes seules vont au cinéma. Ce rôle social et culturel est crucial. (1) Source : CNC.

➕ @ » Lire aussi sur le WEB: les 50 films les plus attendus des patrons de cinéma pour 2024. www.lefigaro.fr

181 millions

Nombre d'entrées enregistrées par les salles françaises en 2023. Soit 25% de plus qu'en 2022

« Les punaises de lit ne sont pas cinéphiles. Il y a eu quelques cas, immédiatement traités. Une campagne active pour semer la panique a été menée sur les réseaux sociaux. On a dit que des services secrets étrangers ont voulu déstabiliser la France dans la perspective des Jeux olympiques »

« La diversité et la qualité de notre cinématographie nationale permettent aux films français de représenter 40% des entrées, contre 25% en Espagne, 20% en Allemagne et 15% en Italie »

400 millions d'euros

vont être investis pour enlever les lampes au xénon des projecteurs et les remplacer par des sources au laser



Richard Patry: «La France a, de loin, le plus beau parc de cinémas au monde.»

FRANÇOIS BOUCHON/LE FIGARO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Les Français ont confirmé leur retour dans les salles de cinéma

Avec 180,76 millions d'entrées en 2023, l'Hexagone, grâce à la richesse des films proposés, consolide sa dynamique enclenchée en 2022

Merci à *Super Mario Bros*, le film, à *Barbie* et à *Avatar*, les films qui ont drainé plus de 5 millions de spectateurs en 2023 et fortifié le grand retour des Français au cinéma. Selon le Centre national du cinéma et de l'image animée (CNC), la fréquentation a atteint 180,76 millions d'entrées, en hausse de 18,9 % par rapport à 2022. Soit un décalage de seulement 13 % par rapport à la moyenne élevée des années pré-Covid-19 de 2017 à 2019. Ce résultat « confirme la puissante dynamique enclenchée en 2022 », s'est félicité mardi 2 janvier Dominique Boutonnat, président du CNC.

Le cinéma français enregistre un très bon niveau de part de marché, de 39,8 % (les films américains atteignent 41,3 %, et les autres nationalités 18,9 %). Selon le CNC, la reprise « s'appuie sur une diversité incomparable de l'offre de films », à l'image des succès français d'*Astérix et Obélix. L'empire du Milieu* (4,45 millions d'entrées), *Alibi.com 2* (4,18 millions), les deux volets des *Trois Mousquetaires* (près de 5 millions cumulés) ou la *Palme d'or* de Cannes, *Anatomie d'une chute* (1,2 million), mais aussi les

films américains *Oppenheimer* (4,39 millions) et *Killers of the Flower Moon* (1,26 million, selon Comscore), ou *Le Garçon et le Héron*, du Japonais Hayao Miyazaki (1,54 million, selon Comscore).

Ce qui souligne à « quel point le public français est curieux et éclectique », relève le président du CNC. L'année 2023 a connu aussi son lot d'échecs, comme *La Vie pour de vrai*, avec Dany Boon, ou encore les derniers films de Woody Allen ou de Luc Besson. En définitive, selon l'institut d'analyse Comscore, le top 30 comprenait 23 films américains, 6 français et 1 japonais.

En 2023, la fréquentation a connu une progression constante en début d'année, et l'été a été porté par le phénomène « Barbenheimer », mais la rentrée et la fin d'année se sont révélées difficiles en raison, selon le CNC, de la concurrence de la Coupe du monde de rugby. Le CNC n'a pas noté de lien entre la psychose des punaises de lit – qui a concerné une poignée de salles surtout parisiennes – et le tassement de fréquentation en fin d'année. Marc-Olivier Sebbag, délégué général de la Fédération nationale des cinémas français

(FNCF), n'a pas non plus identifié d'« effet punaises ». « *La météo exceptionnelle et le report d'un gros film américain attendu en octobre, Dune 2, de Denis Villeneuve, ont joué bien davantage* », dit-il.

Grève des scénaristes

Au niveau international, l'année 2023 reste un excellent millésime. Pour Eric Marti, directeur général de Comscore, « en comparaison avec la moyenne des années pré-Covid-19, la France affiche, avec le Japon, la meilleure reprise, devançant les principaux marchés européens ». Sur les 51 semaines de 2023, à partir du 28 décembre 2022, l'Hexagone n'était, comme le Japon, qu'à peine à -13 % de sa fréquentation moyenne entre 2017-2019, alors que l'Allemagne affichait -16,9 %, l'Espagne -23,9 %, l'Italie -21,8 %. En Asie, la Chine restait à -22,5 % et la Corée du Sud à -47,3 %. Avec les hausses des prix du ticket de cinéma, la France et le Japon ne devraient plus afficher qu'un recul de 4 % à 5 % en matière de recettes par rapport aux moyennes de 2017-2019, calcule M. Marti. Là où les Etats-Unis restent encore à -21,6 %, et la Grande-

Bretagne et l'Irlande à -22,1 %.

La grève des scénaristes et des auteurs à Hollywood devrait affecter la fréquentation en 2024. « Il manquera un gros film américain sur quatre ou sur cinq », témoigne M. Marti, qui se félicite que « les studios aient pris le pari de la salle et quasiment abandonné les sorties sur les plates-formes de streaming ». Il attend à nouveau, pour 2024, « une foison de films français » et « de nombreuses surprises », au vu des succès de « de paris parfois audacieux, qui ont atteint le million d'entrées en 2023 ».

De son côté, après ce « bon résultat », la FNCF parie sur une année 2024 « beaucoup plus contrastée », marquée au premier semestre par la grève à Hollywood. Et prévoit « un second semestre plus dense, mais encore incertain ». Tout en « se projetant positivement dans les années à venir », la fédération rappelle les difficultés auxquelles sont confrontées les salles, comme « l'endettement dû aux prêts garantis par l'Etat qu'elles doivent rembourser », la « pression inflationniste » ou « la flambée des coûts de l'énergie ». ■

NICOLE VULSER

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Disney Wins Backing of Key Investor in Battle With Peltz

By DEAN SEAL
AND SARAH KROUSE

Walt Disney Co. won the support of a key shareholder in its fight with activist investor Nelson Peltz over the direction of the company, and is confronting a third shareholder jockeying for influence.

The entertainment giant said it reached a deal with ValueAct under which the activist would back the company's board nominees at the coming 2024 shareholder meeting and Disney would share information and meet with the investor. Disney's pact with ValueAct could help inoculate it from the pressure of Peltz's demands for board seats in a contentious proxy season.

On Wednesday, another shareholder, Blackwells Capital, said it plans to nominate three directors at Disney's shareholder meeting that will support Chief Executive Bob Iger "constructively, and complement the board." Blackwells



Nelson Peltz has been pushing for seats on Disney's board.

said Peltz's Trian Fund Management should end its campaign.

Since coming back as Disney CEO in late 2022, Iger has worked to chart Disney's future, identifying streaming, theme parks and cruises, studios and the ESPN sports network as core areas of focus. The company's share price has hovered near 10-year lows and

some shareholders, including Trian, feel the company's progress has been too slow.

With Peltz's campaign under way, the Blackwells plan afoot and the new ValueAct deal, battle lines are emerging ahead of Disney's shareholder meeting.

Disney in November said it appointed former Morgan
Please turn to page B4

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Disney Wins Ally Vs. Peltz

Continued from page B1

Stanley CEO James Gorman and former Sky CEO Jeremy Darroch as new directors, weeks after rebuffing Peltz's request to become a director. Trian has criticized Disney's board and said in December it wanted to add Peltz as well as former Disney Chief Financial Officer Jay Rasulo to it.

"Trian welcomes other shareholders attempting to help fix this iconic but wayward company," the investor said in a statement Wednesday.

Another shareholder, **Ancora Holdings**, said last month it supports adding Peltz to the board. In a letter to fellow shareholders, Ancora leaders wrote that Disney is saying the right things about transforming its business and "a shareholder representative or investor-designated directors" can help ensure the changes are carried out effectively.

Blackwells has provided no-

tice of its intentions, and the nominees will be evaluated in due course, Disney said Wednesday. Blackwells's proposed nominees include former Warner Bros. Discovery executive Jessica Schell, real-estate executive Craig Hatkoff and venture capitalist Leah Solivan.

Disney's shares climbed 1% to \$91.65 Wednesday's trading.

Support from ValueAct, which is known for trying to work with management behind the scenes, gives Disney more heft as it tries to convince other investors to back its slate.

"ValueAct Capital has a track record of collaboration and cooperation with the companies it invests in, and its co-CEO Mason Morfit has been very constructive in the conversations we've had over the past year," Iger said.

The Wall Street Journal reported in November that ValueAct had taken a sizable but undisclosed stake in Disney to make it one of the San Francisco-based activist fund's

largest holdings. ValueAct built up its position over the summer, while Hollywood was shut down by the writers' and actors' strikes and Disney's share price was languishing around \$80, the Journal reported.

ValueAct believes Disney's theme parks and consumer-products businesses alone are worth at least \$80 a share, the Journal previously reported.

Trian has accumulated nearly 33 million Disney shares, helped by Isaac Perlmutter, former chairman of Marvel Entertainment, who has agreed to give Peltz's firm the voting rights to his large Disney

stake.

Trian launched a proxy campaign toward the end of 2022 that called for cost cuts and board changes at Disney, but ended it in February after Iger said he would cut \$5.5 billion in costs and reduce Disney's head count by 7,000.

Concerned by Disney's performance during the summer that followed, Peltz is taking another run at the company.

Backing from ValueAct gives Disney more heft as it seeks further support.



FILM REVIEW

Journeying Beyond 'The Red Balloon'

By DAVID MERMELSTEIN

Youthful innocence has been explored in motion pictures almost from the start. From Charlie Chaplin to Satyajit Ray to Wes Anderson, various filmmakers have successfully captured this elusive attribute on screen. But no one has preserved it more consistently than the French writer-director-producer Albert Lamorisse, whose Oscar-winning short "The Red Balloon" (1956) has been central to stoking juvenile interest in cinema for at least six decades.

Lamorisse died young, at age 48, in a helicopter crash while filming a documentary in Iran in 1970. Yet his small, kid-friendly body of work has continued to delight audiences of all ages. Now the Criterion Collection has grouped all his narrative shorts and features in a two-disc set on Blu-ray and DVD titled "The Red Balloon and Other Stories: Five Films by Albert Lamorisse"—with the lot receiving new 4K or 2K digital restorations further enhancing their impact.

"The Red Balloon" ("Le Ballon Rouge") earned the Palme d'Or for short film at Cannes and then won Lamorisse an Oscar for best original screenplay—the only time the Motion Picture Academy has honored a short this way. For those unfamiliar with the movie, or for whom time has blurred its contours, this nearly dialogue-free, 34-minute gem depicts the sudden friendship between a young Parisian boy (Pascal Lamorisse, the director's son) and a found red balloon that appears to possess both cognition and unwavering loyalty. It's a tender fable with some hard edges (French!), a good deal of humor and enormous heart.

The new 4K transfer emphasizes the contrast between gray 1950s Paris and the bright balloon, but time has not dulled the film's inspired sense in any case: Schoolmates may betray you, adults not understand you, but a true friend always has your back. Or, if you prefer, take the balloon's journey as a bite-sized version of Christ's Passion, in which death is followed by resurrection—whether in reality or the imagination is left to the viewer.

A similar sense of wonder marks all the films, including the 39-minute "White Mane" (1953)—in French "Crin Blanc: Le Cheval Sauvage"—

whose monochromatic mise-en-scène is now luminous in 4K. Narrated in French by the theater and opera director Jean-Pierre Grenier and in English, on a supplemental audio track, by the American actor Peter Strauss, it's an early cinematic plea for preserving what is

wild and natural. And it, too, won the Palme d'Or for best short. The movie tells of a young Camargue boy, Folco (Alain Emery), who comes to love a wild horse sought by a rich rancher wanting only to tame the beast. When the horse alone can't keep capture at bay, Folco intervenes. The film's unexpected conclusion may startle adults, but children will likely regard it as a happy ending.

Lamorisse's equine affections run deep, starting with "Bim, the Little Donkey" (1951)—just "Bim" in French. Filmed in black-and-white on the picturesque Tunisian island of Djerba, the movie, its 2K transfer impeccable, concentrates on an impoverished boy called Abdallah who fights to keep his adorable donkey from the clutches of Messaoud, the caid's selfish and entitled son. But when Bim's grim fate requires that the boys team up to rescue him, they bond, providing viewers with both a desirable conclusion and a useful object lesson—the whole 54-minute affair enriched by a narration written and recited by the celebrated poet and screenwriter Jacques Prévert. (A supplemental English-language audio track, though welcome, lacks Prévert's distinctive stamp.)

The two later features, both restored in 2K, have their own merits. At 83 minutes, "Stowaway in the Sky" / "Le Voyage en Ballon" (1960), in color, is something of an arch travelogue, with extraordinary aerial shots of everything from historical monuments to animal herds captured by special equipment devised by Lamorisse dubbed Hélevision. Once again, the director's son stars, this time as an enthusiastic young aeronaut in the company of his eccentric grandfather (André Gille). The supplemental English-audio track dubs the actors but also offers an otherwise nonexistent narration—spoken by Jack Lemmon, no less—that adds useful detail to the pretty pictures.

"Circus Angel" / "Fifi la Plume" (1965), in black-and-white and 77 minutes, gives us a sense of how Lamorisse's career might have de-

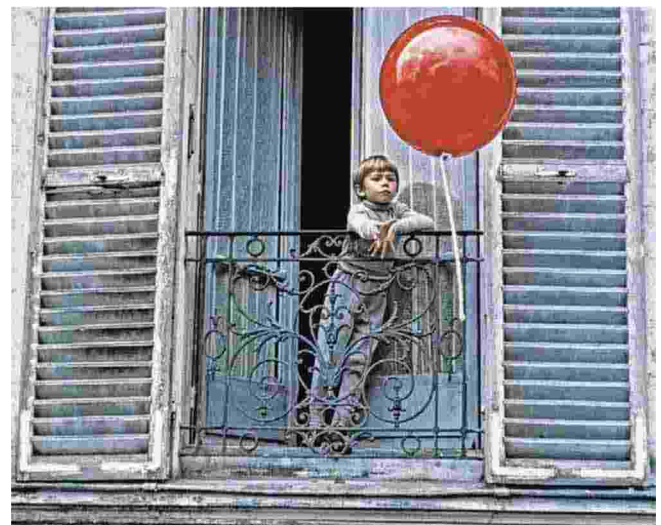
veloped. In this gossamer comedy-romance, a choirboy-faced thief (a superb Philippe Avron) stumbles into a circus gig only to find that the angels' wings affixed to him in performance not only can't be removed, they also allow him to fly. Mistaken for an actual angel by various gullible folk (including nuns, schoolgirls, a feuding married couple and some hardened criminals), he continues his larcenous ways using his new advantage—antique clocks being particularly irresistible to him. Sly and broadly funny, the movie anticipates much of the antic comedy that would characterize films later that decade. The supplemental English-dubbing track is surprisingly unobtrusive but unnecessary.

In many ways, emphasizing the childlike in Lamorisse's pictures doesn't do him, or them, justice. The term is too blunt. Whimsical, unencumbered and guileless come closer to the truth. What really sets these movies apart, especially when seen to such advantage in these striking transfers, is their durability—the manner in which they enchant children and adults in equal measure, despite the gulf of experience. How many other films can make that claim?

Mr. Mermelstein, the Journal's classical music critic, also writes on film.

The director captured the whimsy and wonderment of youth.

▲ A scene from the French filmmaker Albert Lamorisse's best-known work, 'The Red Balloon'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121